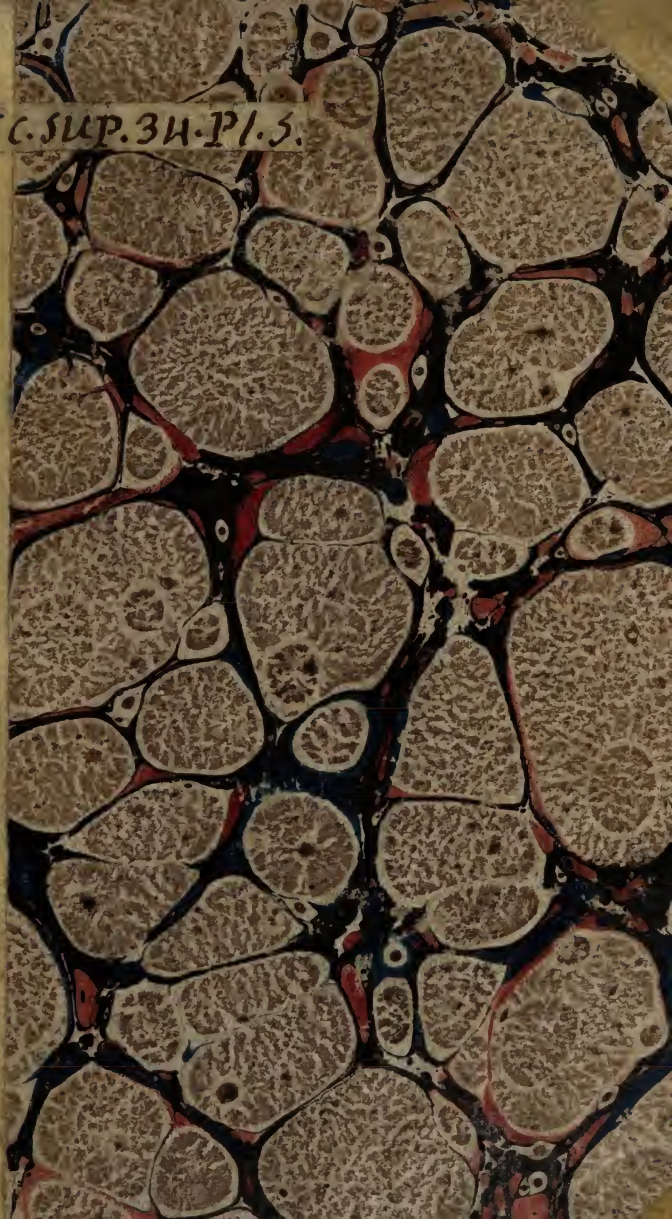
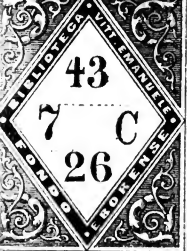
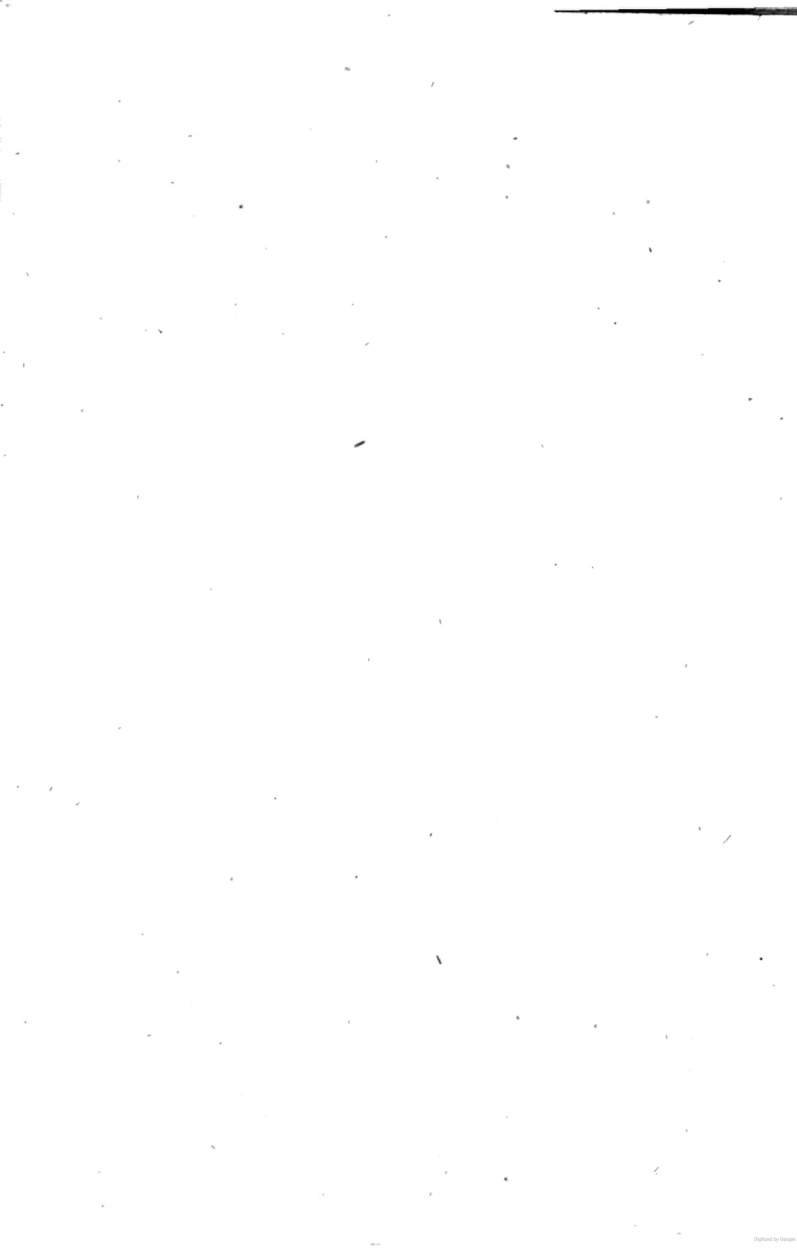
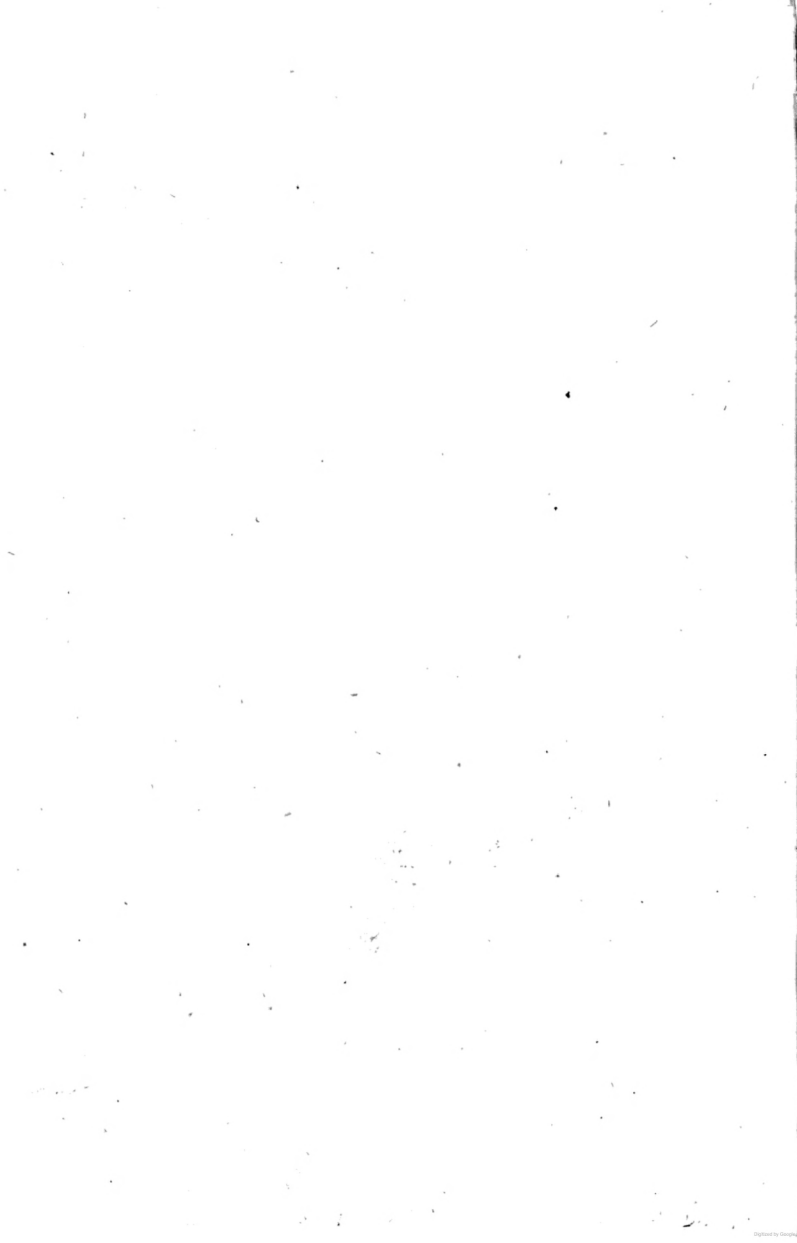


SC. SUP. 34. P. 5.









LA STORIA DELLA INDULGENZA
CONCESSA
DA GESÙ CRISTO MEDESIMO

AL PATRIARCA
S. FRANCESCO D'ASSISI

NELLA CHIESA DELLA PORZIUNCULA

SI DIMOSTRA VERA

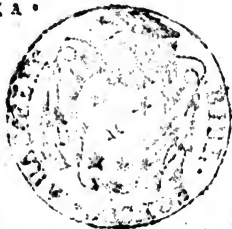
DAL P. FLAMINIO MARIA ANNIBALI DA LATERA

FRATE OSSERVANTE DELL' ORDINE DEI MINORI

Contra il giudizio proferitone da un Anonimo Francese
nel *Breve Trattato Storico Teologico* ;

ORA TRADOTTO DA UN ALTRO ANONIMO
NELL' IDIOMA ITALIANO ,

E STAMPATO IN PAVIA .



IN ROMA 1796.

Nella Stamperia di Luigi Perego Salvioni
Stampatore Vaticano .

CON LICENZA DE' SUPERIORI .

A CHI LEGGE.

E nota pur troppo ad ognuno la congiura di certi capi del nostro secolo , unitisi insieme per opporsi ad alcune pratiche della Chiesa , e farle guerra sotto lo specioso pretesto di restituire in questa l'antica disciplina , che essi spacciano per difformata colle novità , alle quali danno il nome di superstizioni , e di farvi risiorire la pura dottrina , purgandola da molte opinioni , da noi dette pie , e da loro credute false , e mal fondate . Mossi da questo spirito , che da principio è stato sempre quello dei Novatori , coll' autorità di questi , con quella cioè , dirò soltanto , del capriccio , attaccano furiosamente tutte le costumanze divote , che sanno aver corso , e vigore tra i Cattolici , particolarmente se introdotte , e coltivate sieno dai Regolari . Essendo questo l'impegno , e lo scopo principale di costoro , dei quali abbonda l'età nostra , vanno in cerca di tali pratiche , e pie credenze , per attaccarle con tutto l'impeto da quella parte , che possono , deriderle , e screditarle , affaticandosi per abolirle , senza far conto nè di tanti illustri Teologi , che le sostengono , nè sovente degli stessi Papi , e dei Vescovi del Mondo Cattolico , che le

approvano , e permettono , riputandosi di tutti questi più illuminati , più zelanti , e più dotti. Anzi arriva a tanto la loro audacia , che a fine di riuscire nello stabilito disegno , non hanno alcun ribrezzo di turbare la pace dei fedeli , eccitando tumulti , e dissensioni nelle Città , nelle Provincie , e nei Regni , con iscandalo , ed ammirazione del Mondo tutto .

Una delle divote , e pie costumanze , attaccate con più furore da questi torbidi , è quella della famosa Indulgenza della Porziuncula , concessa , come piamente si crede , da Gesù Cristo medesimo a S. Francesco , ed assegnata per il secondo giorno di Agosto , da guadagnarsi nella Chiesa di questo nome , detta ancora della Madonna degli Angeli , situata nel piano di Assisi , e distante un miglio in circa dalla stessa Città . Nella Chiesa , dir voglio di quel luogo , in cui , al dire di S. Buonaventura nel Capitolo secondo della Leggenda , il P. S. Francesco dette principio all' Ordine suo , in cui santamente visse , ed in cui , dopo averlo raccomandato con premura grande ai suoi Figli , volò al Paradiso . Hic est locus , così il S. Dottore , in quo Fratrum Minorum Ordo a Sancto Francisco per Divinæ revelationis instinctum inchoatus est Hunc locum Vir sanctus

amavit præ ceteris mundi locis . Hic enim humiliter cæpit , hic virtuose profecit , hic feliciter consumavit . Hunc in morte Fratribus , tamquam Virgini charissimum , commendavit . *Lo stesso scrivono ancora altri molti , e tra questi , per non essere troppo lungo , Tommaso da Celano nella Leggenda antica , scritta in due volte prima di S. Bonaventura , per ordine di Gregorio IX. da cui fu anche denominata , e del Generale Crescenzio da Jesi , ove parimente si legge , che il S. Patriarca , hunc locum , cioè , la Porziuncula , amavit præ omnibus , e che vicino a morire disse perciò ai suoi Frati : Videte , o filii , ne unquam relinquatis hunc locum , si ab una parte foras pellemini , per aliam reintrate , nam locus iste vere sanctus est , & habitatio Christi , & Virginis Matris . Hic cum pauci essemus , nos augmentavit Altissimus . Hic luce suæ sapientiæ illuminavit animas pauperum suorum . Hic igne amoris sui nostras voluntates accendit . Hic qui oraverit corde devoto , quod petierit , obtinebit , & offendens gravius punietur . Propterea , o filii , habete hunc locum in omni reverentia , & honore dignissimum , tamquam vere habitaculum Dei , ab ipso , & a Matre ejus singulariter prædile-*

ctum . *Quindi scrive più volte Bartolommeo Albizzi da Pisa , che lo stesso P. S. Francesco per dimostrare l' amore , che portava a questo luogo , volle , che il suo cuore , separato dopo la morte del corpo , fosse ivi sepolto , come fu fatto .* Cor B. Franciscus , così egli nella *Conformità* 34. dimisit sepeliendum in loco Sanctæ Mariæ de Portiuncula, ubi decessit, ad ostendendum amorem , quem habebat ad locum præfatum . Et sic factum est . Nam aperto Corpore B. Francisci , cor accipientes , & interiora , in loco Sanctæ Mariæ sepelierunt . *Finalmente Ubertino da Casale , contemporaneo di S. Bonaventura , nel capitolo 40. dell' Opera sua intitolata , Arbor vitæ Crucifixi , come sentiremo anche nel decorso di questa risposta , dice : Christus in loco S. Mariæ de Portiuncula statum Evangelicum in utroque sexu per Franciscum, & Claram renovavit , perchè questa S. Vergine fu vestita dell' abito Religioso dal medesimo S. Francesco nella Chiesa della Portiuncula , di cui segue ivi a dire Ubertino . Cui etiam Ecclesiæ , secunda die Augusti Virgo beatissima a Filio suo obtinuit (gloriosa) in Cœlis , & Franciscus a Papa , (Vicario Christi) in terris indulgentias remissionis plenariæ omnium peccatorum .*

Non può dirsi quanti sforzi facciano i nostri moderni per oscurare questo santo luogo , e dimostrar falsa la concessione di tale Indulgenza , dpingendola nei loro scritti per una favola inventata dai Frati Minori , e adottata buonamente dal volgo , che la tiene per una Storia . Incapaci però di produrre alcuna cosa di nuovo in comprova di quanto vendono , vanno ripescando tutte le frivole obbiezioni fatte una volta a voce da certi antichi , e rinnovate poi di quando in quando da altri in diversi opuscoli , benchè sciolte già rispettivamente da varj Apologisti contemporanei, dei quali essi moderni per abbatterne l' autorità parlano col solito linguaggio loro , con disprezzo cioè , e con avvilitimento . Infatti deridono costoro , e scherniscono gli Autori tutti , che si adducono in comprova della verità dell' Indulgenza della Porziuncula, e contro di questa altro non apportano, se non quel tanto, come diceva, che obbietato fu da certuni, i quali poco dopo la morte di San. Bonaventura ne dubitarono , il silenzio vale a dire del medesimo S. Dottore , la mancanza del diploma Pontificio , ed altro di simil peso , che siccome non fu bastante allora , così nè pure è stato in alcun tempo dipoi a dimostrarla falsa , e favolosa . Dal diploma di Teobaldo Ve-

scovo di Assisi pubblicato sul principio del secolo quartodecimo , e che si addurrà a suo luogo, chiaramente apparisce , che alcuni malevoli verso il 1270. cominciarono a negare l'Indulgenza della Porziuncula , non già scrivendo , perchè di ciò non consta , ma sparlandone solamente , e screditandola colle loro lingue malediche . Ciò tanto è vero , che lo stesso Vescovo si protesta di pubblicare il suo Diploma , non per abbattere le ragioni apportate in qualche scritto , ma propter invidos , & contentiosos , qui eam infinitis obprobriis , & obloquiis venenosis infirmare nituntur , quai maldicenti ei condanna all' eterna maledizione , soggiungendo : condemnamus , & perpetuæ maledictioni subiicimus universos contra hanc salutiferam veniam mendaciter detrahendo , balbutientibus linguis blaterantes .

Ancora S. Brigida ci fa sapere , che certunì anche a suo tempo dicevano soltanto colla lingua , senza impugnare la penna , che l'Indulgenza della Porziuncula era stata finta da San Francesco , e che per le dicerie di costoro da alcuni con dispiacere della Santa medesima si teneva per falsa . Aliqui dicunt , così ella , quod iste Sanctus confinxit sibi Indulgentias , & aliqui arguunt nullas esse . Il fatto si

è, secondo l'osservazione del P. Mattia Grouvels nella sua Storia Critica della medesima Indulgenza pag. 184. che questa remansit in possessione pacifica usque ad annum Christi 1277. non essendovi stato alcuno fin qui, che la negasse, e che in quest'anno, morto già S. Bonaventura, per opporsi a chi cominciò a negarla, o a metterla in dubbio colle ciarle, super certitudine dictarum Indulgentiarum plures depositiones, & attestationes, che da noi si addurranno, fuerunt factæ, & de manu Notariorum publicatæ, come si legge nell' antico libro intitolato, Speculum Vitæ Beati Francisci, & Sociorum ejus.

I primi a negare specialmente in iscritto la verità della Storia dell' Indulgenza della Porziuncula, sono stati due Eretici Luterani, Erasmo Albero nel suo libro abominevole da lui nell'edizione di Ginevra intitolato, Alcoranus Nudipedum, ed in altre Alcoranus Chordigerorum, Alcoranus Fratrum Minorum, o Franciscanorum, e Martino Kemnizio in Examine Concilii Tridentini part. 4. pag. 362. secondo la citazione del Bellarmino, il quale tom. 3. lib. 2. cap. 20. num. 7. così dice dello stesso Kemnizio: Rursus pag. 362. adscribit narrationem de Indulgentia divinitus conces-

sa ad preces S. Francisci adeuntibus Ecclesiam S. Mariæ de Angelis , quam ipse vocat impudentissimam fabulam . *Ma ripiglia bene il Venerabile Cardinale dicendo , essere vera favola , ed impostura quel , che ivi soggiunge l'Eretico , scrivendolo egli il primo di suo capo , cioè che S. Francesco per ottenerne la conferma mostrasse ad Onorio III. le Stimmate impresse nel suo corpo , quando si sa , e si dice da tutti , che non ne fu decorato , se non un anno , ed otto mesi in circa dopo aver ottenuto dal Papa la detta Indulgenza . Quindi ancora il Moreri nel tomo terzo del suo Dizionario Istorico , impresso in Parigi nel 1689. riferisce la Storia della nostra Indulgenza , e la sostiene , dicendo queste parole , tradotte fedelmente dal francese : Gli Eretici , e fra gli altri Kemnizio hanno procurato di far passare questa Rivelazione per una favola ; ma il Cardinal Bellarmino ha fatto vedere , che questa Indulgenza della Porziuncula era solidissimamente stabilita .*

E' chiara però la cagione , per cui tanto si riscalda contra la nostra Indulgenza , ed è questa , perchè dalla verità della medesima si confermano tre dommi della Chiesa Cattolica , e si abbattono per conseguenza tre dei principali errori a questi opposti , insegnati da lui , e dagli

altri Eretici dell'età sua . Sed non sine causa , così Bellarmino , Kemnitius hanc historiam falsam , & fabulosam haberi cupit , quoniam per eam historiam tria Catholica dogmata confirmantur : unum de Indulgentiis : alterum de Pontifice Maximo : tertium de Confessione . Siquidem ad preces S. Francisci Christus ipse Plenariam Indulgentiam dedit, nec nisi per contritionem , & confessionem a culpa expiatis , & eam Ecclesiam visitantibus dedit . Del sentimento stesso fu ancora il Sommo Pontefice Paolo IV., onde il celebre P. Michele Medina Minore Osservante già Teologo nel Concilio di Trento , parlando dell'Indulgenza della Porziuncula nel Trattato de Indulg. Disput. 1. cap. 13. dice così : Est hæc historia adeo ingentis momenti , ut , quod Paulus IV. sanctæ memoriæ Pontifex , frequenter dictitare solebat , ea sola non tantum ad asserendam Ecclesiasticam potestatem concedendi Indulgentias , sed etiam ad Pontificis Romani auctoritatem adstruendam sufficiens sit . Sentono nella stessa maniera il Suarez in 3. part. divi Thomæ disput. 49. Sect. 2. num. 12. altri Teologi , ed i bene avveduti Padri Bollandisti in Analectis de S. Francisco die 4. Octobr.

Dopo gli Eretici Albero , e Kemnizio con i Centuriatori di Magdeburgo , l'Indulgenza della Porziuncula è stata impugnata da due Anonimi Francesi , dal primo nell'opera intitolata , *Tractatus brevis Historico-Theologicus &c.* impressa Rheinis Anno 1697. e dall' altro nell'opera , che ha per titolo , *Dissertatio Historico-Theologica* , impressa prima in Trevoux l'anno 1701. e poi accresciuta stampata di nuovo in Colonia nel 1703. Ad amendue questi Opuscoli fu risposto con fortissime Apologie , la prima delle quali è del P. Benedetto da Toul , Cappuccino, e l'altra è del P. Grouvvels, Recolletto , il quale tra le altre cose avverte eziandio , che nei libelli dei due Anonimi surriferiti è falsificato il luogo dell' impressione , non vi ha il nome dello Stampatore, nè l'approvazione dell'Ordinario , e che i loro Autori non cedono a Kemnizio nell' impudenza. Girolamo Tartarotti nella Dissertazione Epistolare , che si legge nel suo libro , *Dell' Origine della Chiesa di Aquileja* , concede la verità dell' Indulgenza della Porziuncula , ed ammette , che fosse concessa da Onorio III. , ma nega , che prima fosse accordata dal Redentore a S. Francesco . Al Tartarotti rispose prima il P. Carlo Giuseppe da S. Fiorano , e poi un Religioso anonimo della

Provincia di Trento con un' altra Dissertazione Epistolare , diretta ad un Letterato Milanese . Nel 1759. impugnò la stessa Indulgenza un altro Anonimo Piemontese , a cui fu risposto dal P. Onorio Marantini Minore Osservante , detto da Sommariva della Provincia di Torino , con un libro stampato in Venezia nel 1760. Oltre questi , contra quelli , che o negarono l'apparizione di Cristo al Serafico Patriarca , o impugnarono , che la nostra Indulgenza acquistar si possa più volte in un giorno , scrissero altri molti , sostenendo ognuno rispettivamente o l'uno , o l'altro di questi due punti . Così fecero il Padre Mohr , il Signor Langlet , il P. Enrico Henrard , il P. Francesco Maria Assermet , il P. Maestro Azzoguidi Minor Conventuale , e per tacere di altri , il P. Candido Chalippe nelle Dichiarazioni sopra l'Indulgenza della Porziuncula , che si hanno nel tomo secondo della Vita del P. S. Francesco , tradotta poi in italiano , e per ultimo io stesso debolmente in una Dissertazione latina , stampata in Roma nel 1784. insieme con un' altra parimente composta da me per dimostrare , che il P. S. Francesco fu vero Istitutore del Terz'Ordine , da lui detto della Penitenza .

Essendo così la cosa , e sapendosi , come i novelli spiriti sentano , e parlino dell' Indulgenze ,

e della potestà del Romano Pontefice, vi ha fondamento da sospettare, che neghino essi la storia dell' Indulgenza della Porziuncula per lo stesso fine, per cui la negarono Albergo, Kemnizio, ed altri simili. Quanti mai dei nostri Italiani scagliati si sono in quest'ultimi tempi contra la stessa Indulgenza, altro non hanno negata, o messo in dubbio, se non, come diceva, o l'apparizione di Cristo a S. Francesco per accordargliela, o l'opinione, che guadagnar si possa in un giorno *toties quoties* si visita la Chiesa. Solamente i due Anonimi Francesi hanno assolutamente negato cogli Eretici, siccome ho parimente avvertito, la detta Storia in tutte le sue parti, spacciandola per favolosa, benchè sappiano, che si confermano con essa i dommi surriferiti della Cattolica Religione, ch'eglino forse cancellar vorrebbero dalla mente dei fedeli per istabilire le loro massime. Sembra, che loro dispiaccia la pia credenza di una cosa, la quale atterra tutto il sistema architettato da qualche anno, la credenza cioè, che Gesù Cristo medesimo abbia concesso a chi confessato, e contrito visita la Chiesa della Porziuncula, un'Indulgenza Plenaria, ed abbia voluto, e comandato, che questa confermata fosse dal suo Vicario, Onorio III. Questo pare sia quello, che pesa, e rincresce ai due

Francesi , e che perciò abbiano scritto i loro Opuscoli per abbatterne la verità della Storia, e farla credere in tutta la sua estensione una vera favola .

Il sentimento dei due Francesi è stato adottato ultimamente da alcuni eziandio della nostra Italia , e ciò apparisce dalla pagina 184. di un Trattato Storico-Critico-Dogmatico sull' Indulgenze , inserito nella raccolta , che hanno avuto fronte d'intitolare , Opuscoli interessanti la Religione , stampata in Pistoja presso Bracali nel 1787. Lo stesso hanno dichiarato certi altri con alcune Tesi esposte , e difese in Pavia , e con un Breve Trattato Istórico-Teologico , in cui si esamina, cosa si debba giudicare dell' Indulgenza accordata , come volgarmente si dice , da Gesù Cristo a S. Francesco nella Chiesa, o Cappella della B. Maria degli Angeli, detta della Porziuncula. E' questo il Tractatus brevis Historicus Theologicus di uno dei due Anonimi Francesi , qui sopra nominati , tradotto nella nostra lingua ; onde è chiaro , essere il traduttore dell' opinione del Francese intorno alla nostra Indulgenza , e che la vuole diffondere ancora negli altri colla traduzione , e colla stampa , che ne ha procurato . L'Anonimo dopo avere nel capitolo primo del suo

Trattato riferito in breve la Storia della nostra Indulgenza , che assolutamente nega , spacciando tutto per una favola inventata dai Frati Minori molt' anni dopo la morte di S. Francesco , passa nel capitolo secondo a proporre diversi argomenti , con i quali si lusinga di far vedere , che la Storia , di cui si parla, non è fondata , e poi nel decorso del Trattato cerca alle volte di consolidare i pretesi argomenti con certe sue riflessioni, e con qualche risposta, che dà ad alcuna delle ragioni , le quali si adducono in prova della verità della medesima Storia . Quando i nostri Anonimi , dirò qui, Francese , e Italiano , non abbiano avuto , come voglio credere , il fine degli Eretici nel mostrarsi contrarj alla nostra Indulgenza , almeno non potranno negare d' essere spiriti indioti , e profani , avvertendoci anche il Continuatore del Tournely nell' Appendice 3. de Indulg. cap. 8. num. 5. Indulgentiam hanc profanis esse ludibrio, indevotis cuidam despectui , verè piis pretiosam , & perpetuo salubrem , prout B. Franciscus prædixerat , & eventu comprobatur .*

Al Trattato Storico-Critico-Dogmatico ha risposto egregiamente un dotto Padre Camaldolese, a cui piace di stare occulto , con un libro , che ha per titolo , difesa delle Dottrine del Conci-

lio di Trento : stampato nel 1789. diviso in due parti , nella seconda delle quali cap. 2. risponde alle difficoltà , colle quali crede il Trattatista di provare , che la celebre Indulgenza della Porziuncula non esistesse ai tempi di S. Francesco . A questo perciò essendo stato già risposto , io vedrò qui di confutare il Breve Trattato del Francese , benchè già ribattuto , come diceva , dal P. Benedetto da Toul Cappuccino , appena fu pubblicato in latino nel 1697. rispondendo ora in italiano , giacchè in questo idioma è stato riprodotto in Pavia . Per procedere poi con ordine , e chiarezza , esaminerò prima , quanto si dice in esso dell' origine della nostra Indulgenza , e poscia scorrerò gli argomenti con tuttociò , che si adduce per tenerli in piedi , pesando ogni cosa , per quanto mi sarà possibile , colle bilancie d' una giusta critica , costretto peraltro a fare molte repliche , come si rileverà da chi legge . per seguitare le tracce dell' Autore dello stesso Trattato , e chi lo ha tradotto , a cui principalmente diriggo questa risposta .

I M P R I M A T U R ,

Si videbitur Rmo P. M. Sacri Palatii Apostolici
Franc. Xav. Pass. Archiep. Lariss.

FR. HILARIUS DE MONTEMAGNO

Ordinis Min. S. P. N. Francisci Lector Jubilatus , et in
 Universa Cismontana Familia tam Observantium ,
 quam Reformatorum Commissarius Generalis ,
 Visitor , ac Reformator Apostolicus ,
 & Servus .

Cum opus , cui titulus = la Storia dell' Indulgenza
 concessa da Gesù C. medesimo al Patriarca S. Fran-
 cesco d'Assisi nella Chiesa della Porziuncula, si dimo-
 stra vera dal P. Flaminio Maria Annibali da Latera, Frate Os-
 servante dell'Ordine dei Minori, contra il giudizio proferi-
 tone da un Anonimo Francese nel *Breve trattato Istórico
 Teológico* ; ora Tradotto da un altro Anonimo nell'Idio-
 ma Italiano , e stampato in Pavia = a duobus Patribus
 Theologis de Ordine nostro , quibus id commisimus ,
 revisum , et approbatum fuerit , vigore præsentium
 facultatem concedimus , quatenus servatis servandis ,
 pralo dari possit .

Dat. Romæ apud Aram-Coeli die 26. Aprilis 1796.

F. Hilarius de Montemagno
 Commissarius Generalis .

Loco ✕ Sigilli .

De mandato Reverendissimi in Christo Patris

Fr. Aloysius Maria de Carpo

Def. Gen. , & Secr. Gen.

I M P R I M A T U R ,

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Pæd. S. P. A. M.



CAPITOLO I.

Si esamina quanto l'Anonimo racconta della concessione, e promulgazione dell'Indulgenza della Porziuncula.

„I.  L. P. Luca Waddingo, Professore di Sacra Teologia in Roma, presso dei Frati Minori, è il primo, il quale racconti l'Istoria di questa „ pretesa Indulgenza, nel tomo primo de- „ gli Annali dei Minori, stampato in Lione „ nel 1625. all'anno di Cristo 1221. „ Così l'Anonimo dà principio francamente al suo Trattato Istorico-Teologico, scritto prima, come si è avvertito da un Francese in latino, e poi tradotto in Pavia nella nostra lingua italiana. Dopo questa franca asserzione riferisce subito la Storia della concessione, e

promulgazione dell' Indulgenza , di cui parliamo , tal quale è riferita dal Waddingo medesimo nel tomo secondo degli Annali dell' edizione di Roma , di cui sono io per servirmi , parlando l' Annalista della concessione all' anno 1221. num. 21. , e della promulgazione all' anno 1223. num. 1. Dopo il racconto della Storia ripiglia con aria l' Anonimo , e segue a dire : „ Fin quì Luca Waddingo nel libro (dal libro) intitolato , „ *Speculum Vitæ Sancti Francisci , & Sociorum ejus* „ e quindi seguitando a parlare del celebre Annalista , aggiunge : „ Primieramente secondo che egli racconta , raccolto se le dette cose , e le ridusse , come a lui pare , in ordine migliore dalle lettere di „ Teobaldo Vescovo di Assisi , che dice „ fiorisse nel medesimo luogo l' anno di Cristo 1308. , e da altri Autori coetanei , come „ egli riporta nei detti Annali all' anno del „ Signore 1267. „ Detto ciò , chiude l' Anonimo il primo capitolo del suo Trattato , dicendo : „ Resta ora da esaminare , se questa „ sia una vera , e fondata Istoria . „ E' questo quello stesso , che , come diceva , esaminar voglio ancora io in questa mia Operetta , onde conchiuder possa chi legge , che la con-

cessione , e promulgazione dell' Indulgenza della Porziuncula è una Storia ben fondata , e vera , e non una favola , come l' Anonimo la chiama con Kemnizio , ed altri eretici , quali gli piace di seguitare .

II. Prima però stimo necessario di raccontare ancor io in ristretto la medesima Storia , come appunto la racconta il Waddingo , narrando tutte le di lei circostanze principali in questa maniera : „ Avvisato S. Francesco „ mentre orava intorno al mese di Ottobre „ dell'anno 1221. di andare alla Chiesa , „ trovò quivi Gesù Cristo colla Vergine Ma- „ dre , ed una moltitudine di Angeli . Ani- „ mato dal Redentore a chiedere qualche „ cosa per la salute dell' anime domandò , „ che tutti quelli , i quali entrati fossero in „ quella Chiesa , confessati , e contriti , ot- „ tenessero Indulgenza , e perdono di tutti i „ peccati . Avendo interposta la mediazione „ della Vergine , ottenne quanto bramava , „ con questo , che andasse a trovare il suo „ Vicario , ed a lui chiedesse la grazia da sua „ parte . Intanto i di lui Compagni , che sta- „ vano nelle cellette vicine , vedevano la „ Chiesa tutta illuminata . La mattina il San- „ to con F. Masseo da Marignano , se ne



„ andò a Perugia per trovare il Papa , il
 „ quale dopo qualche difficoltà gli accordò
 „ quanto chiedeva alla presenza dei Cardi-
 „ nali , ma per le opposizioni di questi , per
 „ un solo giorno naturale . Ottenuta la gra-
 „ zia , il Santo partì da Perugia senza cu-
 „ rarsi di rescritto , benchè gli fosse esibito,
 „ e per la via postosi a fare orazione , disse
 „ dopo questa a F. Masseo , che l'Indulgen-
 „ za accordatagli dal Papa era stata con-
 „ fermata in Cielo „ . Questa è la sostanza
 della Storia della concessione dell'Indulgen-
 za della Porziuncula riferita dal Waddingo
 all' anno 1221. dal numero 21. sino al 24.
 inclusive .

III. All'anno poi 1223. riferisce lo stesso
 Annalista la Storia della promulgazione del-
 la medesima Indulgenza nel modo , che pa-
 rimente in compendio ora qui soggiungo .
 „ Passati due anni dopo la concessione dell'
 „ Indulgenza, assalito S.Francesco nell' orto
 „ da una tentazione diabolica , per superar-
 „ la si gittò nudo fra le spine , e queste im-
 „ mantinente produssero delle rose bian-
 „ che , e rosse , essendo allora nel mese di
 „ Gennaio , e nel tempo stesso apparve ivi
 „ una gran moltitudine di Angeli , che gli

„ dissero di portarsi alla Chiesa . Trovando-
 „ si allora miracolosamente coperto d' una
 „ candida veste , s' incamminò verso di
 „ quella , portando seco dodici rose di un
 „ colore , e dodici dell' altro , e mentre anda-
 „ va , la via gli pareva tutta coperta di tap-
 „ peti . Entrato in Chiesa , vi trovò il Sal-
 „ vatore colla Madre , e molti Angeli , e
 „ dopo una profonda adorazione pregò Ge-
 „ sù Cristo , che si degnasse di assegnare il
 „ giorno per l' acquisto dell' Indulgenza ,
 „ accordatagli in quel luogo , ed il Signore
 „ assegnò il secondo di Agosto , e gli coman-
 „ dò di andare dal suo Vicario per la confer-
 „ ma , di condurvi come testimonj di udito
 „ alcuni dei suoi compagni , e di portargli
 „ in comprova ancora delle rose . Gli An-
 „ geli allora intonarono il *Te Deum laudamus* ,
 „ e la visione disparve . Il dì seguente S.
 „ Francesco prese tre rose bianche , e tre
 „ rosse in onore della Santissima Trinità , e
 „ s' incamminò verso Roma insieme con F.
 „ Bernardo da Quintavalle , F. Pietro Cata-
 „ nei , e F. Angelo da Rieti , suoi Com-
 „ pagni . Giunto a Roma raccontò al Papa
 „ la serie di quanto era accaduto ; mostran-
 „ dogli le rose , e chiamando in testimo-

„ nio della verità i detti suoi Compagni . Il
 „ Papa , udita ogni cosa , confermò quan-
 „ to S. Francesco voleva , e scrisse lettere ai
 „ Vescovi di Assisi , di Perugia , di Todi ,
 „ di Spoleto , di Foligno , di Nocera (non
 „ di Norcia , come dice l'Anonimo) e di
 „ Gubbio , comandando loro di pubblicare
 „ solennemente l'Indulgenza accordata . Nel
 „ giorno stabilito per questa funzione , San
 „ Francesco sali con i sette Vescovi sul pal-
 „ co eretto apposta fuori della Porziuncu-
 „ la, fece al popolo accorso una fervorosa pre-
 „ dica , ed annunziò l'Indulgenza Plenaria ,
 „ da conseguirsi ogni anno in perpetuo ai
 „ due di Agosto , da chiunque confessato ,
 „ e contrito visitato avesse quella Chiesa .
 „ Vollerò i Vescovi pubblicarla solamente
 „ per dieci anni , e tentarono di ciò fare u-
 „ no dopo l'altro , ma invano , perchè con
 „ loro maraviglia non poterono dire , se
 „ non quello stesso , che detto avea S. Fran-
 „ cesco ,..

IV. Ecco , diceva , in compendio ,
 quanto diffusamente racconta il Waddingo
 all' anno 1223. della promulgazione
 della Indulgenza della Porziuncula , citan-
 do molti Autori , dai quali dice di aver

preso quel tanto , che riferisce , benchè l' Anonimo scriva , essere l' Annalista il primo , che racconti la detta Storia , lo che è falso , come ora vedremo . Ferdinando Ughelli nei rispettivi luoghi dell' Italia Sacra apporta i nomi di tutti questi Vescovi , e conchiude sempre il racconto, che fa di ciascheduno di loro con queste parole : „ Egli „ è uno di quei Vescovi , che l'anno 1223. „ pubblicarono l'Indulgenza perpetua , che „ avea concesso Iddio stesso per la Chiesa „ di S. Maria degli Angeli presso Assisi „ o con altre simili espressioni , le quali riputar si debbono veridiche , e sincere , protestandosi nella Prefazione dell' Opera indicata „ di aver consultato gli Archivy delle Chiese „ se , gli Atti pubblici , gli antichi monumenti , e di aver sacrificato alla verità i „ fatti incerti , amando meglio di vedere „ del vacuo nella sua Opera , che di riempirla di cose simili . „ Quanto dice l'Ughelli vien confermato eziandio nel tomo 4. degli Annali dei Padri Camaldolesi , dicendo quivi all'anno 1223. n. 15. l'Autore, che il Vescovo di Nocera fu Rainaldo, e di Gubbio il B. Villano , amendue dell' Ordine Camaldolese . Seguitando poi a parlare di loro ,

dice del secondo : *Inter septem Episcopos, quos adhibuit B. Franciscus pro Indulgentia prædicanda , & pro consecratione Ecclesiæ , fuit etiam Villanus , Episcopus Eugubinus .* Del primo poi scrive così : *Pariter Raynaldus unus fuit ex septem Episcopis , qui Indulgentiam Portiunculæ promulgarunt .*

V. Udimmo già , che l' Anonimo cominciò il suo trattato con dirci , che il Waddingo racconta il primo la Storia , di cui parliamo , e che fu Professore di Teologia in Roma presso dei Frati Minori . Appena l' Anonimo mette la penna in carta proferisce due falsità , e contraddice a se stesso . La prima falsità , per quivi fermarci alquanto , è quella di asserire , che il P. Waddingo sia stato Professore di Teologia in Roma , essendo cosa certa , che quest' uomo insigne , nato nell' Irlanda , vestì l' abito Franciscano in Portogallo , e dopo aver fatto ivi i suoi studj passò nella Spagna , e fu Lettore di Teologia prima in Leone , e poscia in Salamanca , nè si trova mai , che abbia esercitato un tale uffizio in Roma , dove non si portò , se non dopo compito il corso della sua Lettura , condottovi per suo Teologo dal P. Antonio del Trejo , il quale eletto Vescovo di Cartagena dal Rè

Filippo III. fu inviato per affari gravissimi al Sommo Pontefice Paolo V. Tuttociò avrebbe saputo l'Anonimo , se almeno avesse letto la Vita dello stesso Waddingo , che si premette al tomo primo degli Annali , particolarmente dal §. 7. fino al 9. inclusive . Io però sospetto , che quando l'Anonimo cominciò a scrivere il suo breve trattato , sapesse benissimo , che l'Annalista Minorita non fu mai Professore di Teologia in Roma , ma che abbia voluto prevenire con ciò chi legge il suo trattato , avvisandolo sul principio , che intanto dal Waddingo si riferisca la Storia della nostra Indulgenza , perchè secondo la frase di alcuni moderni *è Teologo Romano* , pieno perciò a detta di questi di pregiudizj , a cui per conseguenza prestar non si deve alcuna fede .

VI. L'altra falsità , che spaccia , appena apre la bocca , è quella già indicata , cioè , che il Waddingo sia il primo a raccontare la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula , perchè molto prima di lui la raccontano tutti quelli , ch' egli stesso cita all' anno 1223. come si è detto , e tornerà a dirsi . Io mi contenterò di nominarne quì solamente alcuni , riserbandomi di trascriverne altrove le paro-

le , acciocchè evidentemente apparisca la falsità di quanto l' Anonimo asserisce dell' Annalista , il quale morì ai 18. di Novembre dell' anno 1657. La racconta Michele Bernarducci nella *Storia dell' Indulgenza della Porziuncula* , scritta nel 1230. al dire dei Bollandisti tom. 2. Octob. die. 4. in *Analectis de S. Francisco* part. 3. §. 4. Si racconta nella *Leggenda antica* , che i medesimi Bollandisti dicono esser quella scritta per ordine del Generale Crescenzio da Tommaso da Celano , e poi aggiunta come seconda parte all' altra , che si dice ancora di Gregorio IX. Altri poi vogliono , che la *Leggenda antica* sia quella composta dal Deceperano , ridotta indi in compendio da Bernardo da Bessa , già Segretario di S. Bonaventura . In questa *Leggenda antica* , ove si parla della Porziuncula , così espressamente si legge : *Indulgentia est ibi generalis pro remissione omnium peccaminum , omnibus in consecratione dictæ ecclesiæ christicollis ad ipsam pergentibus* .

VII. La racconta il B. Giovanni della Verna nell' Attestato , in cui confessa di averla udita dai compagni di S. Francesco , e riferito dagli stessi Bollandisti , i quali ci fanno sapere altresì , che questo gran Servo di Dio

visse nel 1259, fino al 1322. La raccontano Teobaldo, e Corrado Vescovi d' Assisi, e la raccontano nelle loro lettere indirizzate sul principio del 14. Secolo *Universis Christianis fidelibus*, e riportate dai surriferiti Bollandisti §. 1. e 2. aggiungendo nel 3., che ancora Francesco Bartoli, il quale prima di questi due Vescovi a giudizio degli stessi illuminatissimi Critici, essendo Lettore nel Convento della Porziuncula, compose un libro sopra la nostra Indulgenza. Si racconta nell' antica Cronaca manoscritta dell' Ordine veduta dal Waddingo, il quale all' anno suddetto 1223. num. 16. chiaramente la cita, e riporta da questa i nomi di molte persone ivi registrate Ecclesiastiche, e Secolari, le quali attestano d' essere stati presenti alla pubblicazione della stessa Indulgenza fatta dai sette Vescovi accennati. La racconta il B. Francesco da Fabriano nelle Cronache della sua Patria, nelle quali inserì un Trattato *de Virtute, & excellentia Indulgentie S. Mariae de Angelis*, veduto dai lodati Bollandisti nell' Archivio dei Padri Conventuali di quella Città, dove si custodisce originalmente, e dove si conserva il di lui sacro Corpo, venerato con culto pubblico ap-

provato dalla Chiesa . Confessa egli d'essere stato ricevuto all'Ordine nel 1267e., di riferire la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula , come l'aveva udita dal Compagno di S. Francesco , F. Leone , di cui si dichiara amico , e confidente . La racconta in più luoghi delle Conformità, Bartolommeo Albizzi da Pisa , che parimente trattò con diversi discepoli del Serafico Patriarca , e la racconta l'Autore dell' antico libro , intitolato *Speculum Vitae S. Francisci , & Sociorum ejus* . Si racconta finalmente nelle Lezioni del secondo Notturmo , che da tempo immemorabile coll' approvazione della Chiesa si recitano ogni anno dai Francescani ai due di Agosto , per la Festa appunto della Porziuncula . Dunque è falso , che il Waddingo sia stato il primo a raccontare la Storia controversa , come spaccia l' Anonimo , perchè tutti i mentovati Autori , ed altri , che si addurranno , sono più antichi dell' Annalista .

VIII. Oltre ciò , l' Anonimo è ancora maligno , perchè avendo letto il Waddingo all' anno indicato 1223., di tanti Autori , che al dire di questo raccontano la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula , egli ne nomina due soli , quasichè questi soltanto , e non al-

tri , la riferiscano . L' Annalista dopo averla
 ivi raccontata num. 1. , soggiunge subito
 num. 2. e dice : *Ita rem hanc narrant Chroni-*
ca antiqua Ordinis, Bartholomæus Pisanus , Ma-
rianus Florentius, Marcus Olyssiponensis, Petrus
Rodulphus , F. Bartolus de Assisio peculiari de
hac re libello , excuso Trevii anno 1470. Spe-
culum Vitæ S. Francisci , S. Antoninus , S. Ber-
nardinus Senensis , Michael de Medina , vir
gravissimus , et Regius in Concilio Tridentino
Theologus. De qua re etiam Illustrissimus Car-
dinalis Bellarminus , Rutilius Bensonius Epi-
scopus Lauretanus , et passim alii ; sed et ve-
ram universam hanc Historiam probat , eamque
testimonialibus suis litteris , quarum autogra-
phum servatur in Archivo nostrorum Patrum
Conventualium in Urbe ad Sanctos Apostolos ,
signatum quadruplici caractere T. inserit Do-
minus Theobaldus, Episcopus Assisias , qui flo-
ruit ad annum 1308. egitque cum Fratre Mari-
no nepote B. Massæi , qui Franciscum comita-
tus est , quando primo Pontificem adiit Perusii ,
de hac Indulgentia tractaturus , ut totam rei se-
riem exacte perciperet , eamque didicit , ut ipse
ait , a pluribus , qui tunc ex multis partibus
veniebant , & eam acceperant a Beatis Leone ,
Benedicto , & Raynerio Aretinis , & prædicto

Massao de Marignano , *S. Francisci Sociis individuus* . Fin quì il Waddingo , il quale dall' accennata Cronaca antica riferisce ancora i nomi , come si è detto , di moltissimi testimoni , che furono presenti alla pubblicazione dell'Indulgenza , i quali da noi si riferiranno in altro luogo , conchiudendo qui intanto , che se l'Annalista cita tutti questi , che fiorirono prima di lui , non è egli il primo , come dice l'Anonimo , che racconti la Storia dell'Indulgenza controversa , e che lo stesso Anonimo è un maligno nominando due soli riportati dal Waddingo , e tacendo tutti gli altri già riferiti .

IX. Infatti avendo l' Anonimo veduto il luogo dell' Annalista , perchè lo cita , ha operato da maligno , il quale è quello , che tace , e nasconde le cose favorevoli al fatto da lui impugnato per indebolirlo , e francamente negarlo , a dispetto eziandio delle ragioni , che lo sostengono . Così appunto si è diportato egli nel caso nostro , nominando i soli Autori citati dal Waddingo , e passando sotto silenzio tant' altri , che questi riporta nello stesso luogo . Con ciò ha dato egli a divedere nel principio del suo Trattato d' essersi posto a scriverlo con animo

pregiudicato , e risoluto di negare la Storia dell'Indulgenza della Porziuncula , a fronte eziandio di quanti l'asseriscono , e la difendono . Infatti verso il fine dello stesso Trattato li prende tutti per mano, se li obbietta , e si sforza di confutarli , ed ora dice , che i detti Autori non meritano fede , perchè discordano nel riferire alcune circostanze della Storia , di cui parliamo . Lo stesso Waddingo , dice egli , ha dovuto ridurre in ordine migliore quanto di essa scrivono il Vescovo Teobaldo, e l'Autore del libro *Speculum Vitæ S. Francisci* . Ma quando ancora la cosa fosse così , ora qui gli rispondo , che questi due Scrittori convengono perfettamente nel raccontare la sostanza della Storia, che è quanto basta , ed importa . Anzi convengono eziandio con Bartolomeo da Pisa , con i Beati Francesco da Fabriano , e Giovanni della Verna , col Vescovo Corrado , e con altri citati dal Waddingo , e da me di sopra indicati . Se la varietà di qualche circostanza , che s'incontra nella narrazione di un fatto riferito da diversi Autori , bastasse per negare a questi la fede , e rigettar quello come falso , non si dovrebbe credere , che a pochissimi Scrittori , e far si dovrebbe una

buona tara alle Storie tanto delle Nazioni , che della Chiesa . Ma perchè sarebbe questa un' ingiustizia , la quale cagionerebbe mille disordini , hanno deciso gli eruditi sul fondamento della ragione , che una Storia sia sempre vera , e quei , che la riferiscono , siano veridici , qualora benchè differiscano in alcune circostanze convengono , e si accordano nella sostanza della medesima .

X. Moltissimi esempj potrei addurre in comprova di quanto dico , se non temessi di annojare chi legge , onde noterò solamente , che alcuni dei relatori della nostra Indulgenza ne confondono , è vero , qualche circostanza , come quella di raccontare la concessione , e la promulgazione , parlando- ne come se accadute fossero immediatamente una dopo l'altra nell' anno medesimo , ma però sono tutti concordi nel raccontare di queste due cose distinte la sostanza . Certuni replicherà l' Anonimo , o nella concessione , o nella promulgazione taciono diverse circostanze , che si riferiscono da altri ; ed io tornerò a dirgli , che se questo basta per dichiarar falsa la Storia della Porziuncula , basterà ancora per negare la verità di tant'altre , senza eccettuare nè pure la Storia Sacra . Quella sola della Passione

del Redentore , scritta dai quattro Evangelisti , è di ciò sufficientissima prova , sapendosi da tutti , che ognuno di questi divini Scrittori racconta in essa qualche cosa , o circostanza taciuta dagli altri , e ne omette qualcuna da questi riferita . La cosa è troppo chiara , e perciò se reggesse il principio dell' Anonimo , ne seguirebbe una bestemmia , che fa orrore anche in pensarla . Conchiuderò pertanto , che se diversi Autori descrivono prima del Waddingo la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula , non è questi il primo , che la racconti ; e che quantunque si noti nei medesimi Autori qualche varietà nelle circostanze , questa non basta per dichiararla falsa , come tale non la provano nè pure gli argomenti dall' Anonimo prodotti , che ora vengo ad esaminare . Intanto tutti i surriferiti convengono , che accordata fosse da Gesù Cristo medesimo , che Onorio III. la confermasse , assegnando per il dì lei acquisto il secondo giorno di Agosto , in cui la fece pubblicare da sette Vescovi , i quali nel tempo stesso consecrarono la Chiesa della Porziuncula , acciocchè dal secondo Vespero della festa di S. Pietro ad vincola i fedeli fossero sciolti dalle catene dei pecca-

ti, come il S. Apostolo fu sciolto dalle catene di ferro .

CAPITOLO II.

Si risponde a quanto l'Anonimo premette ai suoi argomenti .

I. **P** Rima di venire agli argomenti , con i quali è persuaso l'Anonimo di far vedere nel capitolo secondo del suo Trattato , che la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula non è fondata , ha voluto avvertirci , che „ non contiene , se non qualche „ fatto non rivelato , e però che egli è primieramente certo , non doversi credere , „ esser ciò veramente accaduto , per fede „ divina , come vien raccontato „ . Ecco subito l'Anonimo in aria di volere far credere , che la Storia della detta Indulgenza si tenga dai Frati Minori con fede divina , lo che è falsissimo , perchè nessuno si è sognato mai di tenere , o d'insegnare uno sproposito di tal fatta . Ricorre però l'Anonimo a questi mezzi , perchè di questi si vagliono alcuni spiriti dei nostri tempi a fine di screditare i Regolari , e mettere in ridicolo con essi le loro devote opinioni , e pie costumanze . I Francescani , e quanti ammettono , e raccontano la Storia dell'Indulgenza della Por-

ziuncula , sono persuasi , e confessano , che questa non sia appoggiata , se non a ragioni umane , e perciò da credersi piamente , e non più . Quindi è superfluo quanto l'Anonimo seguita ivi a dire , cioè , che „ non si „ deve credere come di fede divina , se „ non quello , che per mezzo della Scrittura „ ra , o Tradizione Apostolica è venuto a „ noi , e dalla Chiesa come tale è stato espressamente definito , e proposto ai fedeli „ li „ . E' superfluo, ripeto, ch'egli ciò scriva , perchè non vi ha chi ignori , che la Chiesa non riceve nuove rivelazioni intorno agli articoli da credersi con fede divina , e sanno tutti , non solo da Tertulliano , da Vincenzo Lirinese , e da altri Padri , da lui citati inutilmente , ma ancora da S. Paolo , che *fundamentum aliud nemo potest ponere, præter id , quod positum est* . Sanno da tutti i Teologi anche moderni , e dall'immortale Benedetto XIV. de Canoniz. Sanct. lib. 2. cap. 32. num. 12. , il quale insegna , che l'approvazione istessa delle Visioni , e Profezie dei Servi di Dio , *certitudinem fidei nequaquam exposcit , sed tantum efficit , ut illæ tamquam probabiles habeantur* .

II. Ora non essendovi chi di ciò abbia

avuto mai il minimo dubbio, in vano si affatica l'Anonimo per farcelo capire, e per dirci in seguito, che la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula non è di fede, nè dalla Chiesa è stata mai diffinita, o proposta da credersi come tale, perchè nè pur questo è stato mai detto, o pensato da alcuno. Ciò dice l'Anonimo per mostrare di aver con ragione intitolato il suo libro non solo Trattato Istórico, ma ancora Teologico, sebbene dopo tante dicerie confessa quello, che è vero, cioè, che gli Avvocati della Storia controversa pretendono, che questa sia certa di fede umana, perchè non si prova, se non con testimonianze umane, e in dir ciò si accorda con noi, e con tutti i Cattolici, sebbene passa subito a farci intendere, di voler dimostrare „ la debolezza dei testimonj, e degli argo- „ menti, con i quali la verità della mede- „ sima Storia dai suoi patrocinatori si difen- „ de, e sostiene „ e ciò si protesta di fare dopo che avrà provato nel secondo capitolo „ che non è una vera Istoria, come comune- „ mente si crede. „ Noi lo seguirremo fedelmente, ma prima di udire le sue ragioni, è necessario mettere in vista quan-
to

to a queste premette dicendo : „ Non dee
 „ parere ad alcuno un paradosso , e una no-
 „ vità , che qualche Indulgenza non sussista
 „ in realtà , poichè anche Sisto IV. Pontefi-
 „ ce Romano dell' Ordine dei Minori , as-
 „ sunto essendo al Pontificato , fu costretto
 „ a ritrattare molte Indulgenze da se stesso
 „ in avanti concesse „ . Dopo questa erudi-
 „ zione ripiglia, che „ non senza divino sugge-
 „ rimento , come dice il Cardinal Baronio
 „ negli Annali all'anno di Cristo 847. qual-
 „ che cosa di somigliante tentò Clemente
 „ VIII. „ e che „ essendo nel diritto le In-
 „ dulgenze odiose , perchè per mezzo di es-
 „ se viene molto snervata la disciplina
 „ se non si dimostri prima con sufficienti
 „ prove essere state veramente accordate,
 „ non si ricevono come tali , e con atten-
 „ zione si esamina , se in realtà sieno quali
 „ vengono esse spacciate „ . Vuole far cre-
 „ dere con queste erudizioni l'Anonimo , d'es-
 „ sersi mosso a scrivere contra l'Indulgenza
 „ della Porziuncula per lo zelo che ha , dell'
 „ antica disciplina della Chiesa . Ma essendo
 „ questa la cantilena di alcuni divoti dell' età
 „ nostra , non deve curarsi , perchè è noto
 „ pur troppo , che sotto l'apparenza di un fin-

to zelo nascondono il veleno delle loro massime perniciose, come appunto fa qui l'Anonimo, aggiungendo, che „ l'impostura „ dell'Indulgenze si raccoglie dalla troppo „ gran profusione delle medesime . „

III. Dopo questo apparato passa egli a produrre i suoi terribili argomenti contra la nostra Indulgenza, dei quali sarebbe ora d'incominciare l'esame, ma avanti di ciò bisogna ponderare quanto scrive di Sisto IV. e di Clemente VIII. Dall'avere questi due Papi ritrattate, dice egli, io direi, dichiarate apocrife alcune Indulgenze, perchè conobbero non esser vere, pretende l'Anonimo d'inferire, che non sia vera nè pur quella della Porziuncula, e che per conseguenza debba tenersi per falsa, e favolosa. Se tutti gli argomenti, con i quali minaccia di atterrare la Storia della concessione, e promulgazione della nostra Indulgenza, hanno tanta forza, quanta ne ha questo, la verità della Storia medesima è tanto sicura, quanto è sicura una torre dagli urti della nebbia, ed io avrò da faticar poco per sostenerla, e difenderla dagli attacchi dell'Anonimo. Ecco pertanto munito di tutti gli arnesi militari il di lui argomento. Vi furono diverse Indulgenze fal-

se , conosciute , e dichiarate tali da Sisto IV. e da Clemente VIII. Dunque è falsa , e per tale deve tenersi ancora quella della Porziuncula . Che cannonata al vento ! Mi pare di veder tremare al rumore di questa anche la Cuppola di quel Tempio con tutta la sontuosa fabbrica annessa . Chi legge però se ne ride , ben sapendo dalla logica , che da un tale argomento può seguirne al più una mera possibilità , e dirsi : Vi sono state dell'Indulgenze false : dunque potrebbe esser falsa ancora quella della Porziuncula . Ma conchiudendosi , che potrebbe esser falsa , si è provato , che in realtà sia tale ? L'Anonimo , che ha composto un Trattato Istórico-Teologico , non sa nè pure , come ognun vede , i principj da raziocinare giustamente . Lasciamolo però nella sua presunzione , e vediamo se conchiuda qualche cosa l'argomento , che io passo a formare dagli stessi principj suoi , dicendo : Sisto IV. e Clemente VIII. esaminarono diligentemente l'origine , e la natura di molte Indulgenze per separare le false dalle vere , le dubbie dalle certe , e quindi confermar queste , e dichiarar nulle , ed apocrife quelle : Ma non tennero nè per falsa , nè per dubbia quella della Porziuncula , che nè so-

spesero , nè dichiararono tale : Dunque l'Indulgenza della Porziuncula da Sisto IV. e da Clemente VIII. fu riconosciuta vera , e come tale confermata , lasciandola intatta , ed in tutto il suo vigore .

IV. Si aggiunge , che prima di questi due Papi l' esame stesso era stato fatto da Clemente V. , e da altri , e dopo è stato rinnovato da Clemente IX. , e da Innocenzo XI. con deputare a tal fine varie Congregazioni , e Teologi , e nè pure da alcuno di questi è stato mai dichiarato , che l' Indulgenza della Porziuncula sia falsa , e favolosa . Dunque ella è innegabilmente vera , e certa , e da qui intenda l'Anonimo , che i Romani Pontefici sono solleciti in separare nel campo della Chiesa la zizania dal grano , e non lasciano correre tra i fedeli le opinioni false per vere , le dubbie per certe , come alcuni vorrebbero far credere per coonestare quella temerità , con cui ardiscono di metter mano a ciò , che ad essi non si appartiene . Di più , il Waddingo , il quale in prova di quanto scrive adduce testimonj , ed autori antichi , ci fa sapere , che Benedetto XI. , secondo altri XII. , nella sua Bolla , *Fundata in montibus* , il di cui originale si conserva in Assisi ,

con-

confermò la nostra Indulgenza , e la munì di molte grazie , e privilegi , come fece ancora Bonifazio VIII., di cui , e di altri torneremo a parlare nel capitolo sesto . Il medesimo Sisto IV., del quale si abusa l'Anonimo , ai cinque di Agosto dell' anno 1481. stese l'Indulgenza della Porziuncula a tutte le Monache Clarisse , e poi a tutti i Professori del Primo , e del Terz' Ordine di S. Francesco , accordando loro di poterla acquistare nelle proprie Chiese , il qual privilegio fu dipoi confermato loro da Leone X. e da altri Papi. E' certo altresì , e noto ad ognuno, che Gregorio XV. Urbano VIII. e Clemente X. stesero una tal grazia per tutti i fedeli , concedendo loro di poterne fare acquisto ogni anno in qualunque Chiesa dell' Ordine suddetto . Il primo col suo Breve , *Splendor paterna gloria* , dato ai 4. di Giugno del 1622. l' accordò alle Chiese dei Minori Osservanti , e dei Cappuccini : il secondo col suo , *Cum sicut dilectus* , ai 13. di Gennajo del 1643. a quelle del Terz' Ordine : e l' ultimo a quelle dei Padri Conventuali col suo diploma , *Cœlestium munerum* , spedito ai 3. di Ottobre del 1670.

V. E' certo ancora , che il Sommo Pontefice

fice Innocenzo XI. colla sua Bolla , *Alias felicis* , data ai 12. di Gennajo del 1683. dichiarò , e stabilì , che l'Indulgenza della Porziuncula applicar si possa eziandio per le Anime del Purgatorio , ed è da osservarsi , che nessuno di questi Papi nei rispettivi diplomi mostrò mai di averne un minimo dubbio , nè pensò di restringerla , o di riformarla , almeno inquanto al modo , ma la stesero , e l' accordarono in tutta la sua ampiezza , come si credeva , e si crede dai Cattolici , i quali sono persuasi , che si guadagni *toties , quoties* si visita una delle dette Chiese . L'Anonimo non sa queste cose , e se pure le sa , mostra di non farne alcun conto , perchè in mezzo alla luce chiude gli occhi per non vederla , e l'apre soltanto per veder quello , che confermar lo possa nei suoi pregiudizj . In tal guisa ei si diporta nell' addotto caso , adducendo a suo prò Sisto IV. e Clemente VIII. , che nè pure si sognarono di parlare dell' Indulgenza della Porziuncula , e non facendo alcun conto di quanto in conferma della medesima hanno fatto , e detto altri Romani Pontefici . Imita egli in ciò alcuni moderni , che reputano per niente quel , che i Papi , e diversi Autori insegna-

no in favore di quella verità , che essi moderni negano , ed esaltano qualche detto , in cui par loro di vedere quel, che ostinatamente vogliono sostenere . Ma seguitiamo a riferire altri Papi , favorevoli alla verità della nostra Indulgenza , giacchè a questi l' Anonimo nel suo Trattato Istórico-Teologico ci ha provocato .

VI. Bonifacio IX. colla sua Bolla, *Dum præcelsa* , accordò la stessa Indulgenza della Porziuncula alla Chiesa di S. Maria in Gradi dei Padri Domenicani di Viterbo , coll' altra , *Gloriosus Deus* , alla Chiesa di S. Maria Maggiore dei Frati Minori di Tivoli , e con quella, *Splendor paternæ gloriæ*, confermata poi da Sisto IV. colla sua, *Pastoris æterni*, alla Chiesa del Sacro monte della Verna. Il medesimo Bonifazio IX. , pregatone istantemente , concesse ai 21. di Marzo dell'anno 1397. la grazia stessa alla Chiesa di S. Bavone nell' Olanda, e ai 2. di Giugno del medesimo anno a quella dei Certosini di Lincoln nell'Inghilterra . Eugenio IV. Innocenzo VIII. Leone X. Urbano VIII. ed altri Romani Pontefici l' accordarono a diverse altre Chiese, facendo uso nelle rispettive Bolle di questa frase particolare , *Illam Indulgentiam , & remissionem*

nem peccatorum concedimus , quam visitantes Ecclesiam S. Mariae de Portiuncula , sive de Angelis , extra muros Assisinatam primo , & secundo diebus Augusti annuatim quomodolibet consequuntur . Questa frase , dico , insolita , e nuova , non solo conferma la verità della nostra Indulgenza , ma ne dà altresì un indizio , che ella sia straordinaria , cioè , che guadagnar si possa ogni volta , che ai due di Agosto si visita qualche Chiesa dell' Ordine Serafico . Qui mi pare , che l' Anonimo alzi la voce , e dica , saltarsi da me il segno , con toccare un punto da lui lasciato intatto , poichè negando egli la concessione della controversa Indulgenza , si ride conseguentemente del modo di acquistarla , di cui egli non fa parola . Ma urli pure quanto vuole , che io , giacchè mi ha provocato , come ho ridetto , ai Pontefici , ho piacere di fargli intendere , essere stati questi tanto persuasi della verità della detta Indulgenza , che l'hanno tenuta , e data per certa non solo in quanto alla sostanza , ma ancora in quanto al modo , che si acquisti , cioè , più d'una volta nel medesimo giorno , come piamente si crede , non riprovando mai questa pia credenza , anzi permettendola , e lasciandola correre tra i fedeli .

VII. Il surriferito Bonifazio IX. nella citata Bolla , data per la Chiesa dei Certosini di Lincoln , aggiunge una relazione , che contiene la Storia della nostra Indulgenza secondo tutte le particolarità , riferite dai Compagni di S. Francesco nelle lettere dei due Vescovi di Assisi , Teobaldo , e Corrado , ed in altri luoghi . Vi si legge , che il Santo Patriarca disse ai Vescovi , i quali pubblicarono l'Indulgenza , ch'era stata concessa dal Re del Cielo a petizione della gloriosa di lui Madre , ed in fine vi si aggiunge , che fu pubblicata alla presenza di un gran numero di Secolari , e di Religiosi , di molti dei quali è ivi registrato il nome . Questa Bolla, tutta intera colla relazione aggiunta, si trova nel *Monasticon Anglicanum* , conforme all' Originale ; che si conserva in Londra unitamente all'Atto di verificazione , formato da Giovanni Gaugè , Notajo pubblico , e da più testimonj sottoscritti. Nè vi ha luogo da dubitare dell' autenticità della Bolla , della Relazione , e dell'Atto , perchè vien tutto riconosciuto per vero , e genuino dagli eruditi d'Inghilterra , che nel 1682. fecero in Londra la seconda edizione del detto *Monasticon* . Bonifazio IX. adunque , tra gli altri

Precetti , che si contengono nella Regola dei Fratelli Minori pag. 509. num. 25. impresso in Sargozza nel 1638. vien citato ancora dal P. Sabino da Bologna nell'Opera detta *Lux Moralis* , part. 2. tratt. 65. , e dal Ferraris nella sua Biblioteca alla parola *Indulgentia* , art. 5. num. 57. L'originale di questo Breve , dice il surriferito P. Martino , che si conserva nell'Archivio dello stesso Convento di Cerralvo, di cui l'Anonimo si farà una risata , e seguirà a dire , che io sono fuori di quistione ; ma dica quel , che vuole , che voglio aggiungere quì due altre cose . Il Cardinal Vitalini nel 1458. fu alla Porziuncula per la solennità del Perdono , e persuaso di acquistare l'Indulgenza ogni volta , che visitava la Santa Cappella , con questa persuasione la visitò più volte , come dice egli stesso nella sua Vita , che scrisse vent'anni dopo , cioè , nel 1478. , e veduta dal Coletto , il quale perciò alla pagina 239. di lui così attesta : *Hosce Transitus per Cappellam , seu Aediculam Porziuncula , sub spe Indulgentia toties quoties lucranda , devotè peregit Cardinalis de Vitalinis , sive de Amanatis , qui anno scripsit 1478.* Ciò si conferma eziandio con quanto scrive F. Ubertino da Casale , celebre Scrittore Minori-

ta contemporaneo di S. Bonaventura, come sentiremo nel capitolo seguente, riportando le sue parole .

IX. Replica l'Anonimo, che io son passato dai Papi ai Cardinali da lui non nominati . Abbia però pazienza , e sebbene potrei quì addurre innumerabili Vescovi , per opporli a quei due , o trè del suo partito , e tutto il Mondo Cattolico , che ai due di Agosto visita più volte le Chiese dei Minori colla speranza , che ebbe già il Cardinal Vitalini, di guadagnare cioè ogni volta la nostra Indulgenza , ne farò di meno per essere cosa manifesta ad ognuno , e tornerò ai Papi , dei quali nominerò il solo Urbano VIII. che nell' Anno del Giubileo sospendendo tutte le Indulgenze, eccettuò quella della Porziuncula , perchè la credeva accordata dallo stesso Cristo a S. Francesco . Ciò fece il Pontefice Urbano col suo Breve , *Cum nuper* , dato ai 31. di Luglio del 1624. imitato dipoi nella medesima circostanza da tutti i suoi Successori . Nominerò per finirla alcuni degli stessi Papi , che ai due di Agosto per acquistare l'Indulgenza visitarono qualcuna delle Chiese dell' Ordine Minoritico , tra i quali per istare a quei soli degli ultimi

tempi , Clemente XI. Benedetto XIII. Clemente XIV. Tutto questo bastar dovrebbe per far capire all'Anonimo , che avendo Sisto IV. , e Clemente VIII. ritrattato , come egli dice , molte Indulgenze , appunto perchè non ritrattarono quella della Porziuncula , per la ritrattazione dell' altre , che lascia questa intatta , chiaramente apparisce , che tenevano la nostra per vera , e certa , come la tennero tutti gli altri Papi , nominati qui sopra , i quali mirabilmente la confermarono o con i rispettivi Diplomi , o con i fatti surriferiti .

X. Per seguitare a dire qualch' altra cosa degli esami istituiti dalla Chiesa per emendare , o dichiarar nulle alcune Indulgenze , delle quali si aveva qualche dubbio , e quindi conchiuder sempre , che non avendo mai nè corretta inquanto al modo , nè dichiarata nulla quella della Porziuncula , la Chiesa non ha mai nè pur dubitato della verità della medesima , nè del modo di guadagnarla . Il Concilio di Trento nella Sessione 25. *de Reformatione* cap. 21. emendar volendo , e toglier via gli abusi di alcune Indulgenze , che allora aver non potea tutti presenti , ordinò ai Vescovi di far ciò nelle rispettive Dioce-

si , allorchè vi si fossero restituiti . E quì è da notarsi , che avendo il Concilio una piena , e distinta notizia di quella della Porziuncula , perchè celebre , e famosa in tutto il Mondo Cattolico , nè pur fiatò della di lei verità , nè dette un minimo indizio di tenere per abuso la pratica dei fedeli , di visitare più volte in un giorno la Chiesa , per acquistarla *toties* , *quoties* la visitassero . Dai Padri adunque del gran Concilio di Trento nè fu dubitato della verità della suddetta Indulgenza , nè fu riputato error popolare il costume inveterato di fare più visite in un giorno per acquistarla più volte , e perciò non si sognarono di abolirla , nè di riformarla in conto alcuno . Anzi nè pure vi pensò dipoi alcun Vescovo , ritornato che fu alla sua Diocesi , perchè con tutto l'ordine ricevuto nel Concilio d'invigilare sopra la verità , e sopra gli abusi dell'Indulgenze , non vi fu di essi pur uno , che dubitasse della verità della nostra , o trattasse di correggere in essa qualche abuso . E' pertanto una gran temerità quella di coloro , i quali pretendono di vedere più che tutti i Vescovi e divisi , ed uniti , e di volere corregger ciò , che questi e nelle loro Diocesi , e in un Concilio Generale

non giudicarono nè falso , nè bisognoso di correzione , o di riforma .

· XI. Solamente allorchè il Sommo Pontefice Innocenzo XI. ai sette di Marzo del 1678. confermò il Decreto della Congregazione , *De Apocryphis Indulgentiis*, in cui si dichiara, che l' Indulgenza Plenaria si acquista una sola volta da chi visita la Chiesa in quei giorni determinati, allora, dico, solamente fu , che un Vescovo dubitò , se ancora quella della Porziuncula fosse compresa nel detto Decreto , non avvertendo , che in questo si parla dell' Indulgenze ordinarie, tra le quali non è stata mai numerata quella, di cui si parla . Fu questi il Vescovo di Lubiana , il quale propose il dubbio alla Congregazione del Concilio , che , udita prima la relazione del celebre Monsignor Prospero Lambertini , allora Segretario della medesima Congregazione e poi Pontefice veramente Sommo col nome di Benedetto XIV. ai 17. di Luglio del 1700. rispose: *Servetur solitum*. Proposto poi di nuovo lo stesso dubbio dal medesimo Vescovo, il quale non avea capito il primo Rescritto , fu risposto un'altra volta : *Servetur solitum* , con che ci assicura il prelodato Segretario , che la Sacra Congregazione non curò le

istanze del Vescovo di Lubiana, e lasciò la cosa, come era stata fino a quel tempo, e come seguita ad essere tuttavia ancora a' nostri giorni. Ora chi non vede, che se l'Indulgenza della Porziuncula fosse stata falsa, o si fosse dubitato soltanto della di lei verità, di cui quel Vescovo non fece parola, o almeno si fosse creduto essere un abuso il modo di acquistarla, in una circostanza siffatta il Papa, e la Congregazione avrebbero tuttociò apertamente dichiarato? E giacchè per causa di onore ho nominato il chiarissimo Lambertini, non voglio lasciare di valermi dell'autorità di un uomo sì grande, che ne sapeva assai più, che tutti i moderni Critici insieme, per confermare maggiormente la Storia della nostra Indulgenza da lui ammessa per vera, e tale egregiamente dimostrata non solo nell'accennata relazione, ma ancora nel discorso presentato alla stessa Congregazione del Concilio in occasione d'una lite insorta tra i Minori Osservanti, e Conventuali, ed in altri luoghi dell'Opere sue egregie, che opportunamente si addurranno. Dopo tutte queste cose, nelle quali mi è convenuto trattenermi per esaminare, come diceva, quanto l'Anonimo pro mette ai suoi

argomenti , vengo ora a rispondere a questi , come ho promesso .

CAPITOLO III.

*Si risponde al primo argomento dell' Anonimo ,
preso dal silenzio di S. Bonaventura .*

I. **I**L primo colpo , che l' Anonimo scaglia contra la verità dell' indulgenza della Porziuncula , scagliato già da quanti mai si sono armati contro della medesima , è il silenzio osservato dal Serafico Dottore nella Vita di S. Francesco . Con questo si persuade l' Anonimo di far vedere , che la detta Indulgenza sia favolosa , perchè da varie circostanze , che mette in vista , argomenta , e conchiude , che se fosse vera , S. Bonaventura la dovea indispensabilmente riferire , e che non avendo ciò fatto , o non ne udì mai parlare prima di scrivere la detta Vita , o se ne udì far parola da qualcuno dei Compagni , dispregiò il detto di questi , e tenne l' Indulgenza per una favola . Per non perdere inutilmente il tempo , verrò subito alla risposta di questo suo primo argomento , e quindi seguitare a rispondere agli altri tutti con

quell'ordine , che l' Anonimo stesso ne prescrive . In primo luogo pertanto io dico , che l'argomento del silenzio di S. Bonaventura , benchè antichissimo , non ha mai recato alcun pregiudizio alla verità della Storia della nostra Indulgenza , perchè con tutto questo silenzio ella è stata sempre tenuta per vera da tutti i Fedeli , concorrendo sempre in grandissimo numero per farne l'acquisto , anche dopo cinque e più secoli , da che ha scritto il S. Dottore , ed è stata tenuta per tale da molti Teologi , che ne parlano come di cosa certa , e da varj Sommi Pontefici , che l'hanno confermata colla voce , e con i fatti .

II. A tempo di S. Bonaventura era la nostra Indulgenza tanto celebre , e solenne , che per il popolo numerosissimo , il quale concorreva da tutte le parti per acquistarla , Alessandro IV. al dire del Waddingo all'anno 1223. e di altri , accordò al Custode del Convento di S. Francesco d' Assisi la facoltà di deputare per Confessori quei Sacerdoti , che avesse giudicato capaci . A tempo , dico , di S. Bonaventura , perchè questi nel Pontificato di Alessandro IV. , cioè nel 1256. in Araceli di Roma fu eletto Ministro Gene-

rale alla presenza dello stesso Papa, e nel 1260. prese l' assunto di scrivere la vita di S. Francesco nella maniera, che si dirà, pregato dai Padri convocati nel Capitolo Generale di Narbona, che vale a dire, vivente ancora Alessandro IV., il quale morì nel 1261. ai 25. di Maggio. Che allora l' indulgenza della Porziuncula fosse già famosa, lo sappiamo ancora da F. Ubertino da Casale, che nel primo Prologo del primo libro, intitolato, *Arbor vita Crucifixi*, così scrive di se stesso: *Sed tunc Romana Santuaria visitans, & ad Angelum faciei Jesu, vere Sanctissimum, Joannem de Parma, ad rupem deveniens* (a Greccio nella valle di Rieti) *latus, & ab ipso confortatus, & absolutus, & instructus, in die Indulgentiae secundae diei Augusti, intra vi Ecclesiam B. Mariae de Portiuncula de Assisio, & juxta eam pernoctavi*. Così F. Ubertino, il quale ivi ci dice ancora, che terminò di scrivere la citata sua Opera nel 1303., quando aveva già 32. anni di Religione, che si fece Frate nel Generato di S. Bonaventura, che professò nel 1273., e visitò i Santuarij di Roma, e della Porziuncula nel 1284. Tutte queste cose, ripeto, scrive di se il medesimo F. Ubertino. Infatti il B. Giovanni da Parma, visita-

to da F. Ubertino , era stato Generale immediatamente prima di S. Bonaventura , che appunto fu eletto per la rinunzia del Generalato fatta dallo stesso B. Giovanni , che quindi si ritirò nella rupe di Greccio , e vi dimorò per lo spazio di trent' anni in circa . Dunque se F. Ubertino andò ad Assisi nel 1284. istruito dall' antecessore di S. Bonaventura , e vi andò per acquistare l' Indulgenza della Porziuncula , questa , torno a dire, a tempo del S. Dottore era già famosa, come si prova eziandio dal di Luisilenzio . Parrà questo mio detto un Paradosso , ma se l' Anonimo mi ascolta , resterà persuaso di quanto dico , fondato sulla verità della Storia , che qui soggiungo , per disingannare e lui , e quanti con esso o negano , o stentano a credere quanto si dice della nostra Indulgenza , facendo forza sul silenzio di S. Bonaventura nella Vita di S. Francesco . Prima però mi si permetta di fermarmi alquanto sulle parole di F. Ubertino , di cui scrive il Waddingo all' anno 1299. num. 4. che era *Vir pius , & doctus* , come apparisce eziandio dall' Opera da lui composta, e qui sopra citata .

III. Dopo aver detto F. Ubertino , come

udimmo , ch' egli nel 1284. andò a Greccio per abboccarsi col B. Giovanni da Parma , aggiungendo , che da questi *absolutus , & instructus in die Indulgentiæ secunda diei Augusti intravit Ecclesiam B. Mariæ de Portiuncula , & iuxta eam pernoctavit* , ci dà motivo di ragionare così. Se l'Indulgenza della Portiuncula fosse una delle comuni , e ordinarie , un' uomo dotto , e pio , qual era F. Ubertino , e che al dire del citato Waddingo *missus Lutetiam Parisiorum , ibidem legit , seu docuit per annos novem* , e tornato in Italia *legit adhuc annos quatuor , donec dimissa lectione , soli prædicationi , & animarum intendit profectui* , avrebbe saputo certamente la sostanza della nostra Indulgenza , ed il modo di guadagnarla , nè avrebbe avuto bisogno di farsene istruire dal B. Giovanni da Parma . Dunque se un uomo tale Teologo , e Predicatore volle essere istruito sopra la nostra Indulgenza , questa è affatto straordinaria , e diversa da tutte l' altre . Questa diversità poi consiste appunto , non potendosi assegnar altra , in potersi acquistare la nostra *toties , quoties* si visita nel medesimo giorno la Chiesa , a differenza dell' altre , che si guadagnano una volta sola in

un giorno , lo che dovea sapere F. Ubertino , senz' esserne istruito da altri . Ed in vero , dopo aver detto d' essere stato ammaestrato dal B. Giovanni da Parma , segue a dire , come abbiamo udito , che portatosi ad Assisi , *intravit Ecclesiam B. Mariae de Portiuncula , & juxta eam pernoctavit* . Ma perchè F. Ubertino passò in Chiesa tutta la notte dei due di Agosto , se non se per guadagnare più volte l' Indulgenza , credendo che si acquisti *toties , quoties* si visita la medesima , come si crede tuttavia dai fedeli di tutto il Mondo Cattolico ?

IV. Dall' istruzione poi data a F. Ubertino dal B. Giovanni da Parma , uomo Santo , e dottissimo , perchè ancor egli , al dire di F. Salimbene nella sua Cronaca MS. *Parisiis legit Scripturam* , e fu Generale prima di S. Bonaventura , si raccoglie chiaramente , che l' Indulgenza della Porziuncula a tempo del S. Dottore era celebre , e si credeva eziandio , che si guadagnasse più volte in un giorno . Non piacerà questo mio raziocinio all' Anonimo , ma dica ei meglio , interpretando diversamente , se può , il detto di F. Ubertino , d' essere stato in Chiesa tutta la notte dei due di Agosto , che io l' ascolterò , men-

tre aspettandolo , torno al silenzio di S. Bonaventura , ed intanto dico , che Fr. Ubertino , oltre il già detto , dà un' altra chiarissima testimonianza dell' Indulgenza della Porziuncula , scrivendo di lui ancora i Bollandisti in *Analectis de S. Francisco* die 4. Octob. part. 3. de *Indulgentia Portiuncula* §. 4. num. 73. Libro 4. cap. 4. scribit in hac verba : „ *Christus in loco S. Mariæ de Portiuncula Statum Evangelicum in utroque sexu per Franciscum , & Claram renovavit . Cui etiam Ecclesiæ secunda die Augusti Virgo Beatissima a Filio suo obtinuit (gloriosa) in Coelis , & Franciscus a Papa (Vicario Christi) in terris , Indulgentias remissionis Plenariæ omnium peccatorum* „ . Fr. Ubertino , che così scrive , torniamolo a dire , per sua confessione fu ricevuto all'Ordine nel Generalato di S. Bonaventura , e non solo parla così dell' Indulgenza della Porziuncula , ma ci assicura di più , che intorno a questa fu istruito dal B. Giovanni da Parma antecessore del medesimo S. Bonaventura . Dunque , che può conchiudersi contra la stessa Indulgenza dal silenzio di questi , se viene supplito da due suoi contemporanei ?

V. Proseguendo poi a parlare del detto silenzio , credono i nostri Critici , e vorreb-

bero far credere , che il Serafico Dottore , allorchè si determinò di scrivere la Vita di S. Francesco , si prefigesse di raccontare in essa minutamente tutti i fatti del Santo Patriarca , particolarmente i più luminosi , e stupendi con tutte le loro circostanze , ed in creder ciò s'ingannano , non essendo stato questo il suo scopo , che secondo la regola di Critica attender si deve per intendere la mente di un Autore , ed argomentare concludentemente colla di lui autorità . E per venire a noi , udimmo già , che S. Bonaventura fu pregato di scrivere la detta Vita dai Padri del Capitolo Generale di Narbona , e sappiamo da lui medesimo , ch'egli occupato nel governo dell' Ordine ripugnò da principio di scriverla , e che poi accettando per divozione , e per gratitudine verso il Serafico Padre , si prefisse di raccogliere , ed unire insieme quelle sole cose , le quali erano state trascurate , e lasciate fuori da quelli , che avevano scritto la stessa Vita prima di lui , e che andando per le bocche di chi le sapeva , correva pericolo , che col tempo se ne perdesse la memoria . Ecco pertanto le sue parole precise , trascritte dal Prologo della leggenda Maggiore . *Ad hujus tam Ve-*

nerabilis Viri vitam , omni imitatione dignissimam , describendam , indignum , & insufficientem me sentiens , id nullatenus attentassem ; nisi me Fratrum fervens iuvitasset affectus , Generalis quoque Capituli concors induxisset instantia , & ea , quam in Sanctum Patrem habere teneor , devotio compulisset Est hæc penes me caussa præcipua hunc assumendi laborem , ut ego , qui tam corporis , & animæ sanitatem a Deo mihi conservatam recognosco per ipsum , & virtutem ejus in meipso expertus agnovi , Vita illius virtutes , actus , & verba , quasi fragmenta quædam , partim neglecta , partimque dispersa , quamquam plene non possem , utcumque colligerem , ne , morientibus iis , qui cum Famulo Dei convixerunt , perirent . Dunque lo scopo di S. Bonaventura fu di scrivere soltanto , ed unire insieme quelle cose , che non si sapevano da tutti , e che essendo state omesse , e trascurate da altri Scrittori , andavano per le bocche di alcuno , colla morte dei quali perir ne poteva ogni memoria , e non fu quello di comporre una leggenda intera , descrivendo , e riportando minutamente , e pienamente tutte le gesta di S. Francesco , siccome i nostri Critici falsamente suppongono . Anzi sebbene il S. Dottore si

prefigesse di raccogliere , e scrivere alcune cose soltanto *partim neglecta , partimque dispersa* , nondimeno , occupato in diversi affari , nè pure potè unire insieme tutto quello , che voleva , ed era necessario .

VI. Ciò tanto è vero , che lo stesso F. Ubertino lib. 5. cap. 5. ci fa sapere , che F. Leone Compagno , Segretario , e Confessore di S. Francesco , in alcune carte scritte di sua mano ei registrò molte gran cose udite dalla bocca del medesimo S. Patriarca , e vedute dallo scrivente con i proprj occhi , trascelte , e taciute affatto da S. Bonaventura nella Leggenda , onde conchiude ivi Ubertino parlando di F. Leone : *Hoc ipsum in quibusdam rotulis manu sua conscriptis , quos commendavit in Monasterio S. Clara custodiendos ad futuram memoriam , dicitur contineri . In illis autem multa scripsit , sicut ex ore Patris audiverat , in factis suis viderat , in quibus magnata continentur de stupendis Sancti quae de industria Frater Bonaventura omisit , & noluit in Legenda publicè scribere .* Quindi ancora il Waddingo all'anno 1222. num. 8. ci avvisa , che la serie dei miracoli , quale si ha in fine della stessa Leggenda sotto il titolo , *De his , quos a mortis periculo liberavit* , in tutto , o

in parte è stata scritta , ed aggiunta da altro Autore . Per supplire ad una tale mancanza , bisognò comporre altri libri , e tra questi il più volte indicato , *Speculum vite Beati Francisci , & Sociorum ejus* , scritto , come tornerà a dirsi opportunamente , da tre Compagni del Santo fino all'anno 1270. cioè , da F. Rufino , da F. Angelo , e da F. Leone , dipoi continuato da altri , leggendosi ivi alle pagine 115. e 148. queste parole : *scripta quaedam notabilia de Beato Francisco , quae in legendis ejus pratermissa fuerunt* . Si dirà , che le cose tralasciate da S. Buonaventura furono alcune o di poco momento , o da lui credute false . Ma , torno a dire , che essendosi egli determinato di scrivere della Vita di S. Francesco *fragmenta* solamente *partim neglecta , partimque dispersa , ne perirent* , doveva , secondo questo suo scopo tralasciare tutte le cose già note , ed assicurate , delle quali non poteva perir più la notizia. Una di queste fu l'Indulgenza della Porziuncula , già famosa a suo tempo , come si è veduto , e nota ad ognuno , di cui perciò era superfluo lo scrivere , siccome sarebbe stato necessario il parlarne , se fosse stata ignota , ed oscura . Scrisse , è vero , la Storia delle Stim-

mate , già riferita prima da altri , ma ciò fece per descriverla ancora meglio , e con più ordine , come apparisce , e perchè , sepolto il Corpo del S. Padre , poteva perdersene l'idea ; ma non così della detta Indulgenza , a cui concorrendo ogni anno innumerabili persone , questo solo senz' altro libro , era bastante per conservarne sempre viva la memoria . Oltre di che , era necessario di riferire chiaramente il fatto delle Stimmate , perchè già un Vescovo della Moravia con altri l'aveva negato , e vi erano tuttavia di quelli , che attualmente lo negavano , quandochè nè pur uno si era udito fino a quel tempo , che negato avesse , o posto in dubbio l'Indulgenza della Porziuncula . Dunque dal silenzio stesso di S. Buonaventura , come altrove ho notato , ne segue apertamente , che fosse questa tanto nota , e certa , che non vi fosse bisogno di più parlarne .

VII. Ora voglio accennare altre cose importanti , e luminose , parimente omesse , e taciute da S. Buonaventura nella Leggenda , per confermare quanto ho detto quì sopra , e sempre più far vedere all'Anonimo , e ad altri quanto vaglia nel nostro caso il silenzio del S. Dottore . Tace questi , nè dà un mini-

mo indizio dei cinque Santi Religiosi , inviati da S. Francesco a Marocco , dove soffrirono il Martirio , e sono perciò i Protomartiri della Religione Francescana . Tace , al riferire anche di Ubertino , i molti miracoli , accaduti in Fontecolombo vicino a Rieti , mentre ivi il S. Patriarca scriveva la sua Regola . Non fa una parola nè del di lui Testamento , nè della Regola da esso data a S. Chiara , nè dell' alleanza stretta con S. Domenico . Passa sotto silenzio la predica , che fece nella pubblica piazza di Bologna , dove sedò molte nimicizie , ed illuminò un cieco , al riferire eziandio di Rainaudo all' anno 1219. e di Muratori negli Annali d'Italia all' anno 1222. adducendo la testimonianza di Tommaso Arcivescovo di Spalatro nella Storia MS. dei Vescovi di Solona , il quale essendo stato presente alla detta predica , scrive così : *Eodem anno in die Assumptionis Dei Genitricis , cum essem Bononia in studio , vidi S. Franciscum prædicantem in Platea , ante Palatium publicum , ubi tota pene civitas convenerat etc.* Non fiata S. Buonaventura di due morti risuscitati alle preghiere di S. Francesco , riferiti da Bartolommeo da Pisa lib. 1. part. 2. Conformit. 10. ed altrove , con ag-

giungere di più : *De nullo prefatorum Dominus Frater Bonaventura in Legenda majori facit mentionem , & quid fuerit in causa ignoro , cum tamen de primo F. Bernardus de Besa (da Bessa , Secretario del medesimo S. Buonaventura) faciat mentionem : & secundum de scriptura publica Notarii Florentia reperi transcriptum .* Non dà alcun cenno degli Opuscoli , e Sermoni del Serafico Padre , che ora si leggono impressi colle pubbliche stampe , e tace altre molte cose di lui . che passano per certe, ed indubitate presso tutti.

VIII. Quello però che più importa si è il tacere affatto , che S. Francesco rifabricasse , e facesse consacrare la Chiesa della Porziuncula , e il non dire una parola dell' uso comune di mettere in tal circostanza l' Indulgenza , onde ebbe ragione il surriferito F. Ubertino di scrivere , che *S. Buonaventura praeipua magnalia S. Francisci non scripsit .* Per questa ragione un Teologo in una sua lettera , diretta ad un' Amico sopra la nostra Indulgenza , riportata dall' Amort Hist. Indulg. part. 1. sect. 5. §. 47. argomenta , e dice , che siccome dal silenzio di queste cose non segue , che realmente S. Francesco non facesse rifabbricare , e consacrare la detta Chie-

sa , così nè pur segue dal silenzio dell'Indulgenza , che questa non sia vera . *Sanctus Bonaventura* , così il Teologo Francese nell' indicata lettera , *de duabus hisce circumstantiis nullibi meminit , num propterea vera non sunt ?*

Ed è da riflettersi , che molto comodamente potea far menzione di queste due circostanze dove parla appunto della Porziuncula , e descrive le cose ivi fatte da S. Francesco , la sua divozione verso il medesimo luogo , dicendoci che l' amò *præ ceteris mundi locis* , e che *in morte* , ivi accaduta , lo raccomandò efficacemente ai suoi Frati , pregandoli di mai abbandonarlo , come si è detto anche nella lettera a chi legge . Ma se tace le dette due cose in un luogo tanto opportuno per descriverle , ed accennarle , e con tuttociò non segue che sieno false , neanche segue che sia falsa l'Indulgenza , della quale parliamo , benchè la taccia nello stesso luogo , giudicato dall' Anonimo assai proprio per inserirvela .

IX. Sei Teologi di Lovanio non furono punto commossi dal detto silenzio , ed in vista di molti fatti taciuti da S. Buonaventura , esposti dal P. Grouvels nella Storia Critica della stessa Indulgenza , scritta contro

altri maligni, che la negavano, giudicarono; che nulla pregiudichi alla di lei verità. Infatti avendo riveduto col Censore Cesareo la detta Storia Critica, dell'Autore di questa, e dell'Indulgenza da lui difesa contro chi obbiettava il silenzio del S. Dottore, attestarono così: *Auctor hujus Historiae Criticae veridicis testimoniis, legitimaque quinque saeculorum traditione evincit; Indulgentiam B. Mariae Angelorum; vulgò de Fortiuncula, ab ipso Christo esse concessam, atque ab ejus Vicario Honorio III. agnitam, ac ejusdem auctoritate publicatam; & argumenta, ab adversariis anonymis contra eandem producta, ita luculenter dissolvit, ut zelo indiscreto, vel invidia potius, quam amore veritatis ducti videantur, qui Indulgentiam, origine tam sanctam, tamque conversioni peccatorum utilem, in dubium revocare tentarunt.* Con questo medesimo spirito si scatenò l'Anonimo Francese, ed ora si scatena l'altro Italiano, che lo ha tradotto, attaccando nel suo Trattato la nostra Indulgenza con varj argomenti, e prima di tutti con quello del silenzio di S. Buonaventura; di cui peraltro sentendo la debolezza per essere negativo, cerca di fortificarlo con certe parità, che immediatamente sog-

giunge , e che sentiremo nel capitolo seguente . Senza però badare a quanto ha saputo consarcinare insieme per empire le pagine fuor di proposito , mi contenterò di riferire soltanto le dette parità , e seguirò a dire , che dal silenzio del Serafico Dottore niente si conchiude contro la verità dell' Indulgenza della Porziuncula . Intanto rifletto , che oltre i contemporanei di S. Buona-ventura , i quali supplirono al di lui silenzio , scrivendo apertamente della stessa Indulgenza , ciò fecero ancora altri molti ad esso anteriori , e posteriori , onde scrive il P. Grouvels nell' Indicata Istoria Critica , che *quidquid Bonaventura pratermisit , hoc S. Patris Socii , hoc Thomas de Celano , hoc Ubertinus de Casali , & Franciscus Fabrianensis , hoc Bartholus de Assisio , hoc Theobaldus , & Conradus Episcopi Assisienses , hoc Pisanus , alique suppleverunt* , come costa dalle loro testimonianze , e da quelle di altri ancora , o apportate , o da apportarsi nel decorso di questa Operetta .



CAPITOLO IV.

*Il silenzio di S. Buonaventura , per essere
un'argomento negativo , non ha for-
za per provar falsa l'Indulgenza
della Porziuncula .*

I. **N** On ignorando l' Anonimo , che *ex
puris negativis nihil sequitur* , e riflet-
tendo , essere di questo genere l' argomento
del silenzio di S. Buonaventura , e perciò
debole , ed inconcludente , si affatica d'invig-
gorirlo con alcune parità , ed esempj , che
ci propone . Sono questi „ la lebbra di
„ Costantino , riputata , dice egli , una fa-
„ vola da Melchior Cano de loc. theolog.
„ lib. II. cap. 5: perchè gli antichi Scrittori
„ la taciono : la qualità Regia dei Magi
„ adoratori di Cristo , perchè l' Evangelista
„ non l' accennò : il Papato di un certo Ci-
„ riacco , nominato negli Atti di S. Orsola ,
„ gittato a terra come falso dal Cardinal
„ Baronio all' anno 237. perchè non si ap-
„ poggia a veruna ragione , o testimonian-
„ za di antichi , il fatto di Giovanna Papes-
„ sa , rigettato dal Bellarmino lib. 3. de
„ Rom. Pont. cap. 24. , ed il Carmelita-

„ nismo di S. Cirillo Alessandrino , negato
 „ dallo stesso Baronio all' anno 444. ,
 „ perche gli autori di credito coetanei ,
 „ che hanno diligentemente scritto le di lui
 „ azioni , hanno lasciato questo sotto si-
 „ lenzio . „ Con tali parità , dicea , e con
 quella dell' antiche Decretali , ch' ei spaccia
 esser false per il silenzio di Dionisio il Pic-
 colo , pretende l' Anonimo di dar forza all'
 argomento negativo , di cui si serve contro
 la nostra Indulgenza , dicendo , che se i
 Teologi , e Scrittori indicati lo giudicarono
 bastante per provare la falsità dei surriferiti ,
 tale esser deve ancora quello del silenzio di
 S. Buonaventura , per negare l' Indulgenza
 della Porziuncula .

II. Senza entrar nell' impegno di decide-
 re dei fatti riferiti , tre dei quali , cioè , quel-
 lo delle Decretali , di Costantino , e dei Ma-
 gi , comodamente provar potrei esser veri
 coll' autorità di molti illustri Scrittori , che
 li difendono come tali , per non allonta-
 narmi dal mio scopo , ne lascerò ad altri il
 pensiero , ed insisterò in dire soltanto , e
 far vedere , che con tutti gli esempj addotti
 dall' Anonimo , il silenzio di S. Buonaventu-
 ra , per essere argomento puramente nega-

tivo , non basta a dimostrar falsa l' Indulgenza della Porziuncula . E sebbene sarebbe sufficiente a provar ciò quanto ho detto nel capitolo passato , voglio nondimeno , addurre , come ho promesso , altre ragioni , e prima di tutte queste la regola di Critica , la quale c' insegna , che se un fatto è riferito da qualche autore contemporaneo , o al fatto stesso vicino , l' autorità di questi preferir si deve al silenzio di tutti gli altri , ed il fatto tener per vero , come per tali tenuti sono moltissimi , che recar potrei , se imitar volessi l' Anonimo in esser lungo . Addurrò solamente quello , di cui l' immortale Benedetto XIV. si serve appunto nel suo discorso , altrove indicato , per rispondere al silenzio di S. Buonaventura , obbietato nel caso tutto simile al nostro , ed è quello , che si racconta di S. Brunone , cioè che voltasse le spalle al Mondo , e si ritirasse nella solitudine , per aver veduto in Parigi un certo Dottore già morto , il quale nella pubblica Chiesa si alzò tre volte dal cataletto e disse ad alta voce che era dannato . Questo fatto spaventoso è ammesso da molti come vero , ad a chi lo nega per il silenzio di Pietro Maurizio , che nelle lodi dei Certosini

non ne fa parola , rispondono con Teofilo Rainaudo tom. 8. dell' Opera intitolata , *Antemurale adversus fortia ingenia* pag. 143. che questa *est argumentatio gemina illius, quam Anabaptista adversus Evangelistam intentant ex Josephi Hebraei silentio de Piscina Probatica.* Del silenzio di S. Buonaventura noto di passaggio , che essendo questo interrotto dalle voci di molti coetanei , e vicinissimi al S. Dottore , i quali raccontano la storia dell' Indulgenza della Porziuncula , mentre egli la tace , questo silenzio , secondo l' accennata regola di Critica , non ha vigore alcuno per conchiudere quel che l' Anonimo pretende . Infatti , vivente ancora S. Buonaventura , raccontano la detta Storia il Pontefice Alessandro IV. , il B. Giovanni da Parma , Ubertino da Casale , come già abbiamo udito , e F. Bernardo da Bessa , Segretario del medesimo Santo , onde , se l' autorità di un solo che asserisce un fatto , preferir si deve , ripeto , al silenzio di chi non ne parla , e per l' asserzione di quello deve tenersi per vero , molto più se asserito viene da molti . Tanto appunto accade nel caso nostro , come già si è veduto , e vedremo altresì che la nostra Istoria è riferita eziandio da persone

contemporanee , e molto vicine alla medesima, da testimonj anche *de visu* , e *de auditu* .

III. Quindi aggiungerò , che il Serafico Dottore non volle far parola dell' Indulgenza della Porziuncula per due ragioni . La prima fu , per uniformarsi alla mente del Serafico Padre , il quale ricusò il diplomà della concessione , offertogli dal Papa , dicendo di non volerlo , perchè Iddio avrebbe egli manifestato l' opera sua . La seconda fu , per non trasgredire il canone , fatto pochi anni prima nel Concilio di Lione sotto Innocenzo IV. , in cui si proibisce d' impedire in qualunque modo la Crociata , alla quale i fedeli erano invitati con amplissime Indulgenze , e perciò temendo il Santo d' impedirla con mettere in vista quella della Porziuncula , pensò bene di tacerla , e di non parlarne almeno chiaramente . L' Anonimo riderà di queste due ragioni , ma io debbo ridere di lui , e di quanti sentono con esso , in udire lo strepito , che fanno contro la nostra Indulgenza , attaccandola col silenzio di S. Buonaventura , e facendo mostra di stimare assai la di lui autorità , quando sappiamo , che non ne fanno alcun conto per ammettere la verità delle Stimmate di

S. Francesco . Benchè il S. Dottore nella Leggenda ne racconti diffusamente , e con ogni chiarezza la storia , i partitanti dell' Anonimo nondimeno la negano nei loro Opuscoli , e ne proibiscono ancora la Festa , come io stesso ho dimostrato in una mia Operetta , intitolata , *Veritas Impressionis Sacrorum Stigmatum* , stampata in Roma nel 1786. Ma non occorre dir' altro per conoscere lo spirito dei nostri divoti moderni . Se il Serafico Dottore avesse raccontato la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula , come racconta quella delle Stimmate , essi con tutta la di lui autorità negherebbero la storia di quella , come negano la Storia di questa , sì bene dal medesimo espressa , e riferita .

IV. E' falso però quanto sembra, che io abbia fin quì accordato all' Anonimo , e ai di lui partitanti, cioè, che S. Buonaventura non parli affatto della controversa Indulgenza , perchè ne parla benissimo appunto nella Vita di S. Francesco , ed essendo ciò vero , ecco in aria tutto l' argomento dell' Anonimo , preso dal silenzio del S. Dottore per negarne la verità. Ne parla , dico , apertamente , raccontando la visione avuta da un uomo dabbene prima di entrare nell' Ordine dei Minori ,

che fu la seguente . Vedeva questi un gran numero di persone cieche, le quali colla faccia rivolta al Cielo , ed inginocchiate stavano intorno alla Chiesa della Porziuncula , e colle mani alzate gridavano a Dio chiedendogli piangendo misericordia . Ed ecco improvvisamente che discese dal Cielo una gran luce , la quale spargendosi sopra di tutti , compartì ad ognuno il lume , e la salute desiderata . Così racconta la visione S. Buonaventura , e con essa esprime chiaramente l' Indulgenza , di cui parliamo , a cui concorre ogni anno un popolo immenso per ottenere appunto la luce della divina grazia . Ancora l' Anonimo riporta questa visione , mà fisso già di voler negare a tutto costo la Storia della detta Indulgenza , francamente ci dice , che una tal visione non significò il perdono dei peccati , che i popoli doveano ricevere nella Chiesa della Porziuncula , ma l' Ordine , che ivi S. Francesco istituì dovea , e seguita a dire , che questa mal' intesa visione diede motivo ad alcuni di credere e spacciare , che Gesù Cristo apparisse in quella Chiesa al S. Patriarca , e gli concesse l' Indulgenza per tutti quelli , che visitata l' avessero nel secondo giorno d' Agosto . Così

egli di proprio capo , per nascondere la luce ancora agli altri , e tirarli in quelle tenebre , nelle quali egli cammina .

V. Il fatto si è , che la detta visione da Bartolommeo da Pisa lib.2.fol.217.col.4. dal Waddingo nell' Apparato agli Annali §. 5. num. 15. e da altri è stata intesa dell' Indulgenza , che tanti e tanti conseguir doveano in quella Chiesa , e l' interpretazione dell' anonimo è capricciosa , e storta , suggerita dalla fissazione di volere impugnare la verità conosciuta . Il P. Grouvels alla pagina 61. della sua Storia Critica ci assicura di aver veduto molti manoscritti antichissimi , nei quali tre compagni di S. Francesco asseriscono di averla intesa nel nostro senso , onde alla pagina 62. conchiude : *Hac igitur est figura , hoc est mysterium , quod ex Sociis S. P. Francisci ad litteram significavit D. Bonaventura* , cioè l' Indulgenza . Ancora i Bollandisti in *Analectis de S. Francisco* die 4. Octobris parte 3. de *Indulgentia Portiuncula* §. 7. riferiscono la stessa visione , e dicono , che da molti è stata intesa dell' Indulgenza , di cui parliamo . Questo dunque è il vero significato della medesima , ed il Serafico Dottore si contentò di riferire la stessa visione ,

riputando superfluo il parlarne lungamente, per essere a suo tempo, come si è dimostrato, divulgata dappertutto senza alcuna opposizione. Ciò poi essendo verissimo, è falso che S. Buonaventura non parli della nostra Indulgenza, e perciò l'argomento preso dal di lui silenzio per negarla, non ha più luogo, anzi avendone parlato con riferire la detta visione, egli è un' altro testimonio della di lei verità. Se l'Anonimo persiste tuttavia nella sua opinione, e vuol seguitare a dire, che il Santo assolutamente la tace, argomentando sempre col di lui silenzio, già gli ho detto qual forza abbia questo, per essere negativo, quando il fatto taciuto da quello, col di cui silenzio si argomenta, è riferito da altri contemporanei a chi tace, ed al fatto medesimo, come si è veduto, e vedremo ancora essere accaduto nel presente caso.

VI. Chiudo pertanto questo capitolo col di sopra citato Teofilo Rainaudo, il quale sostiene per vero l' indicato fatto di S. Brunone, ed all' argomento del Mussonio, formato sul silenzio di Pietro Maurizio risponde nella maniera, che già si è detto, ed aggiunge, che ancora S. Girolamo ridusse a

niente un simile argomento , dimostrando che il silenzio di S. Luca negli Atti Apostolici , ove tace molte cose appartenenti a S. Paolo , non reca alla verità di queste alcun danno . Anzi , segue a dire il Rainaudo , che se l' argomento del silenzio avesse forza per dimostrar falso un fatto , non sarebbe vero quello , che il medesimo S. Girolamo scrive della visita fatta da S. Antonio a S. Paolo Primo Eremita , e di quanto accadde in seguito di questa, perchè S. Atanasio nella Vita del S. Abate non ne fa parola . *S. Hieronymus* , così Rainaudo, *stamineum hoc argumentum valide perfregit, monstrans silentium beati Luca de plerisque ad S. Paulum attinentibus , nihil eorum veritati incommodare . Et eadem sane argumentandi infelicitate , qua S. Hieronymus , tacente Divo Athanasio , prodidit de Sancti Antonii ad Paulum Eremitarum Principem itinere , de cibatione utriusque per corvum , & Pauli per Antonium tumulatione, infirmatur .* Intenda dunque l'Anonimo, che se il silenzio di S. Luca non pregiudica alla verità di molti fatti di S. Paolo , e quello di S. Atanasio non reca alcun danno alla verità di alcuni di quei di S. Antonio Abate , nè pure il silenzio di S. Buonaventura , dato , e non concesso , pre-

giudica punto alla verità della concessione , e promulgazione dell' Indulgenza della Porziuncula , come ancora meglio apparirà da quanto diremo in appresso .

C A P I T O L O V.

Molti contemporanei , o vicini ai tempi di S. Francesco , ed anteriori a Bartolommeo da Pisa , hanno fatto menzione dell' Indulgenza della Porziuncula .

I. **N** El secondo argomento si sforza l'Anonimo di far vedere ,, che nessuno ,, Scrittore sincro- no , o vicino ai tempi di S. Francesco, o di S. Buonaventura, si legge che ,, abbia mai fatta menzione dell' Indulgenza ,, della Porziuncula. ,, La tacquero,, segue egli a dire ,, i Dottori Scolastici , e gli Storici, che ,, fiorirono o in tempo della di lei concessio- ,, ne , o poco dopo , sebbene avessero ogni ,, motivo di parlarne , trattando particolar- ,, mente i primi delle Indulgenze , o di altro, ,, a cui una tal concessione servir poteva di ,, prova . La tacque anche Vincenzo Bellocense , Domenicano , nell' Opera , *Speculum Historiale* , in cui racconta tutto quello che seppe , dal principio del Mondo fino all' anno 1244. e la tacque, benchè nel li-

„bro 30. riferisca i fatti di S. Francesco . La
 „tacque S. Antonio di Padova nei suo Sermo-
 „ni, nei quali gli era molto facile, ed a propo-
 „sito il parlarne , proponendola ai peccatori
 „per animarli a farne acquisto, ed a conver-
 „tirsi; e la tacquero tutti gl'Istorici, e Dottori,
 „che scrissero dopo l'età di S. Francesco, per
 „lo spazio di 170. anni, essendo stato il primo
 „a parlarne Bartolommeo da Pisa „ . Questo
 è tutto il forte del secondo argomento dell'
 Anonimo , il quale si persuade sempre col
 silenzio dei muti di provare senz' altro la
 falsità della nostra Indulgenza , e di poter
 conchiudere francamente , ch' ella sia fa-
 volosa , Dovrebbe però avvedersi , che quan-
 to quì dice, altro non essendo , che un' ar-
 gomento negativo , potrei passarmela ripe-
 tendo quello , che ho già detto al silenzio
 ipotetico di S. Buonaventura , e dicendo ,
 senza aggiunger' altro, che se niente di quan-
 to ei vuole si conchiude con questo , altret-
 tanto si prova con quello di quanti ne ha ri-
 feriti quì sopra . Nondimeno , avendo pro-
 messo di addurre in questo capitolo molti
 contemporanei , o vicini ai tempi di S. Fran-
 cesco , che fanno menzione della nostra In-
 dulgenza , voglio mantener la parola per

confermarne maggiormente la verità, e con ciò far vedere un' altra volta all' Anonimo, a cui già ho riferito i contemporanei di S. Buonaventura nel capitolo precedente, ch' ei non ne dice una giusta.

II. Intanto, giacchè è andato in cerca di tanti muti, che non fiatano dell' Indulgenza della Porziuncula, ed ha scansato tutti quelli, che dar gliene potevano qualche notizia, per timore che lo consigliassero a mutar parere, potrebbe tra tanti, che la taciono, indicare almeno qualcuno di quei tempi, che la neghi, perchè ancora ciò, secondo la buona Critica, osservar si deve, e valutare qualche cosa. Ma se egli, come son sicuro, non potrà addurmi un solo Scrittore, che per lo spazio di 170. anni abbia negato la Storia della detta Indulgenza, posso ben' io apportargli non pochi, i quali nel giro dello stesso tempo la raccontano, e l' asseriscono, contemporanei eziandio, e molto vicini a S. Francesco. Qualche poco certamente conchiuderebbe anche un solo autore, che la negasse a confronto di tanti, i quali nel tempo stesso l' asseriscono, mà niente affatto conchiudono tutti gli addotti da lui, che solamente

la taciono , mentre altri chiaramente la riferiscono . Queste sono regole , che l' Anonimo saper dovrebbe , essendo membro d' una società , in cui si affetta di saper tutto . Ma lasciando lui con tutti i suoi nella propria persuasione , osserviamo quanto falsamente egli scriva , che per il corso di 170. anni nessuno abbia fatto menzione della nostra Indulgenza .

III. Abbiamo udito nel capitolo primo quanti mai prima del Waddingo , contro la franca asserzione dell' Anonimo , parlino dell' Indulgenza della Porziuncula , ed ora addurremo quì molti , anche contemporanei , e vicini al fatto , i quali ne parlarono prima di Bartolommeo da Pisa , e prima che passassero 170. anni da che era accaduto , avvertendo , che i Critici anche rigidi accordano potersi ammettere un fatto , il quale vien riferito , e contestato da qualcuno , lontano anche cent' anni in circa dal fatto medesimo , che racconta , e ripetendo , che l' Anonimo si contraddice , affermando quì , che il primo a riferire la Storia della Porziuncula fu Bartolommeo da Pisa , dopo aver detto che fu il Waddingo . Quindi venendo a noi , senza ripetere , che Mi-

chele Bernarducci ne parla quattro anni soltanto dopo la morte di S. Francesco, cioè nella Storia, che dell' Indulgenza della Porziuncula scrisse nel 1230. veduta da F. Ottavio Zaradino, Vescovo di Assisi, e dai Bollandisti, i quali nel tom. 2. di Ottobre in *Analectis de S. Francisco* scrivono: *Michael Bernardutius, alias Bernardi, Historiam Indulgentiae scripsit sub annum 1230.* avvertirò che a questi si uniscono in riferirla, ed affermarla altri contemporanei. Tali sono i Compagni del Serafico Patriarca, alcuni dei quali raccontarono sinceramente tutta la detta Storia ai loro discepoli, che ne fecero in iscritto amplissime, e solenni testimonianze riportate da varj autori, citati dal Waddingo, e dai medesimi Bollandisti. Tra gli altri F. Ruffino, F. Angelo, e F. Leone, non solo la raccontarono a voce, ma la descrissero ancora a lungo nel libro da essi composto, come si è detto, e tornerà a dire, prima del 1270. intitolato, *Speculum Vitae beati Francisci, & Sociorum ejus*, indicato ancora dall' Anonimo nel principio del suo Trattato. Questi, ed altresì F. Masseo da Marignano, che fu con S. Francesco in Perugia quando Onorio III. nel

1221. gli accordò la prima volta l' Indulgenza , e F. Pietro Catanio , il quale si trovò col medesimo Santo Padre in Roma , allorchè lo stesso Papa nel 1223. la confermò , riferirono la cosa come testimonj oculati , e tal quale udita l' avevano dalla bocca stessa del S. Patriarca . Nel 1277. F. Benedetto da Arezzo , e F. Raniero della stessa patria , che dice di se medesimo , *Ego Fratri Matthæo (Masseo) fui socius specialissimus* , fecero della verità della nostra Indulgenza una giuridica attestazione , riferita , come udiremo , da Baluzio nei suoi Miscellanei , e da altri . Ci assicurano di ciò i coetanei dei medesimi Compagni , dei quali abbiamo le testimonianze negli accennati autori , che per conseguenza ci dicono , molto prima di Bartolomeo da Pisa esservi stati di quelli , anche dei contemporanei a S. Francesco , i quali fecero menzione dell' Indulgenza della Porziuncula , e sono appunto quelli , dei quali mi riserbai nel capitolo primo di trascrivere in altro luogo le parole , che quì soggiungo .

IV. Teobaldo , Vescovo di Assisi , nella sua Lettera Pastorale , dopo averne descritto diffusamente la Storia , seguita , e dice : *Post*

*mortem autem B. Francisci F. Leo , unus de
 sotiis ejus , vir probatissime vite , sicut ab ore
 Sancti Francisci receperat , & F. Benedictus de
 Aretio , de Sotiis B. Francisci , & F. Raynerius
 de Aretio , prout a dicto F. Masseo habuerant ,
 tam Fratribus , quam secularibus multa de ipsa
 Indulgentia retulerunt , ex quibus plures hodie
 vivunt , qui hec omnia protestantur . Il B.
 Francesco da Fabriano protesta nella sua
 Cronaca di aver veduto questa lettera del
 Vescovo Teobaldo , e prima di recitare la
 Storia dell' Indulgenza così scrive : *Ad me-
 moriam in futurum , ego F. Franciscus de Fa-
 briano , inutilis , & indignus Frater Minor ,
 que legi , & vidi sub sigillo autentico Domini
 Episcopi Assisiensis , de Indulgentia S. Marie
 de Portiuncula dicte Civitatis Assisii , ecce
 nunc redigo in his scriptis . Cum staret B.
 Franciscus etc.* Francesco Bartoli per venire
 a descrivere la medesima Storia con tutte le
 sue circostanze , s'introduce così : *Ad Omni-
 potentis Dei gloriam , & B. Virginis Marie , &
 beatissimi Patris nostri Francisci , incipit liber
 sacre Indulgentie S. Marie de Angelis , sive de
 Portiuncula , in quo libro ego F. Franciscus Bar-
 tholi de Assisio posui quidquid potui sollicite in-
 venire in Legendis antiquis , & novis B. Fran-**

cisci , & in aliis dictis sotiorum ejus , de eodem loco , & commendatione ipsius loci , & quidquid veritatis , & certitudinis potui invenire de sacra Indulgentia prefati loci , quomodo scilicet fuerit impetrata , & data B. Francisco , & quidquid inveni de miraculis ipsius Indulgentie , que ipsam declarant certam , & veram .

V. Osservando i Bollandisti , che le Leggende antiche , quali dice il Bartoli d' aver letto, esser non possono le lettere del Vesco-vo Teobaldo , perchè viveva nel medesimo tempo , è necessario asserire , ch' egli vedesse dei libri , scritti già molto prima sopra la nostra Indulgenza , e che molti perciò , contro il giudizio dell'Anonimo , antecedentemente a Bartolommeo da Pisa ne facessero menzione , cominciando da S. Francesco istesso , e dai tempi a lui molto vicino , come ancora meglio sentiremo . Il Bartoli poi parla nello stesso libro della pubblicazione della medesima Indulgenza , e dopo riferiti i nomi dei sette Vescovi , segue a dire: *Sic exurrexit Episcopus Assisinas volens dicere de decem annis , & dixit quidquid dixerat B. Franciscus , & aliud dicere non potuit . Et sic similiter accidit de aliis Episcopis singulis , & ad hec fuerunt testes multi , tam de Perusio ,*

quam de aliis civitatibus , & castris de contracta , scilicet Dominus Suppolinus Ugolini , Dominus Andreas de Monte Mellino de Assisio , Dominus Neapoleo de Armenzano , Dominus Joannes Gualterii , Pater Domini Sorammi , Dominus Joannes Petri Tubalduccii , Dominus Blondus Lamiaffi , & Egidius Marci , Dominus Bernardutius Pauli , Petrus Zalfanus , Bonaccursus Ugonis , & multi alii de Assisio . Item Petrus de Bictonio , Dominus Conradus Monaldi ; Dominus Andreas de Bevania , Dominus Neapoleo de Fulgineo , Dominus Mattheus Beninteso , & Dominus Beccarius de Spillo , & universaliter multi alii de contracta , quos longum esset enumerare , qui interfuerunt predictae denuntiationi venie supradictae , factae per B. Franciscum , e per predictos septem Episcopos , superius enumeratos . Lo stesso abbiamo ancora nella Lettera di Corrado , Vescovo di Assisi , di cui si dirà quì sotto , nelle Conformità di Bartolommeo da Pisa fol. 152. col. 2. nel Waddingo all' anno 1223. num. 1. ed in altri .

VI. Il Vescovo Corrado racconta ancor' egli in una sua Enciclica la Storia della nostra Indulgenza con tutte le sue circostanze , e quindi ripiglia : *Et hec retulerunt sancti fra-*

tres , probatissimi in sanctitate , & vita , scilicet F. Petrus Cathanei de Assisio , olim Vicarius Sancti , F. Leo , Sotius , & Confessor S. Francisci , qui audiuit ab ore ipsius sancti Francisci , F. Oddo de Aquasparta , olim Minister , & sanctissimus homo , & F. Marinus de Assisio , nepos supradicti Massei , qui fuit cum B. Francisco coram Papa Honorio Perusii , expressius audierunt . Multorum autem testimonia hujus sacre Indulgentie , relationes , assertiones , testificationes , etiam redactas in publicam formam non intendimus per ordinem scribere , nisi solum illud , quod dixit Petrus Zalfanus , qui interfuit consecrationi supradicte Ecclesie sancte Marie de Angelis . Riprendendo poi quelli , che si opponevano alla verità dell' Indulgenza , e la rigettavano , dice loro , che negavano , quod tanto jam tempore in facie totius Romane Curie in suo robore , & vigore permansit . Nam Dominus Papa Bonifatius VIII. suos solempnes nuntios , etiam nostris temporibus ad ipsam transmisit , qui die Indulgentie ex parte ipsius solempniter predicarunt . Insuper & aliqui ex Cardinalibus in personis propriis , in spe venie consequende , ad ipsam Indulgentiam venientes , eam tamquam veram , & certam sua personali presentia approbarunt .

Prima del Bartoli , e dei due nominati Vescovi , Teobaldo , e Corrado , attestò il B. Giovanni della Verna , e disse : *Ego in verbo veritatis assero , me audivisse ab optimis viris , ac probatissimis S. Patris nostri Franciscī sotiis , fide utique dignis , quod ipsi acceperint a fratre Masseo , intimo sotio ejusdem S. Patris , viro sanctissimo , & probato in omni sanctitate , & veritate , seriem , & relationem obtente Indulgentie Portiuncule , qui dixit eis , se fuisse cum S. Francisco quando eandem Indulgentiam , a Domino datam , Pontifex confirmavit .*

VII. Di più , Pietro Zalfano , riportato ancor' esso dai Bollandisti nel secondo tomo di Ottobre , affermò , come si ha dalle lettere eziandio del Vescovo Corrado , da Francesco Bartoli , dal Pisano , e da altri , d' essersi trovato presente alla consacrazione della Chiesa della Porziuncula , e di aver veduto S. Francesco mentre sul palco insieme con i sette Vescovi predicava , e tenendo in mano una carta annunziava il tenore della nostra Indulgenza . Di ciò fece egli questa testimonianza *coram Fratre Angelo Ministro , Fratre Bonifatio Guardiano , Fratre Bartolo de Perusio , & alijs Fratribus in loco*

Portiuncule . L' Anonimo per isfuggire la forza di questo testimonio *de visu* , e *de auditu* , sembra voglia dire , che Pietro Zalfano non sia mai stato al Mondo , e che egli altro non sia , se non una persona finta a capriccio , ma sappia per suo lume , che questi fu un Patrizio , e dei principali Signori della Città di Assisi , figlio di Angelo , ed uno di quelli , che si offerirono al Pontefice Gregorio IX. per difendere lo Stato della Chiesa dalle violenze dell' Imperatore Federico II. Di lui altresì vi ha memoria nella Cancellaria della sua patria , come testifica Eugenio Lamurini , Monaco Casinese , alla pagina 497. dove scrive , che Innocenzo IV. avendo canonizzato in Assisi Santo Stanislao , Vescovo di Cracovia , volle per testimonj ventiquattro nobili di quella Città , i nomi dei quali per ordine dello stesso Papa essendo stati scritti a perpetua memoria del fatto , si legge tra questi anche *Dominus Petrus Angeli Zelphani* . La testimonianza di questo Gentiluomo insieme con quella di F. Benedetto , e di F. Raniero , ammedue d' Arezzo , si trova in un Codice antico manoscritto 1531. della celebre Biblioteca Colbertina , dato in luce , come ho toc-

cato altrove , da Stefano Baluzio nelle sue Miscellanee lib. 4. pag. 490. dell' edizione di Parigi sotto questo titolo : *Testimonia de Indulgentia concessa Ecclesiae S. Mariae de Portiuncula* . Uno dei Bollandisti nel secondo tomo di Ottobre più volte citato , dopo tutte queste cose aggiunge : *Idem monumentum , quod eruditus ille Gallus , in antiquis manuscriptis codicibus versatissimus , de quo nulla potest esse suspicio fraudis in gratiam Ordinis Minorum , in Colbertino , ut dixi , Codice in Francia reperit ; idem , inquam , illud Waddingus in Italia in Mariani Florentini Chronico , quantum mihi apparet , invenit* . Di questa testimonianza di Pietro Zalfano fa grandissimo conto anche il non mai abbastanza lodato Benedetto XIV. il quale nel suo Discorso alla Congregazione del Concilio sostiene la verità dell' Indulgenza della Portiuncula , perchè tra gli altri testimonj la trova oppoggiata a quello particolarmente di Pietro Zalfani . Dunque è falsissimo „ che „ per lo spazio di 170.anni „ come dice l'Anonimo „ non si legga alcuno Scrittore sin- „ crono, o vicino ai tempi di S. Francesco, o „ di S. Buonaventura, fino all'età in cui scris- „ se Bartolommeo da Pisa ; che abbia mai

„ fatta menzione dell' Indulgenza della Porziuncula „ falsissimo , dico , perchè tutti gli apportati quì sopra sono anteriori al Pisano, e molti sincroni a S. Francesco, e a S. Buonaventura, come ancora meglio si sentirà .

VIII. In un' altro Codice antico, il quale in quarto si conserva nel Convento dei Padri Riformati di Trento , trascritto letteralmente da memorie contemporanee , e terminato nell' anno 1373. che vale a dire prima del Pisano , il quale presentò al Capitolo Generale il suo libro delle Conformità nel 1399. e morì nel 1401. in questo Codice , dico , si parla chiaramente dell' Indulgenza della Porziuncula sotto questo titolo , che ivi si legge : *Incipiunt Cronice Ministrorum Ordinis Fratrum minorum* . Eccone pertanto le parole all' anno 1223. *Eodem anno in mense Januarii Beatus Franciscus obtinuit primò a Deo , intercedente & Beata Virgine Matre ejus , & demum a suo Vicario Domino Honorio III. Indulgentiam Plenariam peccatorum , annis singulis , omnibus accedentibus ad Ecclesiam sancte Marie de Angelis , prima die Augusti , & quod duraret per diem naturalem , incipiendo a secundis Vesperis illius diei usque ad secundas Vesperas diei sequentis includendo noctem quo*

*die eadem Ecclesia fuit a septem Episcopis de mandato Domini Pape solemniter consecrata , & dicta Indulgentia publicata Anno Domini 1224. ad dicte Regule , & Plenarie Indulgentie divinam confirmationem , circa festum Exaltationis sancte Crucis , velut in quadam Revelatione continetur , in eodem festo Beatus Franciscus fuit Christi Stigmatibus in Monte Alverne , quasi Bulla Regis Altissimi sigillatus . Nella Vita poi di F. Masseo da Marignano , compagno di S. Francesco , riferita nello stesso Codice , si accenna ancora la prima conferma dell' Indulgenza medesima , fatta nel 1221. da Onorio III. leggendosi ivi : *Iste Frater Masseus fuit cum beato Francisco quando Indulgentiam Plenariam in sancta Maria de Portiuncula Perusi a Domino Papa Honorio impetravit .* Quì avrebbe luogo ancora un' altro Codice , allegato dal chiarissimo Monsignor Mansi , Arcivescovo di Lucca , il quale ci assicura essere antichissimo , e che in esso si fa chiara menzione della nostra Indulgenza , ma ce ne serviremo nel capitolo Ottavo num. 8. di questa Operetta , onde seguitiamo intanto a produrre altre testimonianze di persone , che fiorirono molto prima di Bartolommeo da*

Pisa , ed alcune anche a tempo di S. Buonaventura .

IX. Abbiamo udito , che parla della nostra Indulgenza F. Ubertino da Casale , che fu ricevuto all' Ordine nel Generalato di S. Buonaventura , e che collo stesso Ubertino ne parlò il B. Giovanni da Parma , il quale fu Generale prima del Serafico Dottore . A questi unir si deve la B. Angela da Foligno , ad Ubertino , ed a S. Buonaventura contemporanea , e che morì nel 1309. Nella di lei Vita , scritta da lei medesima , riconosciuta , ed approvata per autentica negli Atti della di lei Beatificazione , al foglio 34. così racconta quel che le accadde ai due di Agosto , mentre entrar voleva nella Chiesa della Porziuncula per acquistare l' Indulgenza. *Cum propter Indulgentiam vellem intrare Ecclesiam Virginis gloriose de Portiuncula , & tenerem manu quamdam feminam , que ad intrandum in Ecclesiam me juvare volebat , cum posui pedem super limen ostii , tunc subito anima mea fuit abstracta in tantum , quod in ipsa pressura corpus stetit , nec movebatur* . Nella Vita di S. Margherita da Cortona , scritta dal P. Marchesio , Prete dell' Oratorio di Roma , lib. 2. cap. 20. si legge , che una

divota Donna , per nome Adriana , visitando la Chiesa della Porziuncula ai due di Agosto per guadagnare la stessa Indulgenza , rimase talmente pesta dalla calca del popolo , accorso colà per lo stesso fine , che poco dopo se ne morì . Raccomandando dipoi la Santa al Signore l' anima della stessa Donna , mentre pregava , ebbe da Gesù Cristo questa rivelazione : *Non pianger più l' anima della tua Adriana , giacchè per li meriti grandi dell' Indulgenza , conseguiti da lei in S. Maria degli Angeli , io l' ho ammessa alla gloria dei Beati* . Santa Margherita morì nel 1297. in età di cinquant' anni , per conseguenza fu contemporanea di S. Buonaventura ancor' essa , e possiamo dire , che il caso di Adriana accadesse , essendo egli Generale . Dunque , egli vivente , l' Indulgenza della Porziuncula era famosissima , e tanta gente vi concorreva per acquistarla , che per la gran folla vi morivano ancora delle persone , siccome ognun sà , essere cio avvenuto più volte anche dipoi . Nel libro I. cap. 20. num. 7. della Vita medesima si narrano eziandio le minacce , fatte da Cristo , parlando a S. Margherita , contro un certo avversario della nostra Indulgenza .

X. Fra Buonagrazia, eletto Generale dell'Ordine nel 1279. , proibì , che si riceversero nella Chiesa della Porziuncula i doni preziosi , i quali si offerivano dai fedeli in occasione del Perdono , onde i Bollandisti nel tomo di Ottobre più volte citato- , così riportano questo fatto : *Cum ingens annuatim sacularium concursus fieret , Fr. Bonagratia , in Capitulo Generali Assisii celebrato anno 1279. electus Minister Generalis , præcepit anno 1280. per obedientiam , & sub poena excommunicationis , ut in die Indulgentiæ Plenariæ S. Maria de Portiuncula nulla oblatio pecuniarum a fratribus in Ecclesia reciperetur , vel pro eorum necessitatibus recepta expenderetur , propter cupiditatis notam evitandam , qua posset ab invidis falsa ; vel minus sacra Indulgentia publicari , & devotio minorari .* F. Buonagrazia fu eletto Ministro Generale cinqu' anni soltanto dopo la morte di S. Buonaventura , e perciò se a suo tempo numerosissimo era il popolo , che concorreva alla Porziuncula per l' Indulgenza , e vi offeriva molti doni , convien dire , che allora fosse questa molto celebre , e famosa ; e perchè non poteva esser divenuta così solenne nel breve giro di quattro , o cinque anni , confessar bisogna , e ripetere ,

che tale fosse anche mentre era Generale S. Buonaventura . Da ciò sempre più apparisce quanto sia falso quel che scrive l'Anonimo , cioè , che prima di Bartolommeo da Pisa nessuno ne parli , e che ai tempi di S. Francesco , e del Serafico Dottore fosse affatto ignota , ed oscura . Infatti Bernardo da Bessa , Segretario di questi , altra volta indicato , in Comment. super Evangelia , ne parla espressamente , dicendo : *Dixit Christus Francisco : Vade ad Vicarium meum , & ex parte mea narra quomodo hanc concesserim Indulgentiam* . Si potrebbero apportare quì le lettere eziandio di Carlo , Duca di Calabria , figlio di Roberto Re di Napoli , date nel 1326. e della Regina Sancia , moglie dello stesso Roberto, e Madre per conseguenza di Carlo, scritte nel 1334. ma le riserbaremo per i capitoli ottavo, ed ultimo. Aggiungerò quì Alvaro Pelagio , il quale sebbene nel libro 2. art. 69. della sua insigne Opera , *de Plantu Ecclesie* , condanni molti abusi, che a dì suoi correivano nell' Ordine dei Minori da lui professato , non solo non conta tra questi l' Indulgenza della Porziuncula , ma di più cita sovente gli scritti , e le leggende , nelle quali si fa menzione della medesima , e le

cita come sicure , e degne di ogni fede .

XI. Finalmente in un' altro Capitolo Generale , celebrato parimente in Assisi nel 1295. dal Generale Raimondo Gaufredi , fu fatto uno statuto , in cui si comanda a tutti i Provinciali di non esser facili a dar licenza ai Frati delle rispettive Provincie di andare ad Assisi per l' acquisto dell' Indulgenza della Porziuncula , *quia tanta concurrentium multitudo , tum Conventui Assisiati , tum Provinciis, & domibus , per quas transibant , erat nimis molesta , & onerosa . Illis etiam , quibus eundi conferretur licentia , severe prohibitum est , ne illuc irent equitando , aut in comitatu mulierum , aut hospitium admitterent a secularibus in locis , in quibus sui Instituti erant Coenobia , neque accedere auderent Assisium ante pridie Kalendas Augusti &c. .* Così col Waddingo i Bollandisti , ed altri , che riferiscono questa determinazione . Ma che prova ciò , se non la celebrità in quei tempi della nostra Indulgenza , e la falsità conseguentemente di quanto dice l' Anonimo , spacciando che nessuno dell' età di S. Francesco , e di S. Buonaventura , e prima di Bartolommeo da Pisa ne facesse menzione , e fosse ignota , e sconosciuta ? Non l' hanno fatta , ei ci diceva , nè di-

versi Scolastici , nè alcuni Istorici , che potevano farla , ma per le ragioni addotte nei capitoli precedenti , ed in questo , i muti non conchiudono niente, mentre tant' altri ne parlano a piena bocca , e se valesse quest' argomento , bisognerebbe tenere per falsi moltissimi fatti , che si leggono nei libri , perchè appena se ne trova uno , che sia riferito da tutti gli Scrittori , che ne potevano parlare . Gli accennati di sopra dall' Anonimo , se taciono l' Indulgenza della Porziuncula , è certo che non la negano , e che mentre questi non ne parlano , tant' altri, come si è veduto , l' asseriscono sicuramente . Lasciando pertanto all' Anonimo l' argomento dei muti , ed il conchiudere col silenzio loro , che la detta Indulgenza è falsa , ed apocrifa, io con tanti , che l' attestano , e ce ne lasciarono la memoria fino dai tempi di S. Francesco , e di S. Buonaventura , tornerò a dire , che è vera , certa , ed innegabile . Dirò , se gli piace, che alcuni Scolastici, ed Istorici non ne parlarono , perchè non essendovi Diploma Pontificio della di lei concessione , non vollero forse affermare quello, che provar non potevano con un monumento scritto , a cui appoggiare la loro asserzione , senza che al-

cuno replicar potesse in contrario . Intanto conchiuderò , che , con tutto il silenzio degli apportati dall' Anonimo , il sempre Massimo Benedetto XIV. nel lib. 4. *de Servor. Dei Beatif. & Beator. Canonizatione* cap. 7. part. 2. num. 7. ammette per vera la Storia della nostra Indulgenza , perchè , dice egli , *Narratio hæc innititur testibus , qui eam audierunt vel ab ipso Sancto Francisco , vel ab ejus Sociis* . Nel libro 3. poi cap. 10. num. 5. tratta da audaci alcuni , che la dissero apocrifa , e falsa . *Sæculo decimo sexto* , così egli , *non defuerunt nonnulli audaces homines , qui tanquam apocrypham traduxerunt visionem celeberrimam S. Francisci una cum Indulgentia , qua dicitur Portiuncula* .

C A P I T O L O VI.

*Si risponde al terzo argomento del silenzio,
osservato per cento e più anni dai
Romani Pontefici .*

- I. **U**N' Argomento „ scrive l' Anonimo „ „ simile a quello di sopra riportato , „ si deduce da questo , che non si legge , „ e non si trova mai fatta menzione , che „ nessuno dei Romani Pontefici per cento „ e più anni dalla morte di S. Francesco ,

„ abbia confermato , o raccomandato con
 „ veruna Bolla , o Diploma la pretesa In-
 „ dulgenza „ . Questo è il terzo argomen-
 to , con cui l' Anonimo attacca la verità
 della nostra Indulgenza ; ma se è simile per
 sua confessione all' apportato di sopra , io
 gli dirò , che merita per conseguenza la mede-
 sima risposta , e che conchiude appunto quan-
 to quello . Egli non vuol capire , che la verità
 di un fatto , passato sotto silenzio da alcuni
 nel tempo stesso , che si racconta , e dà per
 vero da altri , non resta punto da un tal si-
 lenzio pregiudicata . Quindi segue , che
 quando ancora fosse vero quanto l' Anonimo
 dice dei Papi più vicini a S. Francesco , dal
 silenzio di questi non può dedursi la falsità
 dell' Indulgenza della Porziuncula , perchè
 la verità della medesima è testificata , come
 si è veduto , da moltissimi , contemporanei
 eziandio , e vicinissimi all' età del Santo . E
 dico , quando ancora fosse vero quanto scri-
 ve l' Anonimo , perchè realmente è falso , e
 se ne accorge egli stesso , che perciò im-
 mediatamente soggiunge , che si potrebbe
 opporre al suo argomento la Bolla , *Benigna* ,
 di Alessandro IV. diretta a tutti i Patriarchi ,
 Vescovi , ed altri Prelati inferiori , nella

quale si fa espressa menzione della detta Indulgenza , dicendosi in essa , che S. Francesco la pubblicò per volere del Padre Celeste .

Quia longum esset nedum exarare per singula, verum etiam succincta relatione perstringere clara virtutis divina Prodigia, quae tam in operationibus, quam etiam in aliis sanctitatis argumentis, probaverunt, D. Franciscum . . . tenere cum Sanctis solium gloriae in excelsis, & in terra mirabilem praedicari, & Indulgentiam S. Mariae de Portiuncula, de voluntate Patris Coelestis, quam ipse sic denuntiavit, ut quicumque venerit contritus, & confessus ad ipsam Ecclesiam, quae S. Mariae de Angelis vocatur, & ingressum habuerit a primis Vesperis primae diei Augusti usque ad Vesperas secundae diei ejusdem mensis, remittentur ei omnia peccata. Queste sono parole della Bolla , che non hanno bisogno di Commento .

II. L' Anonimo pensa di liberarsi dalla forza di questo Diploma con darlo per supposto , dicendo tra le altre cose , che si legge soltanto nello Specchio della Vita di S. Francesco , e dei suoi Compagni , e che non è riportato nè pure dal Waddingo , quasi ch'è se questi lo riportasse , egli ne farebbe qualche conto . Ma sia la cosa come esser si

voglia , io solamente rifletto , che se questa Bolla è riferita nell' indicato libro antichissimo , scritto da tre Compagni del S. Patriarca , e continuato da altri poco dopo la morte di S. Buonaventura , siccome si è già avvertito , è falso , che „ per cento e più anni „ non si legga , nè si trovi mai fatta men- „ zione , che nessuno dei Romani Pontefici „ abbia confermato , o raccomandato con „ veruna Bolla , o Diploma l' Indulgenza „ della Porziuncula „ perchè si legge , e si trova nel detto libro , che la raccomandò Alessandro IV. il quale accordò eziandio al Custode di Assisi di poter dare la facoltà di confessare in occasione del Perdono a quei Sacerdoti , che a lui fosse piaciuto , siccome si è accennato nel capitolo terzo . Con- sapevole inoltre questo Papa , che ai due di Agosto molte offerte di cose anche preziose si facevano dai fedeli colà concorrenti , diede ai Frati la permissione di riceverle , e di applicarle per il risarcimento della Chiesa di S. Francesco , onde scrive il Waddingo all' anno 1223. num. 4. *Alexander IV. sciens hujus Indulgentiæ lucranda die multas fieri oblationes , concessit ut Fratres eas admittere possent , ex eisque Ecclesiam S. Francisci Assisiæ reficerent,*

privilegiumque dedit Custodi Minorum Assisiati, ut pro illo tempore, ob magnum, & ob pene incredibilem populorum concursum, ille approbare posset, quos vellet, & dignos judicaret, Fratres pro confessionibus audiendis. Ed il concedere tutto questo, non fu un confermare l'Indulgenza? I Compagni poi di S. Francesco, ed altri antichi Frati, autori dell' indicato libro, in cui la Bolla di Alessandro IV. è riportata, poterono averla veduta, appunto perchè la riferiscono, se dir non si voglia, che se la inventassero. E non è maraviglia, se ora più non si trova, sapendosi dagli eruditi, che di moltissime non si ha notizia, se non per le citazioni, e per i frammenti, che s'incontrano delle medesime negli autori, perduti già gli originali, e le prime copie. Ancora il P. Grouvuels nella sua Storia Critica risponde all' altro Anonimo Francese, il quale nega la genuinità della stessa Bolla, perchè non si trova nel Bollario di Laerzio, dicendo, che *multa legitima Bulla sunt, quarum authentica injuria temporum periit*, e quindi parlando dell' Anonimo, a cui risponde, soggiunge: *Quam futilis iste sit, & nullius plane momenti discursus, ipsemet adversarius ignorare non poterat. Legere debue-*

rat Bullaria Confetii , Roderici , Bordonii , Minimorum , Petri de Alva , aliorumque, & Bullas invenisset multas indubitatas , etiam Registro Vaticano descriptas , quæ in Bullario Laertii Cherubini (noi diremo in Waddingo) non reperiuntur .

III. Martino IV. al dire dello stesso Waddingo all' anno surriferito num. 3. interrogato , se voleva permettere a molti dei suoi familiari di andare da Perugia ad Assisi , per fare acquisto dell' Indulgenza della Porziuncula nel secondo giorno d' Agosto , rivolto a Matteo d' Acquasparta , Frate Minore , Lettore del Sacro Palazzo , e poi Cardinale , gli disse : *Quid tibi videtur , frater Matthee de Indulgentia hac ?* Rispose F. Matteo , che gli pareva giusta , e santa , perchè S. Francesco l' ottenne da Onorio III. , e colla propria bocca l' annunziò in pubblico , siccome ancora presentemente , seguìto a dire , asseriscono molti , i quali udirono S. Francesco nell' atto stesso che l' annunziava. Così pare ancora a me riprese il Papa , aggiungendo di più : *Ita credi debet , quia non est vero simile , quod tanta sanctitatis , & virtutis homo , qualis erat Franciscus , in re tanti momenti hominibus vellet imponere , nec in*

Ecclesiam Indulgentias apocryphas inducere . Quare & nos ex parte Dei , & Sanctorum Apostolorum Petri , & Pauli , Apostolorum ejus , Indulgentiam illam confirmamus , & si hactenus ibidem non fuisset , eam nos concedimus , & volumus ut ibi habeatur , & reputetur . Sappiamo tuttociò dal medesimo F. Matteo , che fedelmente lo raccontò ai Frati , dai quali poscia fu registrato , e quindi riferito da Bartolommeo da Pisa , e da altri citati dal Waddingo, Ho toccato nel capitolo secondo, che Benedetto XI. o XII. colla sua Bolla , *Fundata in montibus* , confermò ancor' egli la nostra Indulgenza , e la favorì moltissimo , e che fece lo stesso Bonifazio VIII. onde l'autore del libro , *Speculum Minorum* , parte 2. tract. I. de Indulg. cap. 2. col. 1. scrive di ammendue questi Papi , e dice : *Sanctissimus dominus noster Benedictus XI. concessit similiter ut Bonifacius supradictus , & declaravit , & confirmavit Indulgentiam S. Maria de Portiuncula , declarando , & confirmando , ipsam datam esse a Christo viva voce .* Anzi Bonifazio VIII. , come abbiamo udito dal Vescovo Corrado nel capitolo precedente, inviò ad Assisi Ambasciatori , e Nunzj solenni , acciocchè ai due di Agosto l' annunziassero

al numerosissimo popolo nella stessa Chiesa della Porziuncula, dove è da notarsi, che Corrado, il quale ciò scrive, era allora attualmente Vescovo di Assisi, dicendo: *Dominus Papa Bonifatius VIII. suos solempnes nuntios etiam nostris temporibus ad ipsam transmisit, qui die Indulgentie ex parte ipsius solempniter predicarunt.*

IV. Clemente V. parimente, il quale udimo nel capitolo secondo, che esaminò l'origine di varie Indulgenze, e ne dichiarò molte apocrife, confermò la nostra con lasciarla intatta, e senza mostrare di aver di essa il minimo dubbio; anzi domandandogli alcuni, che far si dovesse dell' Indulgenza della Porziuncula, dopo la riforma da lui fatta dell' altre, rispose: *Nos ad eam Indulgentiam non apponimus os nostrum.* Giovanni XXII. al dire di molti, riferiti dal Waddingo all'anno 1223. num. 4. in un'altra simile circostanza diede la medesima risposta, e perciò la confermò ancor' egli. Tutti questi Papi fiorirono non ancora spirato un secolo dalla morte di S. Francesco, e prima che Bartolommeo da Pisa pubblicasse il suo libro delle Conformità, il quale dopo aver detto, che ancora Gregorio XI. con un suo Diploma

proibì la fiera solita a farsi nelle vicinanze della Chiesa di S. Francesco in Assisi , nel tempo appunto dell' Indulgenza della Porziuncula , lib. 2. fruct. 2. conchiude : *Hoc ipsum approbarunt alii Summi Pontifices, qui Honorio successerunt, qui usque ad tempora presentia , videlicet 1390. ad numerum 25. ascendant , qui si cognovissent eam falsam , vel dubiam , eam impugnassent , suspendissent , vel revocassent , quod tamen non fecerunt Et cum ab Anno 1223. et ultra , quo fuit per Honorium data hac Indulgentia, nullus Pontificum aliquid de ipsa Indulgentia attentaverit , hinc est , quod cum in Sexto Decretalium de regulis juris dicatur : „ Qui tacet consentire videtur „ dicti Summi Pontifices , de ista sacra Indulgentia nihil dicentes , ipsam approbarunt .* Visse il Pisano a tempo di più d'uno di questi Papi , ed il suo libro dopo un diligente esame fu approvato dal Capitolo Generale , celebrato in Assisi nel 1399. Ora chi vorrà credere, che Bartolommeo da Pisa s'inventasse tante cose , ed avendole inserite, e scritte nel suo libro , le presentasse poi ad un Capitolo Generale , acciocchè le ammettesse , ed approvasse per vere ? Chi dirà , che di tanti Frati, componenti quel Capitolo , nes-

suno avesse il coraggio di trattare il Pisano da impostore, se le cose da lui riferite nel suo libro, loro esibito acciocchè l' esaminassero, non fossero state vere? E' pure lo stesso Pisano presentò il libro delle Conformità ai primi Padri dell'Ordine, uniti insieme, descrivendo, e raccontando in esso la Storia della nostra Indulgenza con tutte le sue circostanze, e nessuno di tanti, non solo non si oppose a quanto dice della medesima, e delle sue prove, ma di più approvarono tutti concordemente il libro con quanto in esso si contiene, anche riguardante l' Indulgenza della Porziuncula. E come nò, se questa era già famosissima, e per la medesima erano state fatte varie determinazioni, come abbiamo udito, cento, e più anni prima nei due Capitoli Generali, celebrati uno nel 1279. e l'altro nel 1285.? Come potevano i Padri Capitolari avere per falso, e non approvare quanto l'autore del libro scrive dell' Indulgenza suddetta, se egli ne apporta le prove, ed in quei tempi, cioè nel 1399. era questa, dirò sempre, tanto celebre, che da tutte le parti vi concorrevva un popolo sì numeroso, che vi moriva per la folla anche della gente, e si faceva in Assisi per tal mo-

tivo una pubblica fiera, quale ora si fa nelle vicinanze del magnifico tempio, che contiene sotto la sua gran Cuppola la Santa Cappella della Porziuncula?

V. L'Anonimo dovrebbe sapere queste cose, per dar loro quel peso, che hanno nelle bilance dei buoni critici, mà non ne fa alcun conto, perchè è risoluto di voler negare la verità della Storia dell' Indulgenza della Porziuncula, a dispetto eziandio di tutti i monumenti chiarissimi, che la comprovano, e di tutti i testimonj, che l'asseriscono, persuaso di vincere il punto con metter questi in discredito, e darli per sospetti. Quanto però egli s'inganni in questa sua vana persuasione, meglio si vedrà in un' altro capitolo di questa Operetta, in cui esamineremo le censure, ch'egli fa agli Autori fin quì riferiti, e per ora basterà dire, che, dato ancora per vero quanto egli gratis asserisce dei Papi più vicini a S. Francesco, apportati quì sopra, la nostra Indulgenza, ciò non ostante, deve tenersi per vera, e indubitata, perchè nè pure si trova alcun Papa, il quale finora l'abbia dichiarata falsa, o tenuta per dubbia, e sospetta. Ragione è questa, che negli animi spregiudicati, ed amanti

del vero , aver deve la sua gran forza , ben sapendosi, con quanta diligenza abbiano sempre vegliato i Romani Pontefici sopra la materia dell' Indulgenze , per separare le false dalle vere , le dubbie dalle certe . Secondo la regola , presa dal Sesto delle Decretali , passata in proverbio , che *chi tace consente* , da S. Francesco fino all'anno 1390. venticinque Papi , al dire dell' Anonimo , tacendo avevano consentito , che l'Indulgenza della Potziuncula si tenesse per vera dal Mondo tutto , e lasciandola in quella fede , in cui era nel cuore dei fedeli , senza nè pur dubitarne , tutti per conseguenza la confermarono . Quest' argomento prende ora maggior forza , se agli anteriori all' anno accennato 1390. si aggiungano i Papi posteriori , che non l'ebbero mai per sospetta , per non dire quì altro , nè mai ne dubitarono , e perciò non pensarono mai nè di riformarla , nè di sospenderla , nè pure nel Concilio di Trento , dove si trattò di proposito , siccome si è detto , della riforma di tutte le Indulgenze , onde la vediamo giunta sino ai tempi nostri senz'alcuna molestia , o censura Pontificia .

VI. Non l' hanno confermata i Papi , ri-

sponde l'Anonimo , con alcun Diploma , ed io replico , che il dir questo è un burlarsi di chi legge il suo Trattato , perchè se egli cerca d'indebolire , e di mettere in dubbio quelli , che si citano dagli autori contemporanei in comprova di quanto diciamo , dà chiaramente a divedere , che farebbe l'istesso di quanti mai se ne allegassero in favore della stessa verità , ch' egli si è fissato di negare a qualunque costo . Prova manifesta di questa sua fissazione è il disprezzo , ch' ei fa di tutti i Diplomi , con i quali tanti Pontefici , che sederono nella Cattedra di S. Pietro dal 1390. fino a noi , favorirono , e confermarono la nostra Indulgenza , stendendola eziandio , come abbiamo veduto , a tutte le Chiese dell' Ordine Minoritico , dichiarando , che applicar si possa ancora per i fedeli defonti , lasciandola correre anche nell'Anno Santo , ed approvandola alcuni di essi con visitare personalmente alcuna delle dette Chiese. Si burla,ripeto, di tutto il Mondo l'Anonimo , fingendo di stimare assai le Bolle Pontificie, quando non fa conto alcuno nè pure del Concilio di Trento , il quale , come si è ridetto , nella Sessione 25. de Reformat. cap. 21. volendo abolire gli abusi

dell'Indulgenze , e toglier via le false , e dubbie , non si diede il minimo pensiero di metter mano alla nostra , e non toccandola in modo alcuno , per conseguenza la confermò , lasciandola nello stato , in cui era presso tutto il Mondo Cattolico . Anzi l'approvarono per vera tutti i Vescovi , tornati che furono da Trento alle rispettive Diocesi , perchè avendo avuto ordine dal Concilio di esaminare i detti abusi , e darne parte al Romano Pontefice , trovati che li avessero , per correggerli , ed estirparli , nè pur' uno vi fu di essi , che dubitasse almeno della verità di quella della Porziuncula ; e la giudicasse bisognosa di emendazione , e di riforma , nè pure inquanto al modo di acquistarla , cioè , più d'una volta nel medesimo giorno . Persuasi pertanto dell'animo dell'Anonimo , di voler preferire la propria opinione a quella di molti Papi , di tutti i Vescovi della Chiesa , e degli stessi Concilj generali , non occorre aggiunger altro per rispondere alle parità , da lui addotte , della Bolla Sabbatina , attribuita a Giovanni XXII. e di altre , dalla parità delle quali , con una logica tutta sua , pretende conchiudere , esser false tutte quelle , che si adducono in prova dell'Indulgenza della Por-

ziuncula , asserita da tanti, anche contemporanei , e vicinissimi alla di lei concessione , e da altri successivamente , e sempre celebrissima presso tutti i Cattolici , ed in faccia a tutti i Pastori della medesima Chiesa .

VII. Udimmo già , che varj Sommi Pontefici , per aggiungere quì qualche altra cosa , accordarono molte grazie , e privilegi alla Chiesa della Porziuncula a riguardo del gran popolo , che vi concorre ogni anno da diverse parti per il conseguimento dell' Indulgenza , di cui si ragiona , e che ancora a tempo di S. Buonaventura per la calca vi morivano delle persone , che seguitarono poi sempre a' concurrervi per lo stesso fine . Infatti Bernabeo , contemporaneo , e testimone oculato della maggior parte delle azioni di S. Bernardino da Siena , di cui era concittadino , nella Vita , che scrisse di questi , e che estratta manoscritta dalla Libreria del Cardinal Barberini , è stata pubblicata dai Bollandisti, al numero 944. dice, che nel 1427. secondo il computo dei Bollandisti medesimi , accadde quanto quì segue : *Pochi giorni dopo venne ad Assisi S. Bernardino , dove celebravasi la solennità del mese di Agosto , come suol farsi annualmente per un' antico costume ,*

venuto da S. Francesco. A giudizio di buoni computisti vi si ritrovarono più di dugento mila persone, parte per vedere il Santo, parte per guadagnare l'Indulgenza di colpa, e di pena. Io per me, quando vidi quell' innumerevole moltitudine di popolo, dubitava che tanta gente vi fosse in tutta l'Italia. Seguendo poi questo concorso ancora negli anni seguenti, Baillet nelle Vite dei Santi, parlando ai 15. di Agosto dell'Assunzione della Madonna, che è la Festa titolare di S. Maria degli Angeli, §. 7. num. 36. dell'edizione in foglio, fatta nel 1701. confessa ingenuamente, e scrive, che il pellegrinaggio della Madonna degli Angeli, ovvero della Porziuncula, è dei più frequentati tra quelli d'Italia; che i popoli colà sono tratti particolarmente dal desiderio di partecipare dei frutti d'un'Indulgenza straordinaria; e che dopo Onorio III. è stata confermata da molti altri Pontefici. Gregorio XIII. ad imitazione di Alessandro IV. e di altri, colla sua Bolla, *Desiderantes*, data nel 1577. accordò parimente ai Guardiani pro tempore della Porziuncula la facoltà di poter deputare, in occasione del Perdono, quattro Confessori, i quali avessero l'autorità dei Penitenzieri per assolvere. Questo privilegio fu accre-

sciuto da Urbano VIII. nel 1642. concedendo col suo Breve, *Religiosos Viros*, che i Frati Minori Osservanti, approvati per la confessione in qualunque Diocesi, trovandosi ai due di Agosto alla Porziuncula, servir si possano di tutte le facoltà, concesse ai Penitenzieri Apostolici di Roma.

VIII. Il Cardinal Colloredo, venuto in cognizione della necessità, che un sì celebre Santuario aveva di Penitenzieri quotidiani, colla permissione di Alessandro VIII. ai due di Aprile del 1690. ve ne istituì quattro, due per la lingua Italiana, e due per le lingue Oltramontane, dando loro per ogni giorno dell'anno tutte le facoltà, che godono i Penitenzieri delle tre Basiliche di Roma, e della Santa Casa di Loreto. In seguito di ciò il Cardinal Paolucci, Penitenziere Maggiore, ai 5. di Luglio del 1715. spedì alla Porziuncula la tabella, in cui sono espresse le predette facoltà, e riferiti i casi riservati, dai quali i nostri Penitenzieri assolver possono. Il Cardinal Boschi, ancor' egli Penitenziere Maggiore, ai 23. di Giugno del 1780. con un'altro suo rescritto dichiarò, che tutti i Confessori, Minori Osservanti, già approvati in qualunque luogo, dal dì 30. di Lu-

glio fino ai due di Agosto inclusive, trovandosi alla Porziuncula, abbiano tutte le facoltà dei Penitenzieri Ordinarij dello stesso luogo. E perchè l'antecessore del Cardinal Boschi aveva aggiunto nella tabella dei Penitenzieri di Roma altri casi riservati, questo ai 10. di Ottobre del 1783. la spedì colla detta aggiunta a quelli della Porziuncula, per essere questa Penitenzieria eretta a norma di quelle di Roma. Questa tabella, che incomincia, *Dilecti*, si conserva originalmente insieme con tutti gli altri Diplomi, e Rescritti ora indicati, nell'Archivio della stessa Porziuncula, ai di cui Penitenzieri il surriferito Cardinal Boschi, accrescendo le loro facoltà, accordò ancora quella di dispensare dall'irregolarità, contratta per violazione di censure, e ciò in alcuni giorni dell'anno, il numero dei quali accrebbe poi con altro suo Rescritto, che parimente si conserva nel predetto Archivio. Questo è il conto, che i Romani Pontefici hanno sempre fatto del Santuario della Porziuncula, e dell'Indulgenza, di cui si parla, lo che certamente non avrebbero fatto, se non avessero tenuto per certa, e indubitata la Storia della medesima Indulgenza, confessandola, e confermando.

la tale con grazie , e privilegi . Quì però non posso fare a meno di non avvertire , che il P. Renzi Conventuale , avendo procurato una nuova edizione dell'Opera del Siro , che tratta delle Penitenzierie , e mettendo in vista esso P. Renzi tutte le Chiese dell'Ordine suo , nelle quali esercitano i suoi Frati l'ufficio di Penitenzieri , esalta particolarmente quella della Patriarcale di Assisi , senza dare nè pure un cenno di quella della Porziuncula . Doveva sapere il P. Renzi , che questa è molto più antica dell' altra , avendo veduto quì sopra l'istituzione , e l'origine della nostra sapendosi , che il principio della sua non può ripetersi , se non dalle Lettere Apostoliche d' Innocenzo XII. date agli 11. di Marzo del 1699. come rileva lo stesso P. Renzi , e come dice chiaramente Benedetto XIV. nella sua Bolla , *Fidelis Dominus* .



*Si risponde all' argomento della pratica della
Chiesa a tempo di S. Francesco,
di accordare parcamente
le Indulgenze.*

I. **D**A questo argomento, che è il quarto dell'Anonimo, sempre più apparisce, aver egli scritto il suo Trattato collamente già piena di pregiudizj, e delle massime d'oggi. Noi trattiamo d'un'Indulgenza straordinaria, come la chiama ancora Baillet, e si è detto nel capitolo precedente, accordata a S. Francesco da Gesù Cristo in una maniera nuova, ed insolita, e l'Anonimo ricorre alla consuetudine, e pratica, che allora era in vigore nella Chiesa, per darne con questa il giudizio, e decidere, che l'Indulgenza della Porziuncula è falsa. Se l'accordò il Redentore medesimo, con imporre al Serafico Padre di renderne inteso il suo Vicario, Onorio III. per averne da questi la conferma, dove ha luogo quì l'uso di quei tempi? Qualunque fosse allora la consuetudine, non poteva forse Gesù Cristo prescindere, ed accordare un'Indulgenza

fuori d'ogni pratica , e costumanza ? I nostri Critici , per quanto si vede , vogliono metter legge ancora a Dio , e restringerne la potenza , con obbligarlo ad operare , non come vuole , ma secondo la moda , e l'usanza , che corre . Se Iddio era obbligato a non dipartirsi dalla pratica della Chiesa , soggettano a questa l'Autore di essa , e lo costringono a stare al di lei uso in maniera , che far non possa cosa alcuna straordinaria , secondo il beneplacito della sua volontà , che è la legge , e la ragione suprema , ed assoluta del suo operare . Quà si riduce quanto l'Anonimo ardisce di profferire , argomentando contro la Storia della nostra Indulgenza colla consuetudine della Chiesa . Che non fa dire la fissazione ! Dunque neanche potrà Iddio far miracoli , perchè questi sono effetti straordinarj , ed insoliti , fuori delle regole ordinarie della providenza . Non ho difficoltà di asserire , che così credano quanti pensano coll'Anonimo , sapendosi dai loro libri , che negano la maggior parte dei miracoli , operati da Dio nella Chiesa alle preghiere dei suoi Servi . Mà chi pensa , e crede così , già è giudicato , e non merita alcuna risposta .

II. Ma dato , che a tempo di S. Francesco la Chiesa non accordasse le Indulgenze , se non parcamente , e dato ancora , che ciò facesse eziandio per qualche canone già stabilito , che vuol dedurre l'Anonimo da queste leggi , e costumanze contro la verità dell'Indulgenza della Porziuncula ? Niente affatto , anche prescindendo dalla concessione fattane da Cristo , e considerandola soltanto come accordata dalla Chiesa , per mezzo del suo Capo visibile Onorio III. Non poteva ella concedere una Indulgenza amplissima contro ogni pratica allora corrente, e contro qualunque canone di non accordarne , se non parcamente ? Non lo negherà alcun Cattolico , il quale crede che la Chiesa abbia ricevuto da Cristo la potestà di accordare le Indulgenze , siccome ha definito anche il Concilio di Trento Sess. 25. nel Decreto *de Indulgentiis* , e che in virtù di questa potestà abbia potuto , e possa in ogni tempo , e senz' alcuna restrizione accordarle secondo l'opportunità , ed il bisogno . Nè qualsisia pratica , nè tutti i Canonì insieme privar possono il Romano Pontefice , Capo della Chiesa , Successore di S. Pietro , e Vicario di Cristo , dell' autorità ricevuta da

questi , o limitarla , e perciò puotè Onorio III. in vigore di tal potestà accordare a S. Francesco , qualunque fosse in quei tempi l'usanza , l'Indulgenza della Porziuncula amplissima , e Plenaria . Infatti essendo i Romani Pontefici costituiti dal Redentore economi , e prudenti dispensatori del tesoro della sua Chiesa , cioè , dell'Indulgenze , che sono i meriti del Redentore medesimo , e dei Santi , come dice , nella sua Costituzione , *Unigenitus* , il Pontefice Clemente VI. e come credono tutti i Cattolici , i quali venerano nei Papi anche la potestà di variare secondo i bisogni , ed opportunità la disciplina indulgenziale , variar la possono , siccome l'hanno più volte prudentemente variata . Lo stesso Clemente VI. valendosi di tal potestà , ridusse l'antico Giubileo , fissato eziandio da Bonifazio VIII. al principio d'ogni secolo , al giro di cinquant'anni ; Urbano VI. lo ristrinse a trentatré ; e Paolo II. a venticinque , come tuttora si celebra , avendo riguardo alla brevità della vita umana . Potendo per conseguenza Onorio III. accordò l'Indulgenza , di cui si tratta , Plenaria , ed amplissima , udita ch'ebbe da S. Francesco la volontà del Celeste Padre , che a lui lo mandava per la con-

ferma . Prestò poi fede il Papa alla relazione del Santo , perchè per la sua virtù , e merito , lo giudicò incapace di mentire , e perchè confermava quanto diceva con i miracoli , e colla testimonianza dei suoi Compagni , uomini ancor' essi notoriamente virtuosi , e santi .

III. L' Anonimo dice francamente , che „ tutte le visioni , e rivelazioni seguite a „ particolari , se si trovino discordi , e non „ conformi all'approvata consuetudine , e „ pratica della Chiesa , si debbono subito ri- „ gettare senz'alcun dubbio come spurie , e „ mere illusioni , perchè la Chiesa di Cristo „ non si regge con nuove visioni , o rivela- „ zioni , ma colla parola di Dio scritta , o „ lasciataci per tradizione dagli Apostoli . „ Vorrebbe egli quì imposturar di nuovo , e dare ad intendere , che la Chiesa proponga l'Indulgenza della Porziuncula da credersi come un' articolo di fede , appoggiata alla visione , e rivelazione di S. Francesco , valutando questa quanto la parola di Dio scritta , e la tradizione Apostolica . Ma questa è una delle solite falsità , delle quali si fa uno spaccio grandissimo nel partito dell' Anonimo , per dilatare le proprie massime tra le perso-

ne semplici, incolte, ed ignoranti, e per abolire tuttociò, che non quadra al proprio capriccio. Io però gli ho detto nel capitolo secondo, che nella Chiesa Cattolica le nuove rivelazioni non inducono, se non una mera probabilità, e pia credenza. Non occorre ch'egli, o altri si affatichino per insegnarci senza necessità i fondamenti dei Dommi Cattolici, non essendovi tra noi chi tenga per domma l'Indulgenza della Porziuncula, nè chi mai siasi sognato di paragonare la visione di S. Francesco a quella d'Isaia, e dell'Apocalisse, o alla Tradizione Apostolica. Nè pure è necessario che l'Anonimo dia di mano all'imposture, perchè tutti sanno, che ammettendo noi le opinioni pie, ne ammettiamo ancora i fondamenti, i quali altri non sono, se non la fede umana, appoggiata all'autorità di persone probe, per la dottrina particolarmente, e per la santità riputate incapaci di mentire, e d'ingannare se, ed altri. I nuovi Critici coll'Anonimo, per sorprendere chi legge i loro libri, confondono la luna co' granci, come fanno quì, dicendo in generale, che debbono subito rigettarsi come spurie le visioni, e rivelazioni contrarie alle pratiche della Chiesa.

essendo ciò vero soltanto , quando le dette visioni si oppongono a quanto la Chiesa ha creduto , e praticato sempre sul fondamento della Scrittura , e della Tradizione , e non quando non si oppongono queste ad alcuna pratica , fondata sopra l' una , o l'altra di queste due , cioè , ad alcun domma . Mentre vogliono comparire uomini forti nella fede , vengono a levar dal mondo la fede umana , a cui si appoggia la verità della nostra Indulgenza .

IV. Mentre era vivo S. Francesco , torna a dire l' Anonimo , l' Indulgenze si accordavano parcamente . Sia pur così , giacchè egli così vuole . Dunque una tal pratica toglieva al Papa l' autorità di concederne una Plenaria , come quella della Porziuncula ? Si spieghi con chiarezza , se vuol conchiudere . Per non ripetere il già detto , avvertirò brevemente , che se ora nella Chiesa le Indulgenze sono amplissime , di queste , almeno le prime accordate dai Papi contro la decantata pratica , secondo l' Anonimo saranno tutte false , o almeno sospette . Se ciò egli non dice , come voglio credere , dovrà insegnarci fino a quanto tempo la pratica di accordare parcamente le Indulgenze

durar dovesse , e quando per conseguenza dovesse cominciare l'altra di concederne ancora delle plenarie . Aspetterò che me lo dica quando sarà comodo , ed intanto ripeterò , che la potestà del Romano Pontefice di conferire le Indulgenze , non dipende nè da pratiche , nè da mode , perchè essendogli stata data da Cristo senza clausule , e restrizioni , è stata sempre la medesima , e perciò avendo potuto in virtù di questa dispensarne in ogni tempo e parcamente , e largamente , secondo che ha giudicato opportuno , potè conferirla , e la conferì di fatto ancora a S. Francesco amplissima , e Plenaria ; sebbene altro non fece Onorio III. che confermargli quella stessa , la quale aveva impetrato da Cristo , assoluto padrone , e dispensatore sempre liberalissimo dei suoi meriti , e delle sue grazie , senza dipendere nè da pratiche , nè da usanze . Quì sotto farò menzione dell'Indulgenze Plenarie , accordate da varj Sommi Pontefici e prima , e verso i tempi di S. Francesco a quelli , che si ascrivevano alle Crociate contro gl' Infedeli , o in qualche maniera concorrevano per fare a questi la guerra . Ora solo dirò di quella del Giubileo ,

che si celebrava in Roma ogni cent' anni .

V. Ancora questa era Indulgenza Plenaria, come rilevò chiaramente lo stesso Bonifazio VIII. allorchè avvicinandosi l' anno 1200. pubblicò la sua Bolla , *Antiquorum* , per la celebrazione, che dello stesso Giubileo , detto comunemente Anno Santo , far si doveva in quest' anno medesimo . Nè deve credersi , che di questo Anno Santo , come hanno pensato , ed anche scritto alcuni , sia stato autore , o istitutore lo stesso Bonifazio VIII. perchè vi era già prima di lui , ed egli dopo essersi informato appieno da varj testimonj esteri , e Romani dell' antichità di tal Giubileo , e dell' Indulgenza Plenaria , che si acquistava in esso visitando le Basiliche dei Santi Apostoli Pietro , e Paolo , pensò di renderlo più celebre , e solenne , come fece. Il Sandini tra gli altri nelle Vite dei Romani Pontefici parlando di Bonifazio VIII. parte seconda , secolo terzodecimo , dice di lui , che *Jubilæum, hoc est, remissionis Annum institauit, decrevitque lege temperata, lataque in perpetuum, ut centesimo quoque anno venia peccatorum donarentur, quicumque Romana templa venerabundi inuiserent plena religione, vetustate sancta .* Quindi soggiunge

ivi nella nota (b) il medesimo Sandini , che Bonifazio VIII. *Non instituit , uti quidam pravè putant . Nam Jubileum centesimo quoque anno etiam ante Bonifacium VIII. Romæ celebratum fuisse , satis compertum est ex Constitutione ipsiusmet Bonifacii , quam habes Extravag. Communium lib. 5 cap. Antiquorum , 1. de Pœnit. et Remiss. , et cap. 2. Libri de Centesimo , seu Jubileo Anno , a Jacobo Cajetano , Cardinali S. Georgii ad Velum aureum , conscripti , qui extat tom. 25. Bibliotheca Patrum pag. 936.* Dunque se nell' Anno Santo si guadagnava l'Indulgenza Plenaria , e ciò da tempo antichissimo , e certamente prima assai di S. Francesco , non è poi vero quanto dice l'Anonimo , cioè , che l'Indulgenze non si accordassero dalla Chiesa , se non parcamente in quei tempi , e negli anni anteriori .

VI. E' superfluo pertanto , che lo stesso Anonimo nel §. 1. con varj esempj di Alessandro III. e di Urbano IV. si sforzi di mostrarci la pratica della Chiesa , osservata nei secoli duodecimo , e terzodecimo in accordare molto parcamente le Indulgenze per la Dedicazione dei Tempj , e degli Altari. Saper deve l'Anonimo , perchè lo dice , con quanta liberalità accordate fossero e da varj

Papi , e dal Concilio Lateranense IV. a tutti quelli , che prendevano la Croce per andare a combattere contro i Turchi , e contro diversi Eretici di quei tempi . E giacchè nomina appunto questo Concilio , che strinse la mano di alcuni Vescovi , troppo liberali in profondere le Indulgenze nella Dedicazione di qualche Basilica , per conchiuder sempre che se la Chiesa era in quei tempi tanto ristretta in accordarla ad altri, non è verisimile che fosse prodiga con S. Francesco in concedergli quella amplissima della Porziuncula , si ricordi che lo stesso Concilio proibì ancora con un suo canone lo stabilimento di nuovi Ordini Regolari , e pure con tutto questo nel tempo stesso furono approvati , e stabiliti gli Ordini Franciscano , e Domenicano . Vorrà egli inferire da ciò , che queste due Religioni non esistano , nè sieno mai state ? Si farebbe deridere da tutto il Mondo , se lo dicesse , e così è un ridicolo in asserire , che stante la pratica del duodecimo , e terzodecimo secolo , avvalorata anche da un Concilio Generale , di non concedere le Indulgenze , se non parcamente , sia falsa la concessione di quella della Porziuncula , fatta in quel tempo a S. Francesco . Saper de-

ve eziandio , che Urbano II. verso il fine del secolo undecimo , Eugenio III. nel 1145. e Celestino III. nel 1195. accordarono l'Indulgenza Plenaria a quei Crociati , che morivano nell' atto di combattere per la fede . *Plenariam suorum criminum Indulgentiam, et vitam consequantur eternam* , dice l'ultimo di questi tre Papi , per tacere di altri , e senza salire a tempi più antichi . Ora seguiti a dire l'Anonimo nel §. secondo , che dalla costumanza dei due secoli accennati si prova , non essere verisimile , che il Serafico Patriarca impetrasse da Cristo un'Indulgenza sì ampla , e che non sussiste la risposta data dal Santo , come l'Anonimo segue a dire nel §. terzo , a Papa Onorio . Primieramente , se potè S. Francesco domandare l' approvazione dell' Ordine suo , con tutto il canone fatto allora nell' anzidetto Concilio , di non ammettere nuovi Ordini Regolari , potè ancora chiedere un'Indulgenza per la Chiesa della Porziuncula , e Plenaria , non ostante l'altro canone di non accordarle , se non parcamente , tanto più , che questo era fatto per i Vescovi , e non per il Romano Pontefice , a cui nessun Concilio ha potuto mai legar le mani , o restringere la piena potestà , ricevuta da Cristo .

VH. L'Anonimo, oltre il volere obbligar Cristo, e ridurre la Chiesa, come diceva, ad operare secondo l'usanze, vorrebbe restringere anche gli spazj della carità, quasi tacciando S. Francesco da imprudente, movendosi per carità a fare una sì ampla petizione, contro l'uso, e pratica del secolo. Veramente egli è un bel capo, riputandosi capace di assegnare a Cristo, ed allo Spirito Santo, che diffonde a suo beneplacito la carità nel cuore dei Giusti, i termini, e la misura. Guardi pure la nostra Indulgenza da vicino, e da lontano, e la confronti con tutte le mode antiche, e moderne, che io mi riderò sempre d'una Critica, la quale ardisce di metter la lingua in Cielo, e di ridurre Dio a non potere agire, se non all'usanza. Intanto, giacchè si fa gran rumore colla moda, e si vuole assai moderna quella di concedere Indulgenza Plenaria, ed ampla, sebbene abbia detto di non voler passare i tempi di Urbano II. di Eugenio III. e di Celestino III. per trovare l'antichità di quest'uso, voglio quì salire fino ai primi secoli della Chiesa per rinvenirlo, e mostrar falso quanto dice l'Anonimo. Il Pontefice S. Cornelio, come si raccoglie da una sua lettera,

scritta a S. Cipriano Vescovo di Cartagine , accordò un pieno perdono , o sia Indulgenza Plenaria a tutti quelli , che abbandonato lo scisma dei Novaziani , tornavano ad unirsi al medesimo S. Cornelio , ed alla Chiesa Romana , da cui si erano separati , e questa Indulgenza riscosse i più alti encomj dello stesso S. Cipriano , che non solo imitò l'esempio di S. Cornelio , ma insegnò ancora , scrivendo ad Antoniano , che volentieri accordar si deve il perdono , o sia l'Indulgenza ai disertori della Chiesa , qualora a questa ritornano . Lo stesso decretò anche il gran Concilio Niceno , ordinando nel canone ottavo ai Vescovi di accordare agli Scismatici una generale Indulgenza, se contriti abbandonavano lo scisma, e ritornavano all'unità Cattolica , aggiungendo ivi di più , che i Chierici rei della medesima colpa, ritornando alla Chiesa , non solo ricevuti fossero senza alcuna pubblica penitenza , ma si ammettessero eziandio all'esercizio delle funzioni chiericali colla sola imposizione delle mani . Il medesimo fu decretato nel Concilio di Ancira canone 5. che si legge riferito da S. Paciano nell' epistola *contra Novatum* , e da S. Ambrogio nel libro primo *de Poenit.* capitolo

ultimo . Potrei quì dire di S. Gregorio Magno , che dagli eruditi si vuole autore dell' Indulgenze delle Stazioni di Roma , ed accennare ancora Alessandro III. , toccato dall' Anonimo , il quale accordò moltissime Indulgenze alla Chiesa dell' Ascensione in Venezia . Potrei finalmente formare una lunga serie di altre Indulgenze locali , concesse da varj Papi in diversi tempi , anteriori a quelli di S. Francesco , a chi visitava in certi giorni alcune determinate Chiese . L'Anonimo , che si è messo a scrivere un Trattato contro l'Indulgenza della Porziuncula , dovea sapere queste cose , e non ignorare , che siccome S. Cipriano lodò l'Indulgenza Plenaria , accordata ai Novaziani ravveduti , così S. Bernardo , tra gli altri , esaltò , predicandola , quella della Crociata .

VIII. Per ultimo rifletto , che l'Anonimo colle mode , e coll'usanze viene a parlare in maniera dell'Indulgenze , che sembra voglia con Lutero condannarle , ed escluderle tutte . Ed invero , egli non ammette , che S. Francesco ,, ottenesse dallo stesso Cristo , ,, appena chiesta , una pienissima , e grandissima Indulgenza per tutti i confessati , ,, e di cuor contrito , perchè con questa si

„ snerva , e patisce qualche danno la sodis-
 „ fazione penitenziale „ che è il linguaggio
 dei Novatori , e di chi in oggi pensa con es-
 si . Buon per noi , che siamo al giorno del
 finto zelo degli odierni savj , i quali predi-
 cano i canoni penitenziali , e l'antica disci-
 plina agli altri , mentre essi amano di vivere
 secondo certi canoni moderni , che si adat-
 tano a maraviglia , e si accordano con una vi-
 ta comoda , e delicata . Se poi quanto dice
 l' Anonimo avesse forza per conchiudere
 contro l' Indulgenza della Porziuncula , po-
 tendosi dir lo stesso di tutte le altre , ne se-
 guirebbe , che si dovessero escludere , e
 condannar tutte , e che la Chiesa o non ab-
 bia l'autorità di concederle , o faccia male a
 dispensarle con danno piuttosto , e pregiudizio
 dei fedeli . Ecco in fine vomitato senza raggirò
 tutto il veleno dei sapienti del nostro secolo ,
 e perciò non è da maravigliarsi , se l' Anonimo
 avendo di questo pieno lo stomaco , chiude
 il §. secondo del suo Trattato , negando , e
 deridendo l'apparizione di Gesù Cristo a S.
 Francesco , della Vergine , e degli Angeli nel-
 la Chiesa della Porziuncula , perchè gli sem-
 bra impossibile , e ridicola con tutte le cir-
 costanze , da me riferite nel capitolo primo .

Nel 6. terzo reputa inverisimili anche i miracoli molti, che si apportano in comprova della nostra Istoria, per comparire d'essere uno spirito molto illuminato, e forte secondo la nuova moda, e perciò mette in canzone la risposta data dal Serafico Padre ad Onorio III. allorchè interrogato da questi, quanti anni volesse d'Indulgenza, rispose che non chiedeva anni, ma Anime. „L'inventore di questa narrazioncella „scrive l'Anonimo „apertamente vuol manifestare, le Anime esser perdute senza questa „Indulgenza, e che S. Francesco riputò di averle per mezzo della medesima riacquistate „Così egli luteranizzando, perchè ogni buon Cattolico sà l'effetto dell'Indulgenze, ed intende il senso sano della risposta del Santo Patriarca, nè aggiungo altro, se non se, costare dalla Storia della nostra Indulgenza, che i Cardinali si opposero alla di lei concessione, non perchè i Romani Pontefici non fossero soliti a concedere Indulgenze sì ampie, mà unicamente perchè si domandava da S. Francesco gratis, e perchè compiacendolo si veniva a pregiudicare all'Indulgenze di Terra Santa, di Roma, e di altri Santuarj, lo che prova, esservi già

in quei tempi nella Chiesa altre Indulgenze locali celebri, e famose, e che per conseguenza i Romani Pontefici non erano stati per l'addietro tanto parchi in concederle, quanto l'Anonimo vorrebbe darci ad intendere.

CAPITOLO VIII.

Si risponde al quinto, e sesto argomento dell'Anonimo.

I. **N** El primo di questi due argomenti, dice l'Anonimo,, presentarsi tanti,, paradossi nella Storia dell' Indulgenza,, della Porziuncula, che dalla sola lettura,, un' uomo spregiudicato può sufficiente-,, mente restar persuaso, essere favolosa.,,
Il primo paradosso, a suo giudizio, è quello, che Onorio III. credesse la prima volta a S. Francesco, appena, cioè, gli domandò,, una cosa tanto insolita, senz' alcu-,, na testimonianza, e non veduti contrasse-,, gni di prova, specialmente considerata,, la pratica della Chiesa di quei tempi, nei,, quali era così parco, e raro l'uso dell' Indulgenze.,, A quest' ultima ragione è

stato già risposto nel capitolo precedente , e perciò non occorre aggiunger' altro per confutarla . Che poi Onorio III credesse subito a S. Francesco , può recare maraviglia , e sembrare un paradosso ad uno , che non pensi bene dei Santi , e non a chi ha giusto concetto delle virtù di questi . La vita del Serafico Patriarca era sì luminosa , che mentre era ancor vivente quì in terra , lo rendeva ammirabile , e venerabile insieme , non solo ai vicini , ma ancora ai lontani , ed al Mondo tutto . Era questa ben nota anche al Pontefice , e forse meglio che ad altri , per l' alto posto , che teneva , di Capo , e Pastore di tutti i fedeli , e perciò , appena udita la petizione di un' uomo di tanta virtù , e santità , giudicandolo affatto incapace di mentire , gli prestò fede , e gli accordò quanto chiedeva . Che paradosso vi è quì ? Sarebbe inverisimile , come pretende l' Anonimo , se il Papa a vista , ed alla prima richiesta di un' uomo non più veduto , nè sentito mai nominare , senza speciale impulso dello Spirito Santo , e senza prendere di lui alcuna informazione , appena lo vide , e ne udì la domanda , fosse corso a compiacerlo , accordandogli , senza cercar' altro , quanto

chiedeva . Ma che pregato il Papa da un S. Francesco , a lui notissimo , e da lui forse più volte veduto , da un'uomo tanto rinomato dappertutto per la sua carità , e zelo della salute dell' Anime , per il distacco dalle cose terrene , e per altre sue virtù , e celebre , e famoso particolarmente in Perugia , vicinissima ad Assisi , dove Onorio III. allora si trovava , subito gli accordasse la grazia domandatagli , sembrar non puote un paradosso , se non ad un capo niente facile a credere le cose buone , ed a prestar fede alle persone dabbene .

II. Quantunque l'Anonimo non dice la cosa come fu , e noi l'abbiamo riferita nel capitolo primo , dicendo con i relatori del fatto , che S. Francesco andò a Perugia in compagnia di F. Masseo da Marignano , uno dei suoi discepoli , e uomo ancor'egli di notoria santità , il quale potè benissimo fare testimonianza di quanto il Serafico Padre esponeva , con aggiungere eziandio altre cose , che veder si possono nel capitolo primo ora accennato . La verità si è , che Onorio III. s'indusse a concedere quanto S. Francesco domandava con somma umiltà , e premura , quando intese , che già aveva otte-

nuto l'Indulgenza da Cristo medesimo, e che gliene chiedeva da sua parte la conferma. Non esitò il Papa a credere tutt'ocìò, perchè aveva del S. Patriarca, e dei suoi Compagni quel concetto, che mostrano di non avere certi divoti del nostro secolo, e perciò avendo accordato la grazia colla persuasione, che fosse vero tutto l'esposto, o però molto prudentemente, conformandosi al volere di Dio, che ancora internamente lo moveva. Che S. Francesco ricusasse il Diploma della concessione, esibitogli dal Pontefice, non fu effetto, come dice il Waddingo con altri, di trascuraggine, ma di una santa, e ferma fiducia, che Iddio, come egli disse, avrebbe manifestato per se stesso l'opera sua, siccome accadde ben presto, poichè nel giro di pochi anni accorrer si vide da tutte le parti del Mondo Cattolico un numero quasi infinito di popolo, per fare acquisto di quell'Indulgenza, verificandosi appuntino la predizione del Santo. Nè debbono in conto alcuno ascoltarsi coloro, i quali ardiscono di scrivere, che S. Francesco litigasse col Papa per ottenere l'Indulgenza, non leggendosi tal cosa nè in alcun'autore, nè in alcuna scrittura; anzi

nel Codice Baluziano si riferisce così : *Quae Indulgentia cum fuisset tam humiliter , quam constanter a B. Francisco postulata , fuit tandem a Summo Pontifice liberalissime , et gratissime concessa* . Iddio , che ispirò S. Francesco a domandarla , mosse Onorio III. a concederla , ed i malevoli si contraddicono apertamente , scrivendo , che questi l'accordò subito , appena S. Francesco aprì la bocca per chiederla , ed insieme imposturando , che gli fu accordata dopo una lunga contesa .

III. Le circostanze , che accompagnano la concessione dell'Indulgenza della Porziuncula , all'Anonimo sembrano paradossi , e le spaccia per tali , perchè misura le azioni dei Santi colle regole della prudenza mondana , sulle quali ha fondato tutto il suo quinto argomento , che perciò è falso affatto , ed inconcludente Essendo i Giusti diretti da quello Spirito , che *ubi vult spirat , et nescis unde veniat , aut quò vadat* , e camminando per quelle vie , delle quali ci dice Iddio : *Non enim via mea , via vestra* , fanno dei passi , e delle azioni straordinarie , che dai buoni , religiosi , e pii si ammirano , e si lodano , dagli empj poi , increduli , e temerarij si biasimano , e si chiamano paradossi . Pur trop-

po i partitanti dell' Anonimo fanno uso di tali regole umane , e carnali nell' esaminare le opere dei Giusti, che sono da Dio , e fuori per lo piu del corso ordinario delle cose . E questi, che si vagliono d'una prudenza , che *inimica est Deo* , sono poi quelli , i quali pretendono di riformare la disciplina della Chiesa , con escludere , e negare tuttociò , che alle regole d' una tal prudenza non è conforme , benchè piamente si creda , ed abbia corso tra i fedeli ? Questa fu la canzone , che cantarono dapprincipio i Novatori . Prima dei dommi attaccarono le cose di pura disciplina , e di pia credenza , e poi giunsero a negare gli stessi dommi , le verità più sacrosante , definite , e credute dalla Chiesa , sostituendo al giudizio di questa il proprio capriccio , divenuto in appresso l' unica regola del loro credere , e del loro operare . I disegni degli odierni spiriti , ed i primi loro passi sono simili in tutto a quelli degl' indicati , che vanno seguendo , ed imitando , onde se argomentano con i medesimi principj , non possiamo aspettar' altro , che le medesime conseguenze erronee , e perniciose .

IV. Il sesto argomento dell' Anonimo è

fondato sulla stessa base del quinto , ed ha perciò la medesima forza per conchiudere quanto egli vuole . Descrive come incredibile la pubblicazione dell' Indulgenza della Porziuncula , fatta da Sette Vescovi , perchè il suo capo non sà intendere alcune circostanze prodigiose , che l' accompagnarono , e perchè non le intende egli , le dà per false , e falsa vuole che sia anche la Storia della stessa pubblicazione . Questa veramente è bella , e tantopiù è concludente , quantochè è sola , e non sapendone l'Anonimo addurre altra ragione , nè intendendo , come ei confessa , perchè Iddio operasse allora tanti miracoli per farla pubblicare in perpetuo , passa a decidere , che ancora questo è falso , poichè se fosse vero , i Papi nell' Anno Santo non la sospenderebbero insieme coll' altre . Se l'Anonimo non crede , che quelle cose , le quali intende , e capisce , egli per certo stà molto male a fede . Secondariamente in questo suo argomento egli dice due falsità . Una è , che se l'Indulgenza della Porziuncula fosse stata concessa in perpetuo , sospendere non si potrebbe nell' Anno Santo , lo che dico è falso , perchè tant'altre vengono sospese in tal circostanza , quantunque siano

state concesse in perpetuo . La seconda falsità è quella , che la nostra Indulgenza realmente nell' Anno Santo si sospenda dai Papi insieme coll'altre , lo che parimente è falsissimo . perchè Urbano VIII. per cominciare da questo , nel 1624 col suo Breve , *Cum Nuper* , accennato anche nel capitolo secondo di questa Operetta , dichiarò , che tra le Indulgenze da lui sospese per l' anno del Giubileo del 1625. non intendeva che fosse compresa quella della Porziuncula . *Nos cupientes* , così egli , *ut Ecclesia S. Mariae Angelorum , Donus Fratrum Minorum S. Francisci de Observantia , prope , & extra muros Civitatis Assisiensis , congruis frequentetur honoribus , ad eamque Christifideles eo libentius accedant , quo exinde spiritualibus gratiis se uberius refectos conspexerint , tenore præsentium declaramus , mentis , & intentionis nostræ minime fuisse , nec esse , sub prædicta Indulgentiarum suspensione Indulgentiam utriusque sexus Christifidelibus , prædictam Ecclesiam die secunda mensis Augusti , a primis Vesperis usque ad occasum solis diei huiusmodi visitantibus , & requisita pro eadem Indulgentia consequenda peragentibus concessam , comprehendere , prout minime comprehendimus , nec comprehensam esse , in verbo Romani Fonti-*

ficis attestamur. Innocenzo X. Clemente VIII. ed Innocenzo XII. nelle rispettive Bolle, quali tutte cominciano, *Cum ob sacri*, dichiararono lo stesso, ed altri Papi ancora, sospendendo nella detta circostanza le altre Indulgenze, eccettuarono espressamente la nostra per la riverenza dovuta al Redentore, che si degnò di concederla colla propria bocca, onde scrive il P. Kiliano Kazenberger Suppl. Theolog. Sacrament, *de Indulgentiis* fol. 72. essere cosa certa, che *nullus Pontifex hucusque, ut verbis utar Joannis XXII. & Urbani VIII. Summorum Pontificum, ad Indulgentiam illam ponere os suum, nullus eam revocare, nullus in Bullis Jubilæi suspendere, aut quomodovis tangere, aut infirmare ausus fuit*. Finalmente il P. Lucio Ferraris nella sua Biblioteca tom. 4. verbo *Indulgentia* art. 5. num. 35. parlando della nostra Indulgenza dice: *Talis Indulgentia Plenaria pro die 2. Augusti non suspenditur per Annum Sanctum in Ecclesia S. Mariæ Angelorum prope Assisium, ut declararunt Innocentius X. 5. Julii 1650. Clemens X. 12. Novembris 1664. et Innocentius XII. 21. Augusti 1699. in Brevi, Cum ob Sacri Jubilæi, e dopo riferito il Breve, prosegue; Similem declarationem jam fecerant alii Pontifices, et*

signanter Clemens VIII. et Urbanus VIII. et novissime fecit Benedictus XIII. Al numero 56. aggiunge : In alijs vero Ecclesijs , et locis nostri Ordinis suspenditur Anno Sancto pro vivis , minime pro defunctis . Al numero poi 57. conclude : Indulgentia Portiuncula pro secunda die Augusti a primis Vesperis usque ad occasum solis diei hujusmodi potest obtineri , seu acquiri toties , quoties a Christifidelibus aliqua Ecclesia Ordinis S. P. N. Francisci visitatur , et ibidem ad mentem Pontificis oratur , nempe semel pro seipsis , et alijs vicibus pro Animabus Purgatorii .

V. A vista di queste verità , e del numeroso popolo , che ancora nell' Anno Santo concorre alla Porziuncula , ed in Roma stesa ad altre Chiese dell'Ordine Franciscano , dove allora l'Indulgenza è applicabile soltanto per i Defonti , ricorra pure l'Anonimo all' Arciprete di Reims , dicendoci aver questi nel 1694. fatto ritrattare un Predicatore della proposizione detta sul Pulpito , che „ l'Indulgenza della Porziuncula sussiste ancora „ nell'Anno Santo . „ Ricorra , dico , ad un Francese , che noi avendo i Papi , i quali ci assicurano , come abbiamo udito , che la detta Indulgenza in tal tempo non resta so-

spesa , avendo tutti i Vescovi , che di ciò persuasi , nè la impediscono , nè vi si oppongono , avendo tutto il popolo fedele , che accorre anche allora per farne acquisto , ci ridiamo di quanto egli spaccia senza sapere che si dica . Sebbene lo stesso Anonimo ci fa intendere nell' ultimo capitolo del suo Trattato , che l' Arciprete suddetto obbligò quel Predicatore a disdirsi , non già dell' aver detto , che l' Indulgenza della Porziuncula sussiste ancora nell' Anno Santo , ma a ritrattarsi del paragone spropositato , da lui fatto in una sua predica ,, tra la discesa del Verbo ,, nel casto seno della Vergine , e quella del ,, lo stesso Gesù nella Chiesa della Porziuncula ,, che è cosa assai diversa da quella , che prima l' Anonimo diceva . Saggiamente operò il Sig. Arciprete Duca , mà a che proposito nel caso nostro ? Che prova questa ritrattazione , argomentando egli contro la pubblicazione dell' Indulgenza , fatta per ordine di Onorio III. da Sette Vescovi ? E' forse inverisimile , o falsa , perchè nel 1694. fu imprudente il Predicatore di Reims , o perchè egli disprezza i testimonj di tal pubblicazione ? Così pensa , e si persuade l' Anonimo , ed io intanto , con tutti i suoi argo-

menti, e paradossi ripeterò sempre, appoggiato alle ragioni, e prove addotte, che la Storia della concessione, e pubblicazione dell' Indulgenza della Porziuncula è vera, perchè asserita da tanti testimonj contemporanei, e da moltissimi vicini ai tempi di S. Francesco, perchè confermata da tanti Romani Pontefici, e perchè approvata, e creduta da tutti i Vescovi, e da tutti i fedeli per il corso oramai di cinque secoli, vicino a sei.

VI. Tutte queste essendo cose già dimostrate nei capitoli precedenti, ai quali rimetto chi legge, addurrò quì l'autorità soltanto di alcuni, che quantunque lontani alquanto dall'età di S. Francesco, essendo però chiari, e venerabili per la santità, meritano ogni fede, e ci assicurano della tradizione, che della nostra Indulgenza correva a tempo loro, ed è giunta fino a noi, incominciata, diremo sempre finchè l'Anonimo non ce ne assegni con sicurezza un'altra origine, da S. Francesco medesimo. S. Brigida adunque, altrove eziandio indicata, la quale scrisse prima di Bartolommeo da Pisa, o prima almeno, che questi presentasse al Capitolo Generale il suo libro delle Conformi-

tà, essendo nata verso il 1300. e morta nel 1373., nel capitolo 90. delle sue Rivela-
zioni Estravaganti afferma, e dice, che tro-
vandosi in Assisi per acquistare l'Indul-
genza, mentre stava per entrare nella Chie-
sa della Porziuncula vide Gesù Cristo, il quale così le parlò di S. Francesco: *Quia vidit teporem hominum ad Deum, & cupiditatem ad Mundum, doluit vehementer. Ideo petiit a me signum aliquod charitatis, per quod homo accenderetur ad charitatem, & cupiditas minueretur. Cui petenti ex charitate, ego, qui sum ipsa charitas, dedi signum, scilicet, quod omnes, qui venirent ad locum suum vacui, implerentur benedictione mea, & solverentur a peccatis suis.* S. Antonino, Arcivescovo di Firenze, nella Somma Istoriale titolo 24. cap. 7. §. 4. scrive; *Eodem anno de mense Januarii B. Franciscus obtinuit primò a Deo, intercedente beata Dei Genitrice Maria, & demum a suo Vicario Honorio III. Indulgentiam Plenariam peccatorum annis singulis accedentibus ad Ecclesiam S. Mariæ de Angelis prima die Augusti, & quod duraret per diem naturalem, incipiendo a secundis Vesperis illius diei usque ad Vesperas diei sequentis, includendo noctem, quo die illa Ecclesia fuit a Septem Episcopis de man-*

dato Domini Papa solemniter consecrata, & dicta Indulgentia publicata. Anno vero Domini 1224. ad dictæ Regulæ, & Plenariæ Indulgentiæ confirmationem, circa festum Exaltationis S. Crucis, vel, ut in quadam revelatione divina continetur, in eodem festo Crucis beatus Franciscus fuit sacris Stigmatibus in Monte Alverniæ quasi Bulla Regis altissimi sigillatus.

VII. S. Bernardino da Siena nel Sermone nono de Cultu SS. Trinit. in Dom. Quadrag. art. 3. cap. 2. in fine; spiegando che il secondo culto, quale si presta alla divina clemenza, che rimette la colpa, ed alleggerisce la pena, è la prontezza dell' amore, di questo numera quattro segni, dell' ultimo dei quali dice così: *Quantum est Indulgentia, scilicet Locorum sanctorum, & omnis peregrinationis, vel labor acceptus voluntarie pro suorum venia peccatorum: sicut ire ad Sepulchrum, ad S. Jacobum, ire Romam, ire ad S. Mariam de Portiuncula prope Assisium, ubi beatus Franciscus impetravit a Deo, quod quicumque prima die Augusti contritus, & confessus intraverit Ecclesiam illam, Plenariam Indulgentiam consequatur omnium peccatorum suorum*. L'autorità di questi due Santi è riputata di un peso grande per il nostro intento dal dottissimo Benedetto

XIV. nel suo Discorso , altre volte citato , esibito alla Congregazione del Concilio . Senza star quì a ripetere le testimonianze di molti , già recate altrove in prova della nostra Indulgenza, dirò solamente, che della medesima fanno menzione molti Martirologj , come quello dei tre Ordini di S. Francesco, quello dei Conventuali , e quello dei Cappuccini , stampati dopo un diligente esame , ed annessi al Romano sotto il sempre grande Benedetto XIV. , quello impresso in Venezia nel 1506. e nel 1566. come quello altresì del Maurolico , e quello del Molano . Potrei aggiungere l' Uffizio Ecclesiastico , che della Dedicazione della Porziuncula si recita ogni anno ai due di Agosto nell' Ordine Serafico, sino dal suo principio, con leggere nel secondo Notturmo la Storia , come si è ridetto , della medesima Indulgenza , approvata dalla Chiesa . Potrei aggiungere anche i molti miracoli , operati in conferma di quanto dico , riferiti dal Waddingo all' anno 1223. ed altre prove ancora , se non temessi di esser lungo , e di annojare il mio lettore .

VIII. In fine conchiuderò , che la Storia, di cui parliamo , è descritta anche in un Co-

dice antichissimo , indicato nel num. 8. del capitolo 5. di questa risposta , illustrato con note dal chiarissimo Monsignor Mansi , Arcivescovo di Lucca , il quale sotto il secondo giorno di Agosto ci fa sapere , che nel detto Codice la Storia surriferita è confermata da testimonj antichi in numero più di quelli , che si leggono nel Codice Baluziano , e nella Cronaca antica MS. veduta dal Waddingo , e da me accennata nel capitolo primo num. 6. che è la Leggenda del Celano , scritta per ordine di Gregorio IX. la quale veder si può nei Bollandisti ai 4. di Ottobre de S. Francisco §. 1. num. 1. Il Codice poi del Mansi è allegato nell' Opera Italiana , che ha per titolo , *Diario sacro antico , e moderno delle Chiese di Lucca* . A confronto di tanti illustri Autori antichi , e moderni prevaler dovranno alcuni scioli dell' età nostra ? L'Anonimo impegnato più degli altri in negare la verità della nostra Indulgenza , ha preteso di attaccarla con tutti quegli argomenti , che ha saputo , ai quali mi pare di aver risposto finora . Dovrei perciò finire quì , rimettendo al giudizio dei buoni Critici , e dei Cattolici spregiudicati la decisione della causa , ma perchè egli teme di perderla per la mol-

tiplicità dei testimonj da me addotti , ha pensato di prendere per mano i detti di questi, proporseli come argomenti, e mostrarli, rispondendo loro, di niun peso, e valore per dimostrare la verità della Storia dell' Indulgenza della Porziuncula . Quindi per seguitarlo vedrò come egli si diporti in questa nuova impresa, e se gli riesca di tenere in piedi i suoi cavilli, e di atterrare le ragioni da noi addotte in favore del nostro assunto . Otto sono gli argomenti, o ragioni nostre, ch' ei si propone di confutare con altrettante risposte, per oppormi alle quali, altro non farò nei due seguenti capitoli, che ricapitolare le cose già dette nei precedenti, obbligandomi egli a tali ripetizioni .

C A P I T O L O IX.

Confutazione delle risposte, colle quali si affatica l' Anonimo di mostrare inutili quattro argomenti, favorevoli all' Indulgenza della Porziuncula .

I. **P** Rima di proporre gli otto argomenti, e di dare a questi quelle risposte, colle quali si lusinga di farceli vedere inconclu-

denti per provare la verità della nostra Istoria , premette l' Anonimo una diceria , in cui subito manifestamente si contraddice . Nel principio del suo primo capitolo scrive egli , come udimmo , che il Waddingo è stato il primo a rammentare la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula , e poi nel terzo capitolo dice , non potersi citare alcuno Scrittore in prova della medesima , più antico di Bartolommeo da Pisa . Dunque se questo ne scrisse , da poterlo citare , due secoli , e mezzo prima del Waddingo , non è stato l' Annalista il primo a raccontarla , e per conseguenza l' Anonimo si contraddice ; e poi si è veduto , quanti l' hanno riferita ancora prima del Pisano istesso . Ei ripiglia , che quanto si legge riportato dai difensori come più antico dell' età di Bartolommeo da Pisa , se bene si esamina da vicino , si troverà insufficiente per dar peso a questo affare . Ecco un' altra contraddizione dopo l' altra . Non fu il Waddingo il primo , come avea detto , a scrivere dell' Indulgenza della Porziuncula , ma il Pisano , e poi non più nè pure questi , perchè altri più antichi si adducono , e riportano in prova della medesima . Che bel capo ! Se si riportano altri an-

teriori a Bartolommeo da Pisa , che scrissero della detta Indulgenza ; dunque non fu neanche questi il primo , che la riferisse . Né pregiudica , che quanto si legge come più antico dell'età del Pisano, se si esami da vicino , come ei dice , si troverà insufficiente per l'intento nostro . Non pregiudica , dico , perchè , si esami e da vicino , e da lontano , sempre è vero , che altri prima dell'età suddetta raccontarono la Storia della Porziuncula , e che perciò non è stato nè pure il Pisano il primo a riportarla , e che egli ad ogni parola si contraddice . Se poi si esami quanto dicono questi antichi, anteriori a Bartolommeo da Pisa , e si legga con animo pregiudicato , come quello dell' Anonimo , è certo ch' ei dice il vero , ma se si esami con animo sgombro da ogni pregiudizio , disposto ad abbracciare la verità , che va incontro a chi la cerca , si trova sufficientissimo , secondo le regole della buona Critica , a provare quanto da noi si vuole , e a mandare in aria tutte le di lui obbiezioni .

II. Dopo tutte queste ciarle , e contraddizioni si obietta in primo luogo la testimonianza del B. Francesco da Fabriano , riportata da noi nel capitolo 5. num. 4. e rispon-

de : „ Non merita fede alcuna quello , che „ si riporta da quel Francesco di Fabriano , „ incerto , ed ignoto Autore , e delle di lui „ oscure Cronache . „ La franchezza dell' Anonimo è veramente grande ; ma questa invece d' indebolire la testimonianza *di un certo Francesco di Fabriano* , come egli lo chiama per disprezzo , prova ad evidenza la temerità del dileggiatore , il quale volendo vincere il punto , che si è fitto in capo , a qualunque costo , parla così di un Santo , insigne , e dottissimo Predicatore , che scrisse una Cronaca dei Ministri Generali dell' Ordine Minoritico , venerato , come si è detto nel Capitolo primo num. 7. con culto pubblico , approvato dalla Chiesa , che diligentemente esaminò la detta Cronaca , ed altri di lui scritti prima di accordarne l'uffizio , e la Messa a Fabriano , ed a tutto l'Ordine di S. Francesco . I di lui Atti sono riportati dai Bollandisti ai 22. di Aprile , giorno della sua morte , e nel secondo tomo di Ottobre *in Analectis de S. Francisco* part. 3. avendo ben considerato la Cronaca , di cui si parla , quale ebbero in mano originalmente , da quei Critici giudiziosi , che erano , la riputarono sufficientissima per provare la

la verità , che ora si contrasta , e nega , dell' Indulgenza della Porziuncula . Quello , che nè pure ascoltar si deve , è l' Anonimo , il quale senza aver mai veduto questa Cronaca , e senza saper di chi parli , sentenza alla cieca di un monumento antichissimo , riconosciuto per genuino da persone peritissime , e parla di un Santo con tanta irriverenza . Ha trovato egli la maniera di sciogliere facilmente gli argomenti , e liberarsi da qualunque difficoltà , rispondendo a capriccio , e facendo man bassa di tuttociò , che si attraversa alla propria fissazione . Quanto quest' argomento conchiuda , lo vede ancora un cieco , dicendoci l' Anonimo , che la Cronaca del B. Francesco , e la testimonianza , che in questa si legge , è supposta , ed insufficiente a provare quanto da noi si vuole , senza' addurre la ragione . E' vero , che torna a rifriggere il silenzio di S. Buonaventura , ma a questo essendo già stato risposto , basterà aggiunger quì , che l' Anonimo ha scritto il suo Trattato contro la nostra Indulgenza , risoluto , e fisso di negarla a dispetto della verità , che gli cava gli occhi colla sua luce .

III. Si propone in secondo luogo la testi-

monianza di Martino IV. riportata nel capitolo sesto num. 3. e dice : „ Fuor di proposito vien riportato il colloquio , seguito „ fra questo Papa , ed il Cardinale F. Matteo d'Acquasparta , poichè non si prova „ con alcuno argomento , che sia stato tenuto fra loro . „ Eccovi un' altra decisione cervelletica di uno , che tira a disbrigarsi coll' autorità del suo capo . E l' Anonimo come prova , che il colloquio non sia stato tenuto ? Le ciarle non provano . Noi diciamo che fu tenuto , perchè lo troviamo riferito dagli Scrittori , ed egli aggiunge , che non è vero , perchè il Waddingo lo riporta sull' asserzione di Pier Ridolfo da Tossignano , autore troppo moderno , il quale scrisse ai tempi di Sisto V. Quando l' Anonimo lesse il luogo del Waddingo , aveva certamente la vista alterata , altrimenti prima del Tossignano avrebbe veduto nel margine degli Annali Marco da Lisbona cap. 4. e 5. e Bartolommeo da Pisa lib. 2. Conform. 2. ivi citati . Se basti tuttociò per atterrare le testimonianze favorevoli alla nostra Indulgenza , e liberarsi da queste , ne lascio il giudizio a chi ha mezz' oncia di criterio . Lascio ancora che decida, se meriti nome di prova quanto

seguita a dire , essere , cioè , la conferma della detta Indulgenza ; fatta da Martino IV. , inverisimile , e l' avere aggiunto in fine del colloquio, *quantunque fin quì non vi fosse stata , noi la concediamo* ,, perchè allora parca-
 ,, mente si concedevano dai Papi le Indul-
 ,, genze . ,, Ancora a questa affettata erudizione è stato già risposto , e perciò non occorre aggiunger' altro per non formare quei processi , che l' Anonimo richiede per fidarsi di un' Autore . Ma egli , che è tanto scrupoloso in prestar fede a chi riferisce qualche fatto , come prova , ripeto , che il colloquio tra Martino IV. e F. Matteo d' Acquasparta sia inverisimile ? Lo dimostri , perchè il dirlo soltanto , non basta per farsi credere da chi non è del suo partito , e non pensa come egli vuole .

IV. Si obbietta per terzo argomento le lettere testimoniali di Teobaldo , Vescovo d' Assisi , riportate nel capitolo quinto num. 4. e risponde . ,, Acciocchè questa testimonianza potesse aggiunger fede a questa
 ,, istoriella , prima bisognerebbe che fosse
 ,, provato , e che costasse , che il prefato
 ,, Vescovo , come si accenna , ma non si
 ,, prova , fosse vissuto in quel tempo (nel

„ 1308.) . Secondo , che il citato autogra-
 „ fo fosse genuino di questo Vescovo , sotto
 „ il cui nome si cita . , L'Anonimo con
 tutte queste pretensioni ci assicura , che nel-
 lo scrivere il suo Trattato non si è diretto co-
 gli autori , ma col suo cervello , perchè se
 avesse veduto i Bollandisti , o l' Ughelli ,
 avrebbe saputo chi era Teobaldo , ed in
 quali anni fiorisse . I primi fanno di lui men-
 zione in *Analectis de S. Francisco* part. 3. §. 1.
 ed il secondo nell' *Italia Sacra* tom. 1. tra i
 Vescovi d' Assisi , che esso Anonimo veder
 dovea , volendo far parola di un Vescovo di
 questa Città . I Bollandisti ivi scrivono di a-
 vere osservato , e riconosciuto per genuino
 l'originale della di lui lettera , che si conser-
 va nell'Archivio della stessa Città , e perciò
 se ne vagliono giustamente per provare la
 verità della Storia dell'Indulgenza della Por-
 ziuncula con ogni sicurezza . A chi si dovrà
 credere? A questi , che l'hanno ben bene e-
 saminata , o all'Anonimo , che mai l'ha ve-
 duta ? Rilevano essi eziandio , che il Vesco-
 vo Teobaldo fiorì appunto , come dice il
 Waddingo , circa l'anno 1308. e ciò confer-
 ma ancora l'Ughelli nel citato luogo num.
 15. ove dice: *Theobaldus Episcopus olim Sta-*

biensis , tum Terracinensis , translatus ad hanc Ecclesiam (Assisiensem) a Bonifacio VIII. anno 1295. idibus Februarii ex Regesto Vaticano.

Al numero poi 16. segue a dire lo stesso Ughelli , che questo Vescovo ebbe per successore immediato un' altro del medesimo nome , cioè , Teobaldo Pontano da Todi , eletto da Clemente V. nel 1314. Se l'Anonimo , ripeto , avesse letto almeno quest'autore , non avrebbe dato all' obbiezione propostasi una risposta di pure ciarle .

V. Vorrà confondere con alcuni questi due Vescovi per motivo dello stesso nome , e da una tal confusione inferire , che le dette lettere sono supposte , e false ? Li confonda pure , ed argomenti come vuole , con riprodurre anche fino alla nausea il silenzio di S. Buonaventura , l' uso parco in quei tempi dell' Indulgenze , e quanto gli suggerisce la sua fissazione , che io , sia la 1 ttera di qualunque esser si voglia dei due Teobaldi , dirò sempre , che la medesima conchiude a favor nostro , atteso il tempo , in cui e l'uno , e l'altro fiorirono . Se l' Anonimo poi ci farà vedere colle ragioni , che è supposta , o adulterata , allora gli crederemo , ed intanto ch'egli ciò faccia , staremo ai Bollan-

disti, i quali, come diceva, ce la danno per sincera, e vera nel suo originale, ed aggiungono di più, che questa è la lettera veduta dal B. Francesco da Fabriano, il quale si protesta nella sua Cronaca di averla veduta *sub sigillo autentico Domini Episcopi Assisiensis*. Noi credendo a questi, e non all'Anonimo, torniamo a ripetere col Waddingo all'anno 1223. num. 2. che il Vescovo Teobaldo, autore della lettera, *floruit ad annum 1308. , egitque cum Fratre Marino, nepote B. Massai, qui Franciscum comitatus est quando primo Pontificem adiit, Perusii de hac Indulgentia tractaturus, ut totam rei seriem exacte perciperet, eamque didicit, ut ipse ait, a pluribus, qui tunc ex multis partibus veniebant, & eam acceperant a beatis Leone, Benedicto, & Raynerio Aretinis, & predicto Massao de Marignano S. Francisci Sociis individuus*. Provi l'Anonimo, se può, che tutto questo sia falso, e vedremo, che quando ancora ciò gli riuscisse, niente nondimeno ei conchiuderebbe contro la verità dell'Indulgenza della Porziuncula.

VI. Propone per quarto Argomento il più volte indicato libro, *Speculum vite B. Francisci, & Sociorum ejus*, di cui parimente si

vagliano i difensori della nostra causa, e per mostrare inconcludente ancora la prova presa da questo libro, risponde, e dice, che il Waddingo istesso all' anno 1226. num. 44. „ confessa, che quest'Opera di edizione antica conteneva molte cose apocriefe, e fri- „ voli racconti, prima che il P. Guglielmo „ Spoelberch l'anno di Cristo 1620. ne procurasse una ristampa in Anversa, espurgata, „ e limata, come riferisce egli stesso. „ A ciò aggiunge l'Anonimo, che nè pure si sa di certo chi ne sia stato l'autore, e che la Storia dell' Indulgenza controversa è riferita in esso con ordine mutilato, nè secondo la verità della cosa per confessione parimente del medesimo P. Spoalberch, il quale afferma di averla riportata nella sua edizione come è riferita da Bartolommeo da Pisa, e da altri seguaci di questi. Da tali cose inferisce l'Anonimo nella sua risposta, che la testimonianza presa da questo libro non è concludente, e che il primo autore di qualche nome, il quale ha raccontato la detta Storia 170. anni almeno da che era accaduta, essendo stato Bartolommeo da Pisa „ nella sua „ Opera delle Conformità della vita di S. „ Francesco colla vita di nostro Signore Ge-

„ sù Cristo , non è idoneo testimone da me-
 „ ritar fede sulla sua sola autorità , potendo
 „ averla presa da qualche non fondata tra-
 „ dizioncella, e da schede altrove rinvenute ,
 „ senza bilanciare , ed esaminare le cose ,
 Questa è tutta la risposta dell'Anonimo , che
 biasimando il libro del Pisano conchiude
 francamente , nè pure l' autorità di questo
 esser buona per provare la verità della Storia,
 che esaminiamo . Senza dir molto del libro
 del Pisano, nel quale a giudizio del Waddingo
 all'anno 1399 num. 8. *non omnia omnes , ma-
 xime critici , & delicatuli ingenii viri probant ,*
 noterò col medesimo Annalista , che *eo can-
 dore , & sinceritate ille scripsit* (Bartolomi-
 meo da Pisa) *ut injurius sit , qui quidpiam ab
 eo commentum , aut effectum esse submurmuret.*
 L'Anonimo è uno di questi , che mormora
 anche dello scopo del Pisano , di confronta-
 re , cioè , la vita di S. Francesco con quella
 di Gesù Cristo , e per comparire anche di-
 voto soggiunge,, che ciò è contro l'ammoni-
 „ zione dello stesso Cristo presso Tommaso
 „ da Kempis lib. 3. *de Imitat. Christi* cap. 18.,
 sebbene in questo capitolo , intitolato , *Quod
 temporales miseria exemplo Christi equanimiter
 sunt ferenda* , niente si legga di quanto dice
 l'Anonimo .

VII. Abbia egli però dell'Opera del Pisano quel concetto , che vuole , e si accordi ancora a parlarne con Erasmo Albero , con i Centuriatori di Magdeburgo , e con altri Protestanti , che io persuaso , essere la medesima stata scritta con candidezza , e con sincerità , ne farò sempre quel conto , che ne fecero il gran Pontefice Benedetto XIV. il quale nell' Opera sua celeberrima de Canoniz. Sanctor. chiama il libro delle Conformità *Librum Aureum* , e lo cita più volte ; i Bollandisti , che trattando di S. Francesco , e di altri , sovente si vagliono dello stesso libro per provare diversi fatti ; ed il prelodato Waddingo , il quale ci assicura , che tutto l'Ordine Franciscano, come si è ridetto altrove , in un Capitolo Generale tenuto in Assisi lo esaminò , ed approvò in tutte le sue parti . *Proba verunt librum Patres in Comitibus congregati , quibus examinandum , & discutendum ille commisit* . Così l'Annalista , il quale dopo aver detto , che Bartolommeo da Pisa nel suo libro *multa utilia , & quae lucem nostris attulere Historiis bona fide conguessit* , nei numeri seguenti descrive le di lui virtù , e riferisce ancora diversi miracoli , operati da Dio per la di lui intercessione . L'Anonimo , co-

me uomo di gusto moderno, si riderà di questi prodigj, e replicherà „ che essendo „ egli stato il primo a raccontare la Storia „ dell' Indulgenza della Porziuncula, non „ merita fede, potendola aver presa da qualche non fondata tradizioncella. „ Ma dal poterla aver presa da un tal fonte, ne segue, che realmente l'abbia presa da questo? Ne diano il giudizio i Logici, mentre io torno a dire, che moltissimi prima assai del Pisano raccontano la detta Storia, che questa a suo tempo era celebre, e famosissima per tutto il mondo, come si è dimostrato a suo luogo. Faccia l'Anonimo vedere il contrario, se gli dà l'animo, senza indovinelli, ed allora forse conchiuderà qualche cosa, altrimenti quanto dice contro il libro di Bartolommeo da Pisa, e contro lo *Speculum vite B. Francisci*, non sarà che parole vane, inconcludenti, e miste di contraddizioni.

VIII. Infatti per tornare a questo secondo libro, a cui ei non vuole, che si presti fede, perchè così comanda, ho detto nel capitolo terzo, che fu composto da F. Ruffino, da F. Angelo, e da F. Leone, al dire eziandio dello stesso Pisano, del Sedulio, e del Baronio. Questi tre Compagni di S. France-

sco lo composero prima del 1270. , e poi lo continuarono altri sino al 1310. in circa , poichè , per confessione dello stesso Anonimo , nell'edizione , che ne fece fare in Colonia il P. Filippo Bosquier , si prova la verità dell'Indulgenza della Porziuncula con un fatto del 1303. riferito nella Centuria prima capitolo 96. e si conferma con un'altro del 1310. riportato nel capitolo 97. della medesima Centuria . Che poi nelle copie antiche „ la Storia disposta fosse con ordine indigesto , e mutilo , e con delle ripetizioni an „ che noiose „ che prova questo a favore dell'Anonimo ? E chi non sà , che la variazione di alcune circostanze niente pregiudica alla sostanza di un fatto ? Intanto costa , ed è certo , che l'accennato libro , *Speculum vita B. Francisci* , è antichissimo , scritto assai prima del Pisano , ed è fuori di dubbio , che nel medesimo si descrive la Storia della nostra Indulgenza . Dunque , torno a dire , non è stato Bartolommeo da Pisa , e molto meno il Waddingo , come l'Anonimo spaccia , il primo a raccontarla . Infatti , se questi sono stati i primi relatori della detta Storia , perchè egli si mette a confutare nelle sue risposte tanti antichi , da me riportati , che

l'hanno riferita molto prima dell'uno , e dell' altro , e cerca di screditar' essi , e le loro opere , per liberarsi dalla forza dell'autorità dei medesimi ? Qual sarà contraddizione, se non è questa ?

IX. Risponde all' autorità di S. Antonino con dare a questi la patente di uomo semplice , e di scrittore , che affastellò insieme molte cose alla buona , senz'alcun discernimento , e con solo dir ciò pretende di poter conchiudere senz'altro , che tra queste cose scritte giù alla cieca comprender si debba ancora l'Indulgenza della Porziuncula , e che perciò non sia di alcun peso l'autorità del S. Arcivescovo per provarne la verità . L' Anonimo , che sentenzia così alla peggio , e senza rispetto , non vede , che il Santo dice della nostra Istoria quello stesso , come si è veduto nel capitolo precedente num. 6. che prima di lui era stato già detto da molti , e che tuttavia udiva allora dalle bocche di ognuno , che ne parlava come di cosa certa, notoria , e celeberrima . Bisognerà dunque che l'Anonimo spedisca la stessa patente ancora agli altri , e neghi qualunque verità , se non è sufficiente a provarla il testimonio di un' uomo probò , che riferisce quel che fu

scritto da altri molti a lui anteriori , contemporanei eziandio al fatto, che raccontano. Oltre di ciò , scrivendo ivi S. Antonino , non solo che S. Francesco ottenne l' Indulgenza della Porziuncula , ma ancora , che compose la Regola data ai suoi Frati , e che fu decorato delle Sacre Stimmate , ne seguirà secondo l'Anonimo , che anche quest'altri due fatti siano scritti dal S. Arcivescovo alla buona , e che per conseguenza siano falsi . Chi legge però spedisce a lui la patente di franccone , che in un modo sì facile pretende disbrigarci da ciò , che non gli piace , andare avanti nelle sue fissazioni , e seguitare a dire quel che gli pare .

X. Poco diversamente risponde alla testimonianza , che da noi si adduce , di S. Bernardino da Siena , dicendo colla solita franchezza : „ S. Bernardino tocca soltanto l' Indulgenza della Porziuncula in un certo „ suo Discorso (frase che indica di non averlo veduto) dove il Predicatore parla ad „ hominem , e si adatta alla sua udienza „ nel raccontare , e toccare qualche istoria „ ricevuta dal Popolo , e non disputa sottilmente della fede , che merita , nè la fa da „ Critico . „ Quante belle cose ci dice qui

l' Anonimo per farci vedere che è vivo ! Ei però non si accorge , che se il Santo da Siena non fosse stato persuaso della verità della nostra Indulgenza , non l' avrebbe prodotta , nè nominata . Ed invero , che necessità aveva egli di nominarla , e di unirla a quella del S. Sepolcro , di S. Giacomo di Galizia , e di Roma ? Non bastavano forse queste trè per il suo intento , senza toccare la nostra ? Dunque se la nomina , e l' unisce all' altre , era , dico , persuaso della verità di questa , come era certo della verità di quelle , come n' era sicuro ugualmente tutto il numeroso popolo . concorso colà per acquistarla . Il Santo predicava cose vere , e non frodole , come viene a dire l' Anonimo , ch' ei raccontasse dal pulpito . Aggiungendo poi , che questi non disputa sottilmente della fede , che merita , nè la fa da Critico , viene a dire , che l' Indulgenza della Porziuncula era tenuta per indubitata da tutti , nè v' era perciò bisogno , che predicando S. Bernardino in una maniera nuova , facendola da dissertatore , e convertendo il pulpito in cattedra scolastica , ne facesse al popolo una quistione . Anzi se l' avesse fatta , allora proverebbe qualche poco a favore dell' Anonimo , perchè ne seguirebbe , che

il Santo , o il popolo almeno ne dubitasse . Ma se il Santo la racconta senza muoverne alcun dubbio , come racconta quelle di S. Giacomo , di Roma , e di Gerusalemme , è segno , ripeto , che egli , ed il popolo avevano di tutte la medesima certezza . Che si vuole di più da S. Bernardino , di cui ho riportato le parole chiarissime nel capitolo precedente num. 7. alle quali ora aggiungo quest'altre , riferite ancora dal Cardinal Belarmino ? *Beatus Franciscus impetravit a Deo* , dice il Santo nel medesimo Sermone , *quod quicumque primo die Augusti contritus , et confessus intraverit Ecclesiam illam , ad S. Mariam de Portiuncula prope Assisium , plenam Indulgentiam consequatur omnium peccatorum suorum* . Può egli parlare più chiaro ? Se poi non disserta , sapeva bene le regole del ministero Apostolico , che esercitava , e sapeva benissimo , che il pulpito , come ho ridetto , è cattedra di verità sicure non di controversie critiche , nè di fandonie .

XI. Colla stessa galanteria si libera eziandio dall' autorità di Mariano da Firenze , di Francesco Bartoli , di Marco da Lisbona , e dei Martirologj , trattando , cioè , quelli da scimuniti . e poco avveduti , e gli autori

di questi , da male informati , e troppo facili a credere , dopo di che decide senz' altra ragione „ che simili Scrittori supposero che „ fosse meglio il creder così , e che così fosse la cosa , come l' avevano per accidente trovata scritta in qualche libro , o come „ allora era raccontata , e creduta comunemente . „ Persuaso quindi d' avere con queste ciarle risposto soprabbondantemente , come segue a dire , alle testimonianze dei detti Autori , passa ad attaccare quella del Bellarmino , quella delle Bolle pubblicate dopo il secolo quartodecimo , e quella delle Lezioni del Breviario Franceseano . All' autorità del Bellarmino , da me addotta nella lettera a chi legge , risponde : „ Volentieri confessiamo , che quì il buon Omero dormisse . „ Dopo questa lepidèzza , con cui crede d'aver risposto soprabbondantemente , ardisce riprendere quel Venerabile Porporato , che per la verità dell' Indulgenze abbia preso contro Kemnizio la prova dalla nostra , che è , dice l' Anonimo , del tutto senza fondamento . Per dimostrare poi la mancanza di questo , ripiglia , e dice , „ che il Bellarmino non si prevale di altre „ prove , se non di quelle , che già sono

„ state in parte confutate „, cioè, che l'Anonimo ha preteso di confutare, senza far loro alcun male. Intanto quel grand'uomo stimò le nostre ragioni sufficientissime per provare la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula, e tanto forti per difenderla, e sostenerla vera, che non dubitò di prevalersene per combattere con sicurezza, e con forza contro un' Eretico. E dopo il giudizio d' un Cardinale si avveduto, e si dotto vuol pretendere l' Anonimo di far vedere, che sono deboli, ed insussistenti? Il pretendere non si nega ad alcuno, mà il far ciò senza ragione, è temerità, ed insolenza. „ Non vale un jota „, segue a gridare l' Anonimo „, nè pure la testimonianza presa dalle Bolle, spedite dopo il secolo quartodecimo, perchè i Romani Pontefici spediscono soltanto le dette Bolle, supposta la verità delle cose narrate, o esposte. „ Dunque la testimonianza di tali Bolle non vale un jota per la verità dell' Indulgenza della Porziuncula, perchè la Storia di questa, per decisione dell' Anonimo, è falsa, e falso è tutto ciò, che è stato esposto, e riferito ai Papi per ottenere le Bolle, spedite dopo il tempo accennato? Ma se la Storia della nostra Indul-

genza è asserita da testimonj contemporanei , e da altri vicinissimi a S. Francesco , e quindi è riportata , e descritta in ogni secolo da celebri Autori , cominciando dall' età del S. Patriarca fino alla nostra : Dunque la detta Storia è vera , e tale è per conseguenza quanto è stato detto ai Papi per ottenere le accennate Bolle : Dunque moltissimo vale , ed ha la sua gran forza la testimonianza di queste , appoggiate alla verità della Storia medesima , retta da tutte le ragioni addotte nei precedenti capitoli , che l'Anonimo ha tentato in vano di abbattere , ed annullare . Egli suppone d' essere riuscito nell' assunto , ma il suo supposto è falso , e perciò sussistendo sempre nel loro vigore le nostre ragioni , sussiste ancora sicurissima la verità della Storia della nostra Indulgenza , ed hanno moltissima efficacia per confermarla vera le Bolle , spedite dai Papi dopo il secolo quartodecimo per la concessione , ed estensione dell' Indulgenza medesima .

XII. Alle Lezioni del secondo Notturno , che nel Breviario Francescano si leggono ai due di Agosto , oppone l'Anonimo diversi fatti , riportati nel Breviario Romano anche dopo la correzione del medesimo , fatta da

Clemente , e da Urbano VIII. quali fatti sono incerti , ed anche falsi , e quindi conchiude : „ Se dunque l'essere una cosa riferita nel Breviario Romano , non fa che „ sieno sincere le istorie , ed i fatti relativi „ alle medesime , quanto più non gioverà „ alla sincerità delle stesse l'essere inserite „ nel Breviario particolare di qualche Ordine ? „ Ma se la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula , riportata nel Breviario Francese , è indubitata , perchè , dirò sempre , comprovata , e retta da tutte quelle testimonianze , riportate nei capitoli precedenti , ed in vano attaccate dall' Anonimo per abatterle , a che servono tutte le gran cose , che adduce nella risposta al quarto argomento , tutte le parità mendicate , e l' affettazione di nominare eziandio per comparire spirito d'oggidì „ le putide merci d'Isidoro Mercatore ? „ Finattantochè avranno forza le ragioni , che assistono la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula , che alle medesime si appoggia , avranno vigore anche le stesse Lezioni , e sarà vero quanto dall' Ordine Francese si legge in esse da tempo immemorabile coll' approvazione , e permesso della Chiesa , che mai si è so-

gnata nè di proibirle , nè di correggerle . Pretenderanno ora di far ciò i moderni savj con quell' autorità , con cui hanno difformato il Breviario Romano ? Lo facciano pure colle solite loro violenze , che noi , riconoscendo per vero legittimo giudice di tali cose il Sommo Pontefice - Romano , supremo Capo visibile della Chiesa , ci rideremo della temerità dell' Anonimo , e di chi sente con lui , e tenendo per vera , e certa la Storia della nostra Indulgenza , con tutte le loro baje , seguitaremo a leggere le accennate Lezioni , approvate , e permesse da chi permetterle , ed approvar le poteva . Questa è quella potestà , che da noi si riconosce , si ammette , e si venera , la quale tanto si valuta nel caso nostro , che il sommo Pontefice Benedetto XIV. considerando appoggiato ad essa, e munito da tante prove quanto si dice nell' indicate Lezioni , nel più volte citato Discorso alla Sacra Congregazione del Concilio , giudicò l' autorità delle Lezioni medesime bastante da se sola a dimostrare innegabile la verità della Storia dell' Indulgenza della Porziuncula ; che poi contengano putide merci , fatti falsi , ed incerti , come alcuni del Breviario Romano , si provi , perchè il dirlo non basta .

CAPITOLO X.

*Si confutano le ultime risposte , che dà
l' Anonimo ad altri quattro argomenti
favorevoli alla nostra Indulgenza .*

I. **N**El quinto argomento l' Anonimo accenna i miracoli , con i quali il Waddingo , che li riferisce , dimostra , e conferma la Storia controversa , e quindi risponde , che ,, non mostrandosi , nè potendosi mostrare con giudiziose discussioni , ,, che alcuno di questi , secondo il Concilio di Trento , sia stato approvato come ,, indubitato , e vero miracolo da uomini ,, intelligenti , colla ricognizione , ed approvazione dell' Ordinario , o del Vescovo del luogo , nessuno prudentemente ,, presterà mai fede ai medesimi . ,, Così egli , cui si risponde , che molto meno la presterà all' Anonimo , che nega , e dà per falsi quelli dei quali si parla , sull' unico fondamento del suo capo. Noi per ammetterli , abbiamo dall' Annalista , e da altri le testimonianze di molti , che fiorirono nei tempi , nei quali accaddero , o poco dopo l' avven-

nimento dei medesimi ; ed egli per escluderli, e negarli, qual prova , o ragione adduce ? Il dire , che non sono stati approvati da uomini intelligenti colla ricognizione degli Ordinarij , è un parlare proprio di chi si è determinato di negar tutto . I nostri miracoli essendo testificati da persone eziandio contemporanee , come diceva , hanno quanto basta per essere creduti con quella fede , con cui creder si debbono , che è l' umana , quale egli con ingiuria di tutto il genere umano viene a togliere dal mondo . Ha questa i suoi gradi , e se l' autorità di chi racconta i detti miracoli non basta all' Anonimo , e per ammetterli vuole i processi , e le approvazioni dei Vescovi , aspetti che si tratti la causa della Canonizzazione della nostra Indulgenza , ed allora se ne istituirà quel giudizio , che è necessario , ed egli desidera . Son certo però , che quando ancora approvati fossero come egli vuole , nondimeno tuttavia li negherebbe , siccome nega la verità della stessa Indulgenza , benchè approvata da tanti Papi , da innumerabili Vescovi , e da tutti i fedeli . Intanto sappia , giacchè è sì delicato , e scrupoloso , che i miracoli , dei quali si tratta , sono autentici

da due Vescovi d' Assisi , Teobaldo , e Corrado nelle già addotte rispettive lettere , scrivendo in esse ammentue , che alcuni torbidi si sforzavano di condannare colle ciarle , *quod omnis Ytalia , Gallia , Hispania , ceteraque Provincie , tam citra , quam ultra montes , immo et ipse Deus ob reverentiam sue sanctissime Matris , cujus Indulgentia esse dignoscitur , per crebra , et manifesta miracula , quasi annis singulis , magnificat , glorificat , et dilatat .* Queste autentiche bastar dovrebbero , perchè sono di due Vescovi , i quali stavano in faccia del luogo , in cui accadevano quasi ogni anno i miracoli , che accennano , e perchè il B. Francesco da Fabriano li vide in Assisi , come udimmo , *sub sigillo Domini Episcopi ,* cioè di Teobaldo .

II. Nella risposta al sesto argomento , preso „ dalla comune persuasione del popolo , „ e dal copioso concorso delle persone alle „ Chiese dei Frati Minori nel giorno dell' „ acquisto dell' Indulgenza „ se la passa con dire , che ancora quest' argomento è debole , e di nessun peso . Prova poi questa sua decisione con aggiungere , che ciò „ è manifestato da moltissime narrazioncelle , e favolette , che sono celebrate solennemente

„ dal volgo , quando una volta sono state
 „ introdotte , e sono state ricevute da una
 „ certa comune stima , particolarmente
 „ quando queste favoriscono le concupi-
 „ scenze degli uomini , ed aprono una via
 „ ampia , e spedita per giungere al Cielo . „
 Sin quì l'Anonimo , che vantandosi di poter
 dimostrare tutte queste sue dicerie „ con in-
 „ finiti esempj assai comuni „ giudica ba-
 „ stante „ il solo privilegio Sabbatino Carme-
 „ litano , assai divulgato , e celebrato dal
 „ popolo, che tuttavia è stato invincibilmente
 „ provato , e dimostrato suppositizio , e fa-
 „ voloso . „ Provi ancor' egli , e dimostri
 invincibilmente , se gli dà l'animo , che sia
 tale anche la Storia dell' Indulgenza della
 Porziuncula , ed allora conchiuderà qualche
 cosa . Con ragioni convincenti , secondo la
 buona Critica , si è dimostrato , che questa
 è vera , ed ora vado mettendo in vista , che
 le sue risposte , dirette ad indebolire le stesse
 ragioni , non sono che parole vuote , e pri-
 ve affatto di forza per il suo intento . Anzi
 da questa , che ora stò confutando , più
 chiaramente rilevo , che l' Anonimo non
 può recar loro alcun danno , perchè è inca-
 pace di ragionare , e concludere come è ne-

cessario . Infatti , dato ancora che sia suppositizio , e favoloso il privilegio Sabbatino , e che tali sieno eziandio molte narrazioncelle da lui accennate : dunque è favolosa anche la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula ? Ognuno , che sà la logica , gli dirà , che la sua conseguenza non è buona , potendo esser false tutte le narrazioncelle , ch' ei vuole , e , ciò non ostante , esser vera la Storia nostra , come è realmente ancora per il concorso numerosissimo del popolo alle Chiese dei Frati Minori , a quella particolarmente della Porziuncula .

III. Ci dica l' Anonimo , che fa la parte di Attore , e vuol disturbare tutto il mondo cattolico dal pacifico possesso della nostra Indulgenza , ci dica , ripeto , e dimostri , perchè tocca a lui , come , e perchè tanta moltitudine di popolo , vivente ancora S. Buonaventura , siccome ho dimostrato , concorresse da molte parti alla Chiesa della Porziuncula , e come , e perchè abbia continuato a concorrervi fino ai tempi nostri , senza che mai nè un Concilio , nè un Papa , nè alcun Vescovo d' Assisi , per lo spazio ormai di circa sei secoli , siasi opposto , o abbia cercato d' illuminarlo , e di-

storglierlo? Colla sua risposta, che il popolo concorre in gran numero alla Porziuncula, perchè l'Indulgenze sono di quelle cose, che „ favoriscono le concupiscenze degli uomini, ed aprono una via „ più ampia, e spedita per giungere al „ Cielo „, egli dice, mà non prova quel che dovrebbe; anzi par che condanni tutte le Indulgenze, e spacciando, che queste favoriscono le concupiscenze degli uomini, viene a dichiararle dannose, ed a condannare la Chiesa, che le accorda, e concede. Perciò da principio ho avvertito chi legge, che Erasmo Albero, Kemnizio, i Centuriatori di Magdeburgo, ed altri Eretici si armarono i primi contro l'Indulgenza della Porziuncula, negandone nei loro scritti la verità della Storia, forse per non condannare, dandola per vera, lo stesso Redentore, che la concesse. Ma l'Anonimo, di questi meno scrupoloso, scrivendo quanto abbiamo udito, non ha difficoltà di condannarlo nella sua Chiesa, che coll'autorità ricevuta da lui accorda, e concede le Indulgenze medesime. E se quelli negano la nostra, perchè serve, come rileva Bellarmino con altri, a con-

fermare alcuni dommi della Chiesa Cattolica, da essi impugnati, egli la nega, perchè la giudica dannosa, a cagione di lassismo, che induce nel popolo fedele. Ciò poi dir potendosi di qualsisia Indulgenza, viene a condannarle tutte, ed insieme a condannare la Chiesa, che di continuo largamente le accorda, e dispensa, come diceva. Se questo sia un parlare da Cattolico, lo decida chi legge. I moderni spiriti affettano dello zelo per l'osservanza degli antichi canoni penitenziali, che essi vogliono pregiudicati dall'uso dell'Indulgenze, ma buon per noi, che li conosciamo, ed egli-
no stessi col viver loro ci fanno vedere pur troppo quanto sieno amanti della mortificazione, e del rigore della penitenza.

IV. Nel settimo argomento espone, e tenta di abbattere altre due ragioni, che da noi si adducono in comprova della nostra Indulgenza, cioè „ nella Cappella „ scrive egli „ volgarmente detta della Porziuncula, sotto l'Altare, che è molto „ alto, come si può vedere, vi si conservano religiosamente le travi, sopra „ le quali si dice essere stato eretto il „ pulpito, dal quale pubblicarono i Vesco-

„ vi con S. Francesco questa Indulgenza ;
 „ e che vicino alla prefata Cappella vi è
 „ un' Orticello , in cui sempre fioriscono
 „ Rosai senza spine purgenti , come si pre-
 „ tende , nate miracolosamente dalle mac-
 „ chie , e spinai , che allora insanguinaro-
 „ no l' Uomo Santo . „ Esposto tuttociò
 nell' argomento , monta l' Anonimo in catte-
 dra , e così decide : „ Ognuno vede quan-
 „ to frivolo sia questo argomento . Onde
 „ mai di grazia si prova , che ivi si con-
 „ servino tali travi , e che ivi crescano
 „ tali Rosai per questa precisa causa , cioè ,
 „ in memoria di questa Indulgenza , con-
 „ cessa dallo stesso Cristo a S. Francesco ? „
 Altro non si vede in questa risposta , che
 una ostinata fissazione di negare franca-
 mente tuttociò , che si oppone all' idee
 dell' Anonimo . Ed egli onde mai prova ,
 che quanto si dice delle travi , e dei Ro-
 sai non sia vero ? Adduca almeno una ra-
 gione , se la sà , perchè , parlando a ca-
 priccio , non troverà chi gli creda , tanto
 più che è falso quanto soggiunge , cioè , che
 il Waddingo scriva , conservarsi le dette
 travi sotto l' Altare della Cappella della
 Porziuncula , quandoche l' Annalista dice ,

che si custodiscono sotto un' Altare , eretto vicino ad un' Orticello , fuori non solo della Cappella indicata , ma di tutta la gran Chiesa , che contiene la Cappella medesima. Ecco le sue parole all' anno 1223. num. 2. *Adhuc servantur religiosè trabes , super quas extructa erat pergula , ex qua Indulgentiam publicarunt cum Francisco Pontifices , et locus ipse eleganti sacratus est Sacello , sub cuius Altari , in altum erecto , per crates ferreas dictæ trabes conspiciuntur , et juxta Sacellum est Hortus, in quo perpetuò virescunt miraculosa illa Roseta sine pungentibus aculeis, ex vepribus, et spinis , quæ Virum Sanctum cruentarunt , exorta .* Francesco Bartoli, il quale , come nel capitolo quinto num. 4. si è notato con i Bollandisti , scrisse la Storia della nostra Indulgenza sul principio del secolo quattordicesimo , e per conseguenza molto prima del Waddingo , discorrendo della pubblicazione della medesima, dice che fu fatta da una loggia di legno , eretta allora a tal fine . *Et factum fuit , così egli , pergulum ligneum , in quo omnes dicti Septem Episcopi ascenderunt .*

V. L' Anonimo , al solito , se la passa con quattro scherni , e pensa d' aver con questi mandato in cenere le travi , il pal-

co , ed il Roseto ; ma s'inganna , perchè le parole non hanno questa forza . Tutte le dette cose infatti si vedono tuttavia da chiunque si porta alla Porziuncula , ed entrando in quell' Orto , simile a quello del Patriarca S. Benedetto , che si ammira nel Sacro Speco di Subiaco , adora quell' Altare , e coglie per divozione i fiori miracolosi di quelle piante . Scrivo ciò francamente sulla testimonianza degli autori , che lo riportano , e d' innumerabili persone , che l' asseriscono dopo aver veduto il Roseto , l' Altare , e le travi con i proprj occhi . Scrivo ciò sul fondamento d' una costante , universale tradizione , quale dirò sempre , che cominciò da S. Francesco , e dal fatto medesimo , finattantochè l' Anonimo con i suoi non mostrerà il contrario , assegnando di questa , e provando con ragioni forti , e convincenti un' altra origine , o principio . Da tutti , e sempre è stato detto , e creduto , che le indicate travi sieno quelle stesse , sulle quali fu eretto il palco , da cui fu pubblicata l' Indulgenza della Porziuncula , conservate perciò sotto l' Altare , esistente nell' Orticello delle Rose , vicino alla Sagrestia , e non sotto quello

della Santa Cappella della Porziuncula , come egli scrive ignorantemente , facendo dire anche al Waddingo quel che mai si sognò . Quindi , e per le stesse travi , e per tutte le altre ragioni addotte nei capitoli precedenti , convalidate da una perpetua , non mai interrotta tradizione di tutti i Cattolici , seguirò a tenere per vera , certa , e indubitata la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula .

VI. Finalmente viene l' Anonimo all' ottavo argomento favorevole alla nostra causa , cioè , alla Rivelazione fatta a S. Brigida nella stessa Cappella della Porziuncula , riferita qui sopra nel capitolo ottavo num. 6. ed ancora di questa nella sua risposta decide , che non è concludente per provare la verità della nostra Istoria , se prima non si dimostri , che una tal Rivelazione sia stata scritta dalla Santa . Pretende poi che si adduca questa prova , perchè „ il Baronio „ dice egli „ nei suoi Annali all' anno di Cristo 604. osserva primieramente , alcune „ non essere scritte da lei , mà pubblicate „ da altri sotto suo nome . „ Sia pure così , come vuole il nostro Critico . Dunque , perchè al dire del Baronio vi sono alcune Rivelazioni , attribuite a S. Brigida ,

non iscritte da lei , ma pubblicate da altri sotto il suo nome, si ha da contare tra queste ancora quella dell' Indulgenza della Porziuncula ? Questa è un' altra conseguenza tirata alla peggio , e senza logica , da chi non sà i principj di questa , e ci vuol condurre a negare tutte le verità , contenute nei libri e di Rivelazioni , e di Storie , perchè appena se ne trova uno , che non contenga qualche cosa falsa . Il Baronio citato , prima di asserire , che la Rivelazione fatta alla Santa , dell' Anima di Trajano liberata dall' Inferno è falsa , ed è stata pubblicata da altri sotto il di lei nome , lo dimostra , e lo prova evidentemente . Faccia altrettanto ancora l' Anonimo , se può , di quella della nostra Indulgenza , ed allora farà vedere , che sà la logica , ed ha il capo . A lui , torno a dirgli , che graziosamente la nega , e mette in quistione , tocca a provare , che è suppositizia , e non della Santa . A lui tocca , ripeto , a provare la detta falsità , e supposizione , e non a noi , che siamo persuasissimi della genuinità di quella Rivelazione , nè altro far dobbiamo , se non negare che sia falsa . Provi dunque , torno a dire , l' Anonimo ,

che sia tale, mentre io rifletto, che la tenne per vera lo stesso Baronio, perchè nè pure mostrò di dubitarne. Ma siano anche concludenti tutte le risposte dell' avversario, da lui schierate in aria di argomenti, che vuole egli da ciò conchiudere? Che la Storia dell' Indulgenza della Porziuncola è falsa, e favolosa, come egli si è fissato di voler dire anche prima di scrivere il suo Trattato? S' inganna all' ingrosso, e pensa molto male, perchè, dato ancora, che le sue risposte abbiano tutta la forza, che si vuole, per indebolire, ed annullare affatto le ragioni da lui combattute, ve ne restano ancora altre moltissime, da me addotte, e dall' Anonimo lasciate intatte, e nè pure indicate, le quali tuttavia evidentemente comprovano, e dimostrano certa, ed innegabile la verità della Storia controversa.

VII. Sono queste ragioni, non toccate dall' Anonimo, perchè non le sapeva, le testimonianze allegate dai Bollandisti, che loro aggiungono peso con approvarle, da da me riferite nel capitolo quinto, ed altrove, cioè, quella di Michele Bernarducci, Autore contemporaneo; quella di Pie-

tro Zalfano , testimonio oculato ; quella di varj Compagni di S. Francesco , e di altri riferiti nel Codice Colbertino , nel Codice antichissimo veduto da Monsignor Mansi , e nell' altro di pari antichità , che si conserva in Trento ; quella della Cronaca antica dell' Ordine ; quella di F. Ubertino da Casale , coetaneo di S. Buonaventura ; quella di F. Bernardo da Bessa , Segretario del S. Dottore , e quella del B. Giovanni da Parma, di lui Antecessore nel Generalato ; quella del Policronico di Giordano ; quella di due Capitoli Generali , celebrati poco dopo la morte di S. Buonaventura ; quella del B. Giovanni della Verna , e di Corrado Vescovo d' Assisi ; quella presa dalle Vite di S. Margherita da Cortona , e della B. Angela da Foligno ; e quella finalmente , per tacere di altre , che abbiamo nelle lettere di Carlo Duca di Calabria , e della Regina Sancia sua Madre , delle quali mi piace trascrivere quì le parole . Dice dunque Carlo nella sua lettera , data nel 1326. al Ministro Generale dell' Ordine dei Minori , queste precise parole : *Hoc unum rogamus , ut Fratres vestri , in Aedibus S. Mariae Angelorum commorantes , memores sint Nostri.*

*& Regia Familia in suis suffragiis communibus ,
 praesertim annua celebritatis Indulgentiarum ,
 quas Christus B. Francisco , dum viveret , concessit .* Sancia poi nella sua, scritta nel 1313.
 al Capitolo Generale congregato in Assisi
 nel tempo appunto della nostra Indulgenza,
 si esprime con questi termini: *Ai Venerabili
 Fratelli , e Figli , i Frati Minori , che vengono
 ad acquistare la santa Indulgenza di S. Maria ,
 detta altre volte degli Angeli , ed ora della
 Porziuncula , dove S. Francesco , nostro comun
 Padre , cominciò a stabilire il suo Ordine , e finì
 i suoi giorni ; ove diede la benedizione ai suoi
 Frati presenti , e futuri ; ed ove alla gloriosa
 Vergine raccomandolli ; Sancia per grazia di
 Dio Regina di Gerusalemme , e di Sicilia , umile
 figliuola , e serva del B. Francesco , salute
 in Gesù Crocifisso .* A tutte queste testimonianze,
 ignote all'Anonimo , aggiungerò la lettera
 del Generale Gerardo Odoni , diretta nel
 1333. ai Frati Minori di Assisi , nella quale li
 esorta a fare nella Vigilia del Perdono la solita
 processione con ogni religiosità , e compostezza ,
 ed a leggere la Storia della nostra Indulgenza .
 Conchiuderò in fine con quanto il B. Bernardino da Feltre dice in una sua lettera ,
 scritta in Milano nel 1492. e riportata

nella Cronaca Manoscritta , esistente nel Sacro Convento della Porziuncula , cioè , che il P. S. Francesco istesso , in segno , ed in memoria dell'ottenuta Indulgenza, fece incidere sopra la Porta della Santa Cappella della Porziuncula queste precise parole , che tuttora vi si vedono a lettere indorate : *Hac est Porta Vitæ Æterna* . Ora non avendo l'Anonimo dato alcuna risposta a queste , e ad altre ragioni , che per brevità lascio di accennare, perchè mostra , come diceva , di non averne avuto alcuna notizia , è chiaro , che quando ancora le impugnate da lui fossero deboli , ed inconcludenti , anzi false , e suppositizie , come ha preteso di far vedere , ciò non ostante , la Storia della nostra Indulgenza resta sempre bene appoggiata , e sostenuta da tutte quest' altre ragioni , e testimonianze , sfuggite alla di lui vasta erudizione ; e per conseguenza sempre vera , certa , indubitata , ed innegabile .

VIII. Egli intanto dopo un sì lungo , e fiero assalto , lusingandosi di aver trionfato con i suoi argomenti , e colle sue risposte , nel capitolo quarto , che è l'ultimo del suo Trattato , si mette ad interpretare la mente dell'illustrissimo , e Reverendissimo Monsi-

gnor Carlo le Tillier , Arciprete , e Duca di Reims , per intendere „ cosa egli pensi dell' „ Indulgenza della Porziuncula . „ Gran felicità , di entrare anche nel capo delle persone per indagarne i pensieri ! Ma senza fare tanto viaggio , e senza scrutinar la mente di un Pastore del second' ordine , poteva intendere da moltissimi Vescovi d'Italia , e da molti Capi eziandio dei Pastori , quali sono i Romani Pontefici , che la Storia dell' Indulgenza è tale , quale da noi si crede , cioè , ben fondata , ed incontrastabile , come l'ha creduta ancora il suddetto Signor' Arciprete Francese , a cui l'Anonimo ha voluto ricorrere fuor di proposito. Questi infatti nel 1649. come si è riferito nel capitolo ottavo num. 5. obbligò un Predicatore a ritrattarsi d' un paragone sciocchissimo , fatto in una Predica , costringendolo a dire pubblicamente „ che „ la discesa di Cristo in forma , e figura „ d'uomo nella Cappella della Porziuncula , „ non è fondata , che sopra alcune umane „ testimonianze ; e la discesa del Verbo nel „ seno della Vergine è un domma fondamentale della Cristiana Religione , stabilito sull' autorità della parola di Dio . „ Che segue perciò da questo contro la verità della Storia , di cui parliamo , la quale an-

cora da noi si crede fondata soltanto , come si è ridetto , sopra alcune umane testimonianze? Nè torni ad imporre l'Anonimo contentare di persuadere chi legge il suo Trattato , che da noi si tenga colla stessa fede l'una , e l'altra discesa , perchè da nessuno , nè pure dal surriferito Predicatore , il quale scioccamente le paragonò, è stata mai sognata , o creduta tal cosa . Noi crediamo con fede umana , tornerò a replicare , la Storia dell' Indulgenza della Porziuncula in tutte le sue parti , perchè la vediamo ben sostenuta da ragioni , e testimonianze umane , e perchè non siamo di quelli , dei quali tom. 3. *Chronol. Historico-Legal. Seraph. Ord. part. 3. pag. 405.* dell' edizione di Roma si dice : *Heretici, qui cane pefus, & angue oderunt semper supremam Romani Pontificis in Ecclesia auctoritatem, confessionem auricularem, & valorem Indulgentiarum, quae tria per relatam Historiam cumulatissime comprobantur, illam proinde inter aniles fabulas reponendam non dubitarunt.* Nè pure siamo di quei Cattolici , quibus , come ivi si prosegue a dire , *omnia in contrarium revocare maxime delectat.* Da noi piamente si crede la detta Istoria , ed ancora si difende , non *quod Indulgentia Portiuncula causa sit nobis propria;* come alcuni falsamen-

te spacciano , ma si difende , e si crede ; perchè è vera , e perchè , secondo l' osservazione del P.Grouvvels alla pagina 401. della sua Storia Critica , *causa est totius Ecclesiae , & donum Dei omnibus oblatum fidelibus , quo animantur ad faciendos fructus dignos poenitentiae , & citius satisfaciendum justitiae Divinae .*

IX. Per ultimo conchiudo , che se il sentimento di un privato basta a potere dir falsa una qualche cosa , come pare che pretenda l'Anonimo , non vi sarà più nel Mondo Storia , o cosa alcuna indubitata , e certa . Perciò dissi , che pensi come vuole dell' Indulgenza della Porziuncula il Signor' Arciprete di Reims , nessun' utile , o pregiudizio provenir ne puote a questa dal suo pensare , siccome nessun danno le recano l'opinione , e gli attacchi dell' Anonimo . Egli ne creda pure a suo piacere , ne spacci quanto mai l' avversione sà suggerirgli , attaccandola eziandio per ogni verso con dicerie , come si è dimostrato , senza farle male che io la terrò sempre per indubitata , e certa di fede umana , perchè favorita da molti Papi , approvata da innumerabili Vescovi , sostenuta da Teologi , e Scrittori dottissimi , asserita , e creduta da tutti i Cattolici , e confermata da una continua tradizione di

questi, i quali, sapendo chi siano quelli, che la negano, ed impugnano, più fermamente la credono, e tengono per indubitata. Farebbe assai bene l'Anonimo, se, deposto lo spirito di partito, si accordasse a crederla insieme con tutto il mondo, e si persuadesse di quel che dice con altri Gersone *de Indulg. Considerat.* 9. & 12. cioè, che non tocca alle persone private l'esaminare curiosamente, se il motivo dell'Indulgenze sia giusto, o nò, dovendo queste crederle, e disporsi per acquistarle. Egli uomo privato, è andato esaminando, che giudicar si debba della nostra Indulgenza, ed ha fatto quest'esame nel suo Breve Trattato Istórico Teologico, per cui, al dire del gran Pontefice Benedetto XIV. riportato nel fine del capitolo quinto, non può fuggire la taccia di audace, e di temerario. Meglio poi, anzi assolutamente farebbe quel che deve come Cattolico, se tenesse per certo, e dicesse, l'uso dell'Indulgenze essere al popolo Cristiano salutevole, che la Chiesa ha la potestà di concederle, e che il Concilio di Trento nella Sessione 25. *Decret. de Indulgentiis*, scomunica giustamente tutti quelli, i quali affermano il contrario.

F I N E.

I N D I C E

DEI CAPITOLI.

- CAPITOLO I. *Si esamina quanto l'Anonimo racconta della concessione, e promulgazione dell' Indulgenza della Porziuncula.* pag. 19.
- CAPIT. II. *Si risponde a quanto l'Anonimo premette ai suoi argomenti.* 36.
- CAPIT. III. *Si risponde al primo argomento dell' Anonimo, preso dal silenzio di S. Buonaventura.* 55.
- CAPIT. IV. *Il silenzio di S. Buonaventura, per essere un' argomento negativo, non ha forza per provar falsa l' Indulgenza della Porziuncula.* 72.
- CAPIT. V. *Molti contemporanei, o vicini ai tempi di S. Francesco, ed anteriori a Bartolommeo da Pisa, hanno fatto menzione dell' Indulgenza della Porziuncula.* 82.
- CAPIT. VI. *Si risponde al terzo argomento del silenzio, osservato per cento e più anni dai Romani Pontefici.* 103.
- CAPIT. VII. *Si risponde all' argomento*

della pratica della Chiesa a tempo di S.
Francesco, di accordare parcamente le
Indulgenze.

122.

CAPIT. VIII. Si risponde al quinto, e
sesto argomento dell' Anonimo.

139.

CAPIT. IX. Confutazione delle rispos-
te, colle quali si affarica l' Anonimo di
mostrare inutili quattro argomenti, fa-
vorevoli all' Indulgenza della Por-
ziuncula.

155.

CAPIT. X. Si confutano le ultime ri-
sposte, che dà l' Anonimo ad altri quat-
tro argomenti favorevoli alla nostra
Indulgenza.

179.



